QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 10
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 12 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500. Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900; trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Iniziativa necessaria

Dopo tanti commenti fatti dai giornali, di qua e di là dell'Atlantico sul ritiro di Marshall e la nomina di Acheson, le conclusioni a cui si è arrivati dai commentatori sono piuttosto modeste. Esse, o si limitano a constatare che un mutamento c'è nella politica estera americana, senza che sia possibile precisare in che consista; o al massimo si arrischiano a congetturare che Truman voglia tentare di porre fine alla « guerra fredda ». Si aggiunge subito, però, che questo non significa un inizio di « appeasement », cioè (traduciamo alla meglio il termine propriamente intraducibile) ad una politica conciliante *propiziatrice* nei riguardi dell'U.R.S.S.

In questi discorsi internazionali sulle relazioni tra l'Occidente e la Russia sovietica si rimane sotto il fascino dei verbalismi. «Guerra fredda», *appeasement*: parole pittoresche, suggestive che non dicono nulla di preciso, di concreto. Astrazioni vuote, miti inconsistenti: o, tutt'al più, variazioni polemiche. Il termine « guerra fredda » è stato escogitato contro i soviet, quello di *appeasement* è stato tirato fuori contro i fautori americani, veri o presunti, di una politica di conciliazione con la Russia. Eppure non dovrebbe esser tanto difficile concretare il punto di dissidio tra i politici americani e quindi la natura del cambiamento nella politica dell'America, seppure cambiamento ci sarà. Poichè tutti gli uomini responsabili americani sono d'accordo nel ripudiare ogni iniziativa di guerra, la questione sta soltanto nel decidere se gli Stati Uniti debbano fare una politica puramente di resistenza passiva o invece avere un programma positivo, mirante a una soluzione sia pure provvisoria (ma che cosa non è provvisorio?) dei problemi internazionali posti fra essi, con i loro associati occidentali, e la Russia sovietica. Il mondo oggi si divide all'ingrosso in tre zone: occidentale, sovietica, e mista. La scelta tra le due politiche pare va o attiva, negativa o positiva, riguarda essenzialmente la terza zona. Si può concepire che in questa le due parti rimangano con le armi al piede, a custodia delle proprie posizioni rispettive; o che invece vengano escogitate sistemazioni tali da sottrarre l'una o l'altra porzione della zona mista all'ingerenza quotidiana e al conseguente attrito dei competitori effettuandone una specie di neutralizzazione.

Il caso classico è quello della Germania. Se si mantiene lo *statu quo*, la Germania rimane divisa in due; una porzione più grande di competenza occidentale, una più piccola di competenza russa. Anche a prescindere dal problema particolare del condominio berlinese, il risultato non sarà mai quello di una sistemazione, sia pure temporanea; ma di una gara, un sospetto, e un conflitto perpetui, come l'esperienza ha già mostrato abbastanza. Se invece si escogitasse per la Germania una amministrazione internazionale unitaria e neutrale, attraverso il meccanismo delle Nazioni Unite e con personale civile e militare attinti prevalentemente dagli stati così detti neutri, si realizzerebbe una fortissima diminuzione della zona di attrito e una relativa stabilizzazione. Per l'altra invece la soluzione potrebbe essere molto più semplice e stabile: basterebbe arrivare, finalmente, al trattato di pace e restituire al paese la sua completa indipendenza. Si potrebbero anche considerare per la Germania, per l'Austria e forse anche per altri paesi (secondo il Salvemini fra questi dovrebbe essere l'Italia) condizioni di neutralità permanente garantita dalle due parti.

In una impostazione generale come questa nostra, non conviene soffermarsi più a lungo su una o sull'altra soluzione, particolare: basta che sia chiaro il concetto direttivo, quello cioè di elaborare soluzioni organiche normalizzando l'uno e l'altro settore della zona mista. L'iniziativa di una simile elaborazione dovrebbe essere degli Stati Uniti; e ciò non significherebbe affatto una politica di « propiziazione », di arrendevolezza verso la Russia sovietica. Allo stato delle cose la politica passiva dello *statu quo* con tutti gli attriti quotidiani fino alla guerra esclusa, conviene molto di più all'U.R.S.S. che agli occidentali. Si obietterà naturalmente che le soluzioni organiche escogitate dagli Stati Uniti non sarebbero accettate dalla Russia. La cosa è perfettamente possibile, anzi è probabile. Ma in tal caso le parti saranno rovesciate: la Russia sarà posta con le spalle al muro, si troverà ricacciata nella resistenza passiva, e i popoli fuori dei confini sovietici (e forse anche dentro) sapranno a chi spetti la responsabilità della mancata stabilizzazione. Gli occidentali debbono dare una definitiva dimostrazione agli occhi di tutto il mondo che essi sono disposti, in perfetta buona fede, ad accettare la convivenza nel mondo dei due regimi rivali, il democratico-liberale (l'unico veramente democratico per noi) e il sovietico-comunistico; convivenza pacifica e cioè accompagnata dalla rinunzia sincera da ambo le parti ad imporre la scelta dell'uno piuttosto che dell'altro. L'unico modo per fornire una tale dimostrazione è di offrire un piano concreto, il più concreto possibile ed al tempo stesso il più equo per organizzare la convivenza medesima. Finora, questa dimostrazione gli occidentali non l'hanno data. Il piano Marshall è stato un semplice avviamento in questo senso e rispetto ad esso ha mancato al suo effetto. Una dimostrazione simile è la prima necessità per quel « regime morale » di cui la democrazia occidentale ha urgente bisogno.

Luigi Salvatorelli

I PROBLEMI CHE ATTENDONO ACHESON

La politica degli Stati Uniti in Europa, Estremo Oriente e Palestina

Londra e Washington d'accordo circa i punti chiave della strategia difensiva del mondo occidentale - Contrasti invece sulla posizione dell'Italia nel Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 gennaio.

Il Congresso sembra deciso ad accordare a Truman lo stanziamento della cifra, senza precedenti in tempo di pace, che egli ha chiesto nel messaggio sul bilancio, per quanto si sappia che i parlamentari vedono a malincuore un ulteriore aggravio delle tasse.

E' comunque chiaro che non si tratta d'un sentimento unanime di approvazione. Diremo dunque che sul ceto del Campidoglio tutti sono convinti della prossima approvazione, ma non tutti la condividono.

Tre scacchieri

Ma per quanto il cittadino americano sia più direttamente colpito dalle questioni economiche e finanziarie che lo chiamano in causa, l'opinione pubblica e i circoli diplomatici degli Stati Uniti seguono con particolare ansia gli sviluppi della situazione su tre scacchieri fondamentali all'estero: Cina, Europa occidentale (con particolare riferimento al cambio della guardia al Dipartimento di Stato) e Palestina.

Quest'ultimo problema è il più scottante, con le complicazioni derivate ai rapporti anglo-israeliti dall'incidente aereo del Negev.

Oggi, Robert Lovett, il sottosegretario uscente, ha cancellato dall'agenda le conversazioni in programma con il rappresentante israelita dottor Eliah Epstein, e si è invece recato a conferire con il comitato senatoriale per le relazioni con l'estero.

L'invito a Lovett da parte del comitato, che si era riunito in mattinata discutendo a lungo ed in segreto, è giunto del tutto inatteso, ed ha costretto il sottosegretario a cancellare anche un appuntamento con Sami Pascià, ex-primo ministro di Transgiordania.

Concorderanno Londra e Washington una linea di condotta comune? O non si porranno invece gli Stati Uniti in una posizione di « neutrali » intermediari?

Ci si chiede intanto se non siano in vista altri mutamenti nelle sfere direttive americane. L'interrogativo riguarda in particolar modo Forrestal, di cui si sa che non appoggiò la campagna elettorale di Truman. Ma oggi, dopo aver conferito con il Presidente, il ministro della Difesa ha dichiarato alla stampa che prevede di rimanere nell'amministrazione. Presenterà le tradizionali dimissioni prima dell'inaugurazione del nuovo « Term » fissata per il 20 gennaio, ma — ha detto — « non credo che Truman le accetterà ».

Gli osservatori continuano a far previsioni sui futuri sviluppi della politica estera americana nei riguardi dell'Europa. Un problema di speciale interesse è quello della politica da seguire verso la Germania e l'Europa occidentale quale complesso organico.

Attualmente la Germania è affidata alle forze armate e all'ECA. Diventerà il Dipartimento di Stato l'ente direttivo della zona americana?

Aiuti alla Germania

Si afferma ad esempio che negli ultimi tempi si sono avute divergenze di vedute tra il Comando militare americano da un lato e la Gran Bretagna e la Francia, oppure l'ECA a seconda dei casi, dall'altro. Già diversi mesi fa la questione venne in luce, allorchè il rappresentante dell'esercito americano in Germania presso l'OEEC richiese assegnazioni per la Germania occidentale che i rappresentanti di vari paesi giudicarono eccessive. L'esercito non nasconde la sua impressione che, oltre ai timori di una rinascita del potenziale bellico tedesco, qualcuno tema anche il risorgere della Germania quale concorrente industriale.

E non è opinione di pochi quella secondo cui il Dipartimento di stato farebbe bene a par termine alle discussioni fra esercito ed E.C.A., e a rafforzare la posizione americana nelle conversazioni internazionali, assumendo direttamente l'amministrazione della zona americana in Germania. E' noto che alcune personalità dell'esercito avrebbero voluto che questo avvenisse già nella primavera del 1948, e sono ansiose di riservare all'esercito esclusivamente i compiti militari, di giorno in giorno più gravi e delicati, senza complicazioni amministrative. I problemi cui le forze armate si trovano di fronte — si osserva — sono sufficientemente importanti per giustificare una scissione di responsabilità. In prima linea fra di essi sono quelli strategici relativi al proposto patto di difesa atlantica.

A dir vero, anche a questo riguardo esistono alcune divergenze con altri paesi, in particolare con la Gran Bretagna. Nel caso specifico, si tratta della determinazione dei punti-chiave della strategia difensiva del mondo occidentale, che sono per la Gran Bretagna il medio-oriente, i Paesi Bassi e la Francia. Per Londra, l'Italia riveste carattere secondario.

E' invece opinione americana che l'Italia costituisca elemento essenziale del settore strategico difensivo europeo, dato che anche con il mutamento avvenuto in Jugoslavia il fianco meridionale non è sufficientemente protetto.

Si afferma che varie alte personalità americane, e tra queste si include generalmente l'ambasciatore Dunn, appoggino la tesi dell'ammissione dell'Italia.

A prescindere dalla questione italiana, Londra e Washington sono sostanzialmente concordi per quel che riguarda il problema difensivo dell'Europa occidentale.

Secondo le più recenti informazioni, i due Stati Maggiori anglosassoni sono ora concordi circa la possibilità di resistere ad oriente dei Paesi Bassi mantenendoli entro il sistema difensivo, purchè la Francia e il Benelux siano sufficientemente armati, e sia realizzabile un diversivo per impedire all'eventuale aggressore di esercitare il suo peso sul piatto scacchiere olandese.

Questo diversivo, secondo la opinione degli esperti, potrebbe comprendere la Turchia, la Grecia e la zona dell'Italia settentrionale tra le Alpi e il mare. Le forze armate europee dovrebbero agire a fondo in questi settori, in particolare le forze di terra, mentre per ciò che concerne la guerra aerea e navale il peso maggiore sarebbe portato dalle grandi Potenze.

Edoardo Depuri

UNA VERTENZA CHE NON TROVA SOLUZIONE

Il conflitto per le "disdette„ nelle campagne cremonesi

(Dal nostro inviato speciale)
Cremona, 11 gennaio.

Dal 28 maggio al 6 giugno dello scorso anno ci fu nel Cremonese uno sciopero agricolo di vasta portata inteso ad ottenere l'abolizione delle « disdette », cioè dei licenziamenti dei salariati. Poichè nello stesso tempo si discuteva il nuovo patto colonico, le due parti mercanteggiarono e, mentre i proprietari di terre furono larghi di concessioni su molti punti del patto stesso, ottennero che si sancisse il principio « le disdette sono libere ». Formula chiara, non passibile di equivoci.

Per ben comprenderci, bisogna dire due parole del salariato. L'agricoltura del Cremonese ignora quasi del tutto la mezzadria. Le varie aziende agricole, sia grandi che piccole — ed i grandissimi non ce ne sono — si servono di mano d'opera assunta per contratto annuale in proporzione obbligatoria all'estensione del fondo: è il salariato. Lo si misura a unità lavorativa: ogni unità lavorativa composta di una persona riceve un salario equivalente a 320 mila lire annua, parte in denaro, parte in natura a prezzo d'ammasso. Il che significa che in pratica riceve molto di più. Infatti, i sette quintali di grano che le spettano sono valutati 8501 lire di quintale, invece delle 12 mila raggiunte sul mercato libero; i 12 quintali di granoturco, a 4000 lire invece che a 6500; la legna (fascine) a 400 lire, anzichè a 700. Il proprietario dà inoltre la casa con orto, pollaio e porcile, il tutto valutato 2500 lire l'anno.

La situazione economica del salariato è dunque abbastanza buona, specialmente in quelle famiglie dove si arriva anche a quattro unità lavorative. Ma c'è l'affare del contratto annuale, che renderebbe precaria la continuità del lavoro. Da una ventina d'anni, praticamente, un po' per i vincoli del corporativismo, un po' per la guerra, il salariato, una volta assunto, restava stabile. Col giugno dell'anno scorso, questa stabilità finisce. Su poco più di 85 mila salariati piombano 12 mila disdette, a detta della Federterra, o 4500, secondo quelli della Libera Associazione degli agricoltori. Inoltre, da 1000 a 1500 salariati si licenziano di propria iniziativa per cercare lavoro altrove. Le disdette non sono però assolute. Moltissime hanno soltanto carattere amministrativo, cioè di una liquidazione dei conti seguita da riassunzione immediata, altre carattere di ammonimento contro una minore operosità che avrebbe diminuito del 50 % il reddito delle aziende e che un ritorno alla volontà di lavorare annullerebbe. Per le rimanenti, gli agricoltori si sono impegnati a non effettuare prima di aver garantito ai colpiti una nuova sistemazione, magari nello stesso comune e nella stessa eventuale « specialità », tanto che la intera faccenda va anche sotto il nome di « trasferimento o trasloco della mano d'opera agricola ». Disdette e licenziamenti son comunicati il 31 luglio per diventare effettivi l'11 novembre. Ma subito cominciò a serpeggiare una parola d'ordine: « Non muoversi ». Così, il patto firmato resta lettera morta. La Federterra domanda che le disdette siano ridotte al 20 % al massimo. Gli agricoltori si impuntano sul principio della libertà. Viene l'11 novembre. Qualche famiglia si era già spostata, ma il grosso, intimidito, non si muove, anche se già impegnati altrove. Comincia la non collaborazione, rafforzata da piccoli scioperi a catena. Coloro stessi che si erano licenziati rinunciano per solidarietà all'impiego ottenuto, per rimanere in cascine dove il loro lavoro non è accettato, e quindi non ha salario.

L'intera provincia partecipa al movimento, ma con intensità diversa. Mentre alcune zone sono calmissime, il triangolo che ha per vertice Cremona e che si estende immediatamente verso sud-est, il financo violento, rivoluzionario. Disdettati e non disdettati fanno blocco. Si lamenta l'incendio doloso di tre cascine, risse e bastonature, per fortuna non gravi, lanzio di qualche bomba a mano contro case di proprietari. A Farfengo, l'ultima notte dell'anno, donne in camicia, nonostante il freddo intenso, cercano di fare argine con il proprio corpo contro la partenza su autocarri di forze armate, chiamate per garantire la libertà di lavoro. Una settantina di persone sono in attesa di giudizio per avere invaso delle cascine: alcune sono state già condannate, sia pure con la condizionale, per lo stesso reato. E' la prima volta che viene applicato l'articolo 508 del Codice Penale, che contempla simili fatti. Dove la opposizione alle disdette si limita alla non-collaborazione, questa si presenta in due forme, una blanda, una rigida. La prima si traduce con una disobbedienza parziale o totale agli imprenditori, con un abbassamento generale del rendimento di lavoro o con una confusione capace di annullare quel poco che si fa: per esempio, tracciare un solco e poi ricoprirlo, costruire un argine e poi rimuoverlo, falciare l'erba, ma lasciarla sul campo, ovvero portarla nella cascina, ma non darla alle bestie, finchè diventa inservibile, ecc.; la seconda ha la sua espressione più grave nei ritardi della mungitura, nel non eseguirla o nell'opporsi all'opera di volontari. Ciò crea un rallentamento notevole nella produzione del latte e può anche portare a malattie gravi, con il conseguente svilimento del valore dell'animale, che da mucca lattifera è ridotta a bestia da macello. Così molti proprietari si sono decisi a far emigrare le razze pregiate in territori tranquilli, come la montagna in genere, il Cremasco ed il Piacentino. Quattro grandi stalle già non hanno più ospiti, emigrati in autocarro sotto la protezione della polizia.

I danni denunciati ed immediatamente rilevati ammontano finora a circa 550 milioni, ma sono l'aspetto meno inquietante della situazione. Ciò che fa paura è il caos dei rapporti amministrativi in cui sono piombate le aziende del Cremonese, per la troppa gente che da circa due mesi lavora a dispetto del proprietario e che questo non paga nè intende pagare; e il crescente inasprirsi dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori.

Nè si profila all'orizzonte una equa soluzione della vertenza. Tutti i tentativi in città ed a Roma sono falliti. Gli agricoltori e proprietari dicono che non si può trattare con l'altra parte fino a quando la questione non si sposterà dal piano politico a quello sindacale. L'altra parte esclude che la politica c'entri. Intanto esteriormente perdura la calma. Ma è la calma del fuoco che cova sotto la cenere a breve distanza da un deposito di esplosivi.

Antonio Antonucci

Abbiamo visto Kravcenko

Una conferenza stampa agitata che è un'anticipazione del processo che sarà celebrato il giorno 24; ma gli avvocati comunisti cercano un nuovo rinvio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 gennaio.

Vittorio Kravcenko è un uomo alto, bruno, dai capelli ricciuti, i lineamenti fortemente marcati. Parla inglese assai mediocremente, con notevolissimo accento slavo. La sua faccia pallida e asciutta tradisce a momenti una eccitazione evidentemente spontanea. Non è facile « scegliere la libertà » quando si è nati in un paese come la Russia. La posizione dell'esule politico è sempre delicata. Diventa delicatissima quando si ha di fronte lo Stato sovietico, la sua potentissima polizia e i suoi fedeli sparsi in tutti i paesi del mondo. Si capisce quindi che Kravcenko sia nervoso, che ogni tanto dia segni di agitazione e di insofferenza.

Ha raccontato oggi alla stampa parigina e internazionale che una volta a Hollywood e due volte a New York i diversi alloggi in lui affittati sotto falso nome sono stati forzati di notte da misteriosi agenti. Questi hanno compiuto perquisizioni, danneggiato i mobili e lasciato una volta « certe merci » — per ripetere la sua espressione — che dovevano evidentemente essere bombe a esplosivo. Qui a Parigi l'autore di « Ho scelto la libertà » abita in un grande albergo vicino ai Champs Elysées dove è stato scoperto finalmente dai cronisti parigini. E' accompagnato da agenti in borghese e la polizia protegge i suoi movimenti.

C'era un forte schieramento di forze questo pomeriggio davanti alla Società geografica dove è stata tenuta la conferenza stampa.

Appena giunto, Kravcenko ha deposto sul tavolo un bel cappello nero col bordo rialzato e un paio di guanti di camoscio. Non portava più gli occhiali neri di una volta; aveva l'occhio sinistro rosso come per una forte congiuntivite. Ma il subito scomparso in una folla di fotografi che gli si sono fatti addosso da tutte le parti. Lo chiamavano gridando «Allô! allô!» e montavano sui tavoli e sulle sedie per poterlo meglio ritrarre. Per un po' Kravcenko è stato obbidiente. Si è tolto e rimesso il soprabito come chiedevano fotografi e operatori. Ha letto tre volte un breve saluto in inglese per la radio e le attualità cinematografiche. Ma alla fine si è seccato ed è uscito. E' tornato soltanto quando un po' d'ordine si era fatto nella sala e i fotografi erano stati respinti con la minaccia di chiamare le guardie. Si è seduto a un tavolo coperto da un tappeto verde fra il suo editore e un interprete; poi ha risposto alle domande.

Tutti noi avevamo davanti una dichiarazione che doveva servire di base alla conferenza. In essa l'esule spiegava perchè, dopo aver trascorso per tanto tempo gli insulti dei comunisti, non aveva potuto lasciare passare l'accusa lanciatagli dai Lettres Françaises di essersi lasciato corrompere dal servizio segreto americano. Nel processo per diffamazione contro il settimanale il fuoruscito sovietico documenterà le affermazioni del suo libro. Gli altri profughi politici russi (sono in tutto 600 mila, sparsi nei vari campi per rifugiati dell'Europa) verranno a confermare la sua testimonianza. Saranno uomini di tutte le categorie sociali e di tutte le professioni. Inoltre verrà data al giudice la prova che « Ho scelto la libertà » è stato scritto da Kravcenko e non dagli agenti dello spionaggio americano.

La spiegazione sono state date parte in russo e parte in inglese e tradotte in francese. L'ambiente era assai confuso e a momenti agitato. Di quando in quando Kravcenko si alzava dalla sedia e gridava in russo o in inglese vibrate risposte per replicare alle insinuazioni e agli attacchi dei giornalisti comunisti. Era una anticipazione del processo del 24 gennaio.

« Proverò quale è la vera condizione dei cittadini sovietici », gridava Kravcenko e spiegava che per il momento non poteva, per ragioni tattiche, esibire i documenti. Le spese del processo sono pagate da lui e non dagli Stati Uniti; i suoi diritti d'autore gli permettono anche di aiutare molti altri profughi russi. Solamente in Francia si sono vendute oltre 400 mila copie di « Ho scelto la libertà ».

E' difficile ridurre in uno schema coerente risposte tanto eccitate e confuse. Kravcenko ha ribadito la sua distinzione tra popolo russo e governo sovietico che tutti gli emigrati politici ripetono, ma che la storia non accetta mai: ogni popolo essendo responsabile del proprio governo. Ha poi detto di essere rimasto deluso del comunismo sin dal 1933, quando vide le repressioni contro i contadini e di avere lentamente maturato la decisione di separarsi alla prima occasione. « Non sono un traditore, voglio servire il mio popolo », ha gridato.

L'autore di « Ho scelto la libertà » fotografato ieri a Parigi. (Telefoto)

Passando ad argomenti più personali ha negato di avere avuto le tre mogli che gli sono attribuite dagli avversari: « Un uomo può dimenticare una donna con la quale pranza allegramente una sera, non una moglie ». Infine è tornato alla politica promettendo grandi rivelazioni al processo che egli vuole condurre come una battaglia contro il comunismo.

Ma il processo si farà? Non è ancora sicuro perchè gli avvocati di Lettres Françaises fanno di tutto per rimandarlo. I comunisti hanno tutto da perdere in un dibattito libero e Kravcenko e i suoi 22 editori (tanto sono le traduzioni) tutto da guadagnare.

Domenico Bartoli

La cittadinanza argentina imposta agli immigrati?

Buenos Aires, 11 gennaio.

Il gran numero di stranieri residenti in Argentina sono rimasti vivamente impressionati oggi da una proposta riforma costituzionale che richiederebbe loro di assumere la nazionalità argentina o lasciare il paese dopo due anni di permanenza. La proposta costituisce uno dei provvedimenti che l'Assemblea Costituente dovrà esaminare durante i suoi lavori che inizieranno probabilmente sabato prossimo a Buenos Aires.

Un discorso del Papa ai parlamentari inglesi

"E' passato il tempo per gli uomini e le nazioni di vivere in completo isolamento„ - La riunione a Palazzo Madama

Roma, 11 gennaio.

Il Presidente del Senato ha offerto oggi a Palazzo Madama una colazione ai delegati parlamentari britannici. Erano presenti, oltre allo speaker della Camera dei Comuni e ai membri della missione inglese, l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Victor Mallet, l'on. Gronchi, presidente della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio De Gasperi, il vice-Presidente Saragat, gli onorevoli Nitti e Orlando, il sottosegretario agli Esteri, Moro, e molte altre personalità. Allo spumante ha pronunciato un discorso di saluto il Presidente del Senato, cui ha risposto il conte lord Beatty esprimendo la certezza di una rapida e brillante rinascita dell'Italia.

I delegati si sono recati anche a rendere visita di omaggio al Santo Padre, che ha dato loro il seguente benvenuto: « Siamo lieti di vedere che la vostra delegazione parlamentare è composta di membri di vari partiti, il che indica che voi siete pronti ad imparare anche dagli altri e ad approfittare dello scambio delle esperienze comuni.

« Voi avete ormai compreso che è passato il tempo tanto per gli individui quanto per le organizzazioni e le nazioni di vivere in completo isolamento. La conoscenza e la reciproca comprensione sono condizioni essenziali per abbattere le barriere ed i pregiudizi che dividono i popoli e causano le più aspre contese.

« Tra le nobili tradizioni del vostro sistema parlamentare, che ha resistito alla esperienza dei secoli, questo scambio di idee — ha concluso il Papa — occupa un posto preminente, insieme alla libertà di parola: quando questa libertà è esercitata in un'atmosfera di comprensione, unita al dovuto rispetto per la giustizia e per la verità e sotto la guida di un giudice imparziale, il beneficio che ne trae la nazione non può essere sottovalutato. Possa la vostra visita segnare un passo avanti nel ravvicinamento delle nazioni in uno spirito di verità e di comprensione e rafforzare in esse la convinzione che esiste un grande fondamento per l'unità e l'armonia tra gli uomini ».

Risposta di Corbellini alle accuse alle F.F. S.S.

Roma, 11 gennaio.

A proposito delle notizie raccolte da alcuni giornali circa irregolarità che l'amministrazione delle FF. SS. avrebbe commesso negli appalti di opere ferroviarie nonchè circa le accuse che ingenti somme sarebbero state regalate agli appaltatori privati, il ministro dei trasporti on. Corbellini ha dichiarato:

« Le accuse che sono state mosse al Ministero dei Trasporti e al Consiglio di amministrazione delle ferrovie, colpiscono non solo le persone che si trovano alla testa dell'amministrazione, ma anche tutti coloro, ingegneri, collaudatori e amministratori, che dedicano le loro migliori energie alla ricostruzione al miglioramento della rete ferroviaria. E' una ombra che viene gettata senza alcun fondamento sulla loro attività e che tende soltanto a denigrare uomini i quali con serietà di intenti e con la massima onestà lavorano ad un'opera mirabile che viene incondizionatamente invidiata all'estero ».

Il ministro ha poi dato estesi chiarimenti circa le ragioni per le quali sui prezzi di alcuni contratti di appalto sono stati concessi degli aumenti.

Il processo Degiorgis fissato per il 31 marzo

Alessandria, 11 gennaio.

E' stata fissata la data del tanto atteso processo a carico del dottor Alfredo Degiorgis, che dovrà rispondere di sei omicidi colposi, avendo distrutta l'intera sua famiglia, nelle note tragiche circostanze. Il procedimento penale si svolgerà, adunque il 31 marzo prossimo davanti il Tribunale di Alessandria e si prevede movimentatissimo ed emozionante.

Le tre leggi sulla riforma agraria

Segni annuncia la conclusione degli studi - Le bonifiche in Sardegna e i trasferimenti di contadini dal continente

Roma, 11 gennaio.

« Gli studi per la riforma fondiaria possono ormai considerarsi conclusi e ritengo di poter presentare al più presto, probabilmente entro lo stesso mese di gennaio, al Consiglio dei Ministri il progetto che fissa i limiti delle proprietà terriere e l'applicazione delle norme costituzionali ». Questa importante dichiarazione ci è stata fatta dal Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, in procinto di partire per la Sardegna insieme al signor Henry Mc Clelland, capo del servizio agricoltura della missione dell'ECA in Italia, per ispezionare le bonifiche in corso nell'isola. Quando queste saranno completate — ciò che richiederà qualche anno — si ritiene che almeno diecimila famiglie di contadini potranno trasferirsi in Sardegna dal continente.

La riforma agraria, secondo le più attendibili informazioni, sarà articolata in tre, e non già due leggi fondamentali, come finora si riteneva. Infatti, oltre al progetto concernente la riforma dei contratti agrari, che si trova all'esame del Parlamento, e quello della riforma fondiaria, che sta per entrare nella fase di attuazione legislativa, secondo le dichiarazioni dell'on. Segni vi sarà un terzo progetto riguardante i rapporti fra aziende a conduzione diretta e salariati agricoli. In quest'ultimo progetto si fisseranno le norme per l'inamovibilità dei lavoratori agricoli, le indennità di licenziamento e di preavviso e tutti quei problemi atti a salvaguardare il lavoro e attività dei salariati agricoli.

Per quanto riguarda il campo industriale, il problema più urgente è quello di alcune grandi aziende milanesi. Il Consiglio dei Ministri che si riunì ieri lo ha rinviato al CIR, che doveva radunarsi stamane. La seduta è stata invece fissata per domani, allo scopo di consentire alle amministrazioni interessate, e soprattutto a quella dell'industria e commercio, di formulare proposte precise sulla base del memoriale che fu presentato al Presidente del Consiglio dal Sottosegretario Vigorelli.

Nel quadro dell'attività sindacale, in seguito alla riunione del comitato di presidenza della Confindustria, è stata sospesa per oggi la prosecuzione delle trattative fra CGIL e Confindustria per la revisione del sistema di calcolo della scala mobile. Negli ambienti della CGIL si mostra fiducia in un buon esito delle trattative.

L'azione diplomatica italiana per la miglior tutela degli interessi italiani in Africa, per la difesa della pace nel sistema di sicurezza dell'occidente europeo, è seguita con vigile attenzione anche dal Presidente della Repubblica, il quale, oltre a leggere i rapporti dei nostri ambasciatori, è minutamente informato dal conte Sforza, che stamane è stato ricevuto in udienza al Quirinale e lungamente intrattenuto. In precedenza il Presidente Einaudi aveva ricevuto l'on. Saragat.

v. s.

Commemorate a Mogadiscio le vittime dell'eccidio

Mogadiscio, 11 gennaio.

La comunità italiana di Mogadiscio si è oggi recata in pellegrinaggio al cimitero per assistere alla funzione in suffragio dei 53 connazionali barbaramente trucidati l'11 gennaio 1948. Tutti i negozi hanno chiuso i battenti in segno di lutto. Nella cappella del cimitero ha officiato il vicario mons. Filippini assistito da tutto il clero.

Dopo la funzione ha avuto luogo la benedizione delle tombe delle vittime che sono state ricoperte di fiori

TRA AMERICA E RUSSIA

Significativo discorso di Cachin sulle possibilità di un accordo

Parigi, 11 gennaio.

(m.) Le vacanze parlamentari di fine d'anno sono state brevi. Appena una settimana. I deputati si sono ritrovati oggi a palazzo Borbone dove bisognava eleggere il presidente, il vice presidente e gli uffici. Ma Edoardo Herriot non aveva fatto le valige, era sicuro di essere rieletto (come è avvenuto infatti con 274 voti contro 140 a Cachin) e ha accolto cerimoniosamente dal suo banco di deputato radicale il comunista Cachin al quale spettava oggi la presidenza in qualità di decano. Questo assalto di cortesia iniziale ha dato il tono a tutta la seduta.

Ognuno aspettava da Cachin un discorso di militante come l'anno scorso e i deputati di destra si preparavano ad affrontare la anzi prevista violenza di linguaggio. Invece Cachin ha pronunciato un discorso moderatissimo e la destra ha ringuainato le armi, ha applaudito varie volte il « leader » comunista insieme al resto dell'assemblea. Cachin si è applicato a dimostrare che la guerra non è fatale e che Stati Uniti e URSS possono benissimo convivere in buona armonia. Dopo essersi dilungato sulla situazione interna francese deplorando che le direttive della Resistenza non siano state tutte osservate e che si cerchi oggi di rimettere sul tappeto certi vantaggi acquisiti dai lavoratori (alludeva evidentemente alle nazionalizzazioni) ha tenuto avvolta l'attenzione dell'assemblea con le sue parole relative alla politica estera e francese.

Cachin ha ricordato che il patto franco sovietico fu accolto dalla camera francese con entusiasmo, ha ripetuto le parole che il ministro degli esteri di allora Bidault pronunciò: «L'alleanza franco-sovietica è la pietra angolare della politica estera francese: non vogliamo blocchi occidentali ». « Queste parole non possono essere dimenticate» ha detto Cachin, il quale è poi insorto contro le voci che provocano la psicosi di guerra: « Non è dovere di ognuno di protestare energicamente contro un tale fatalismo precursore di catastrofi? Non esiste guerra inevitabile. Si osa obiettare che in questo momento due nazioni potenti sono in posizioni irriducibili e che i loro sistemi differenti impediscono tra essi qualsiasi collaborazione pacifica? Il problema non è di ieri. Fu esaminato spesso dai dirigenti sovietici e da Roosevelt nonchè da alte personalità industriali degli Stati Uniti. Non si parla ancora oggi di un incontro possibile fra Truman e Stalin? »

Il leader comunista ha sottolineato che importanti relazioni economiche esistono tra America e Russia e che, come seppero unirsi Roosevelt e Stalin per vincere la guerra, deve essere possibile intendersi per collaborare a mantenere la pace. « Nel gennaio '45 il presidente della camera di commercio americana Eric Johnston si recò nell'U.R.S.S. e parlò cordialmente con Stalin il quale insistè sulla necessità di collaborazione dei due popoli: "Avete ragione — rispose Johnston — in fin dei conti il vostro manganese non è comunista e i nostri macchinari non sono capitalisti" ».

E Cachin ha concluso: « Il popolo di Francia si augura che il '49 veda la fine di tutte le guerre che spossano i popoli d'Europa, d'Asia e d'Africa, il sicuro avvento su tutta la terra della democrazia piena, vera, fraterna, che permetta a tutti gli uomini di disporre di se stessi e di sottrarsi a tutti i servaggi e le oppressioni ».

Con un discorso elegante Herriot ha risposto dopo aver ripreso posto alla sua poltrona presidenziale. Parlando di Cachin ha detto: « Amiamo il vigore delle sue idee e l'ardore del suo proposito. Ci auguriamo che conservi a lungo l'uno e l'altro ».

Nemmeno Herriot si rassegna all'attuale cristallizzazione delle ideologie e dei nazionalismi; egli spera che finiranno un giorno.

L'unanimità è stata completa oggi nell'elezione dell'Assemblea nazionale (ma è stata poi rotta fuori di essa nelle riunioni in cui si è trattato di nominare il vice presidente, i questori ecc.), ma c'è una differenza sostanziale tra il discorso di Cachin e quello di Herriot: il primo ha lanciato un fiore a Washington ed ha esaltato Mosca; il secondo ha fatto il contrario: ha lanciato un fiore a Mosca ed ha esaltato Washington. « Non abbiamo dimenticato nè Stalingrado nè il resto, ma come si fa ad afferrare una mano che si rifiuta? Bisogna dunque mostrarci riconoscenti verso coloro che ci aiutano a ricostruire ».

Il discorso di Cachin ha provocato viva impressione nei corridoi di palazzo Borbone; è stato evidentemente ispirato e interpretato come il desiderio di accordo della Russia con gli Stati Uniti, accordo di cui la Francia dovrebbe essere intermediaria.

Un processo per diffamazione contro i "Lettres Françaises,,

Parigi, 11 gennaio.

Il processo per diffamazione intentato dal fuoruscito sovietico Kravcenko contro i Lettres Françaises, che lo avevano accusato di essersi lasciato corrompere dal servizio segreto americano, avrà inizio il 24 gennaio. Kravcenko ha ribadito oggi alla stampa parigina e internazionale che una volta a Hollywood e due volte a New York i diversi alloggi da lui affittati sotto falso nome sono stati forzati di notte da misteriosi agenti. Questi hanno compiuto perquisizioni, danneggiato i mobili e lasciato una volta « certe merci » — per ripetere la sua espressione — che dovevano evidentemente essere bombe a esplosivo. Qui a Parigi l'autore di « Ho scelto la libertà » abita in un grande albergo vicino ai Champs Elysées dove è stato scoperto finalmente dai cronisti parigini. E' accompagnato da agenti in borghese e la polizia protegge i suoi movimenti.

C'era un forte schieramento di forze questo pomeriggio davanti alla Società geografica dove è stata tenuta la conferenza stampa.

Appena giunto, Kravcenko ha deposto sul tavolo un bel cappello nero col bordo rialzato e un paio di guanti di camoscio. Non portava più gli occhiali neri di una volta; aveva l'occhio sinistro rosso come per una forte congiuntivite. Ma il subito scomparso in una folla di fotografi che gli si sono fatti addosso da tutte le parti. Lo chiamavano gridando «Allô! allô!» e montavano sui tavoli e sulle sedie per poterlo meglio ritrarre. Per un po' Kravcenko è stato obbidiente. Si è tolto e rimesso il soprabito come chiedevano fotografi e operatori. Ha letto tre volte un breve saluto in inglese per la radio e le att

CRONACA CITTADINA

UN INTERESSANTE PROBLEMA CHE BISOGNA RISOLVERE

Adeguare i servizi tramviari alle esigenze del pubblico

La Giunta provinciale amministrativa, che in un primo tempo aveva rifiutato la sua approvazione all'elevamento delle tariffe tramviarie, chiamata ora nuovamente a deliberare dopo l'intervenuta approvazione del Consiglio comunale, si è indotta a ratificare l'aumento proposto raccomandando però che abbia carattere provvisorio per dar tempo agli amministratori di trovare altra migliore soluzione per la sistemazione del bilancio, ed ha dato incarico al Consiglio comunale di nominare una commissione di esperti, scelti fra gli stessi consiglieri, per riesaminare l'intera questione dei costi e vigilare sull'operato dell'Azienda.

Rivedere il bilancio e migliorare il servizio; questa insomma è la parola d'ordine della Azienda, e migliorare il servizio non deve significare soltanto rimediare alle deficienze attuali (già rilevate in un nostro precedente articolo) ma anche attuare tutte quelle provvidenze che possono meglio corrispondere alle necessità ed alle richieste del pubblico.

Accelerando la marcia delle vetture si potrà ottenere, con la stessa quantità di materiale e di personale, una maggior frequenza di corse, e saranno evitate le lunghe attese che su alcune linee hanno già dato luogo a tante giustificate lagnanze.

Finchè le vecchie vetture non saranno state riparate o sostituite con materiale di nuova costruzione, giustizia vuole che siano equamente ripartite tra i vari servizi della rete, non potendosi ammettere che soltanto i frequentatori di alcune linee siano costretti a viaggiare sempre in vetture incomode, traballanti, mal protette da quel triste ricordo di guerra che sono i legni compensati in sostituzione dei vetri.

Neppure è giusto che l'Azienda trascuri il servizio (o addirittura lo sospenda, come già è avvenuto qualche volta) su linee che giudica non redditizie, non potendosi ammettere disparità di trattamento in un servizio pubblico di tanta importanza quale è quello dei trasporti urbani di una grande città.

La scarsità di movimento su alcune linee può del resto essere corretta con una opportuna trasformazione degli itinerari delle rispetto ad altre più frequentate, e lo scopo può anche raggiunto (come si pratica altrove) con l'istituzione di abbonamenti per una sola linea che diano facoltà di servirsi anche di altre linea "supplementare".

Vi sono poi problemi particolari dei quali non si comprende perchè non sia ancora intervenuta la soluzione, come ad esempio il problema della borgata Rioccardo che già molte volte ha fatto sentire le sue proteste per il fatto di essere completamente ignorata dalla rete urbana, con grave disagio degli operai che debbono recarsi al lavoro nei vari stabilimenti cittadini, tantochè alcuni intraprendenti barcaioli sono venuti in loro aiuto organizzando dei servizi di traghetto attraverso il Po. Ci sembra allora doveroso che le tranvie urbane estendano il servizio delle linee 1 e 14 fino a quella popolosa borgata del Comune di Torino, sia utilizzando il binario della S.A.T.T.I. sia prolungando il binario municipale per il breve tratto dal Filonetto a Rioccardo.

e. e.

Tre associazioni si contendono la tutela degli artigiani

L'inizio del nuovo anno, sempre decisivo ai fini del tesseramento in tutte le associazioni, e le particolari condizioni in cui sono venuti a trovarsi quelle artigiane, rende eccezionalmente attivi i loro dirigenti. E' di oggi un interessante comunicato dell'A.C.A.I. (Associazioni cristiane artigiani italiani), col quale la categoria, ad essa aderente, dei barbieri, parrucchieri, acconciatori, pettinatrici ed affini, dichiara che «cessa di riconoscere validi, a tutti gli effetti, i contratti ed accordi provinciali e nazionali stipulati in precedenza, attenendosi esclusivamente alle norme legislative in materia».

Data tale decisione, non è difficile prevedere che si procederà analogamente anche negli altri settori dell'artigianato, rendendo così necessaria la stipulazione generale di nuovi accordi colla C. G. I., tali da valere non solo nei confronti dell'associazione artigiana di via Bogino 18, ma anche di quella «cristiana» di via Parini 7 e di quella dei «dissidenti».

Questi ultimi, della cui secessione abbiamo recentemente parlato, stanno per annunciare ufficialmente la costituzione della nuova (la terza) associazione. Per il momento essi conducono un accesa polemica contro il gruppo di via Bogino, il cui statuto essi dichiarano assurdo, in quanto non prevede nemmeno l'assemblea generale dei soci; e i cui dirigenti rifiutano di discutere ogni e qualsiasi modifica colla minoranza.

Essi dichiarano inoltre di poter contare sul seguito di 10 su 27 appartenenti al consiglio direttivo e di 127 su 350 dirigenti di mestieri.

Avremo quindi dalla settimana prossima tre distinte associazioni di artigiani, due delle quali riporteranno probabilmente tutti i contratti stipulati in precedenza dalla vecchia associazione, aprendo così un periodo d'intensa attività sindacale.

Orefice ferito al cuore

D'urgenza la Croce Verde è stata chiamata, stanotte, in via Monginevro 27. Un orefice, Candido Manfredi, ventinovenne, si era gravemente ferito alla regione cardiaca con un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, egli è stato sottoposto a intervento chirurgico. La prognosi è riservata. Indagini sono state iniziate dal Commissariato di P. S. di San Paolo. Sembra che l'orefice si sia accidentalmente colpito, mentre riponeva l'arma sul comodino.

Misera fine di un pensionato

Muore di sincope davanti all'esattoria

Un uomo d'età avanzata, ieri mattina, mentre faceva la coda davanti agli sportelli d'un ufficio municipale è stato colto da malore mortale.

Si tratta d'un pensionato di 66 anni: Giuseppe Donetto, ex-giardiniere municipale. Il Donetto, che viveva solo in via Ormea 116, integrava la scarso reddito della pensione con quanto guadagnava facendo qualche commissione per conoscenti. Ieri verso le dieci si era recato appunto per conto di altri all'Esattoria comunale, dove a causa della ressa doveva mettersi in fila. Ad un tratto egli s'accasciava al suolo. I presenti, rischiaratosi, cercavano invano di rianimarlo e veniva chiamata una autolettiga che trasportava il povero vecchio al vecchio C. Giovanni, ma egli giungeva all'ospedale ormai cadavere.

Si è accertato che la morte è stata causata da paralisi cardiaca.

Sono arrivate ieri

mille fiale di penicillina

Con l'arrivo di mille fiale di penicillina avvenuto ieri sera, è stata ricostituita una scorta che l'ufficio municipale d'igiene ritiene consenta di superare la crisi temporanea. Sia bene che il tanto sospirato farmaco sia stato finalmente inviato; malissimo che siano passati più giorni prima che in fonia provveduto a rimediare a tale grave deficienza.

A Milano il rifornimento di penicillina è stato effettuato 30 ore dopo che ne era stata segnalata la mancanza. A Torino — sebbene l'allarme venisse lanciato tempestivamente — si è indugiato ancor più a lungo. E' deplorevole che non sia possibile far fronte a richieste che, in casi eccezionali, superino il quantitativo normale di consumo il quale si aggira — secondo nostre informazioni — sulle 300 mila fiale al mese in tutta l'Italia. E, inoltre, stupisce che la penicillina sia da noi ancora così scarsa quando la sua produzione ha ormai raggiunto quantità enormi.

Le fabbriche in America si sono moltiplicate, altre sono sorte in Inghilterra, Olanda, Danimarca; alcune ditte importatrici avevano comunicato — l'abbiamo riferito ieri — di poter rifornire le farmacie di penicillina in qualsiasi quantità al prezzo precisato dall'ente che attualmente la distribuisce. Non si capisce davvero il perchè di tale strana situazione.

Parecchi milioni rubati ieri alle 16 in un alloggio

La sorpresa provata dalla signora tornando dopo 24 ore di assenza - La polizia sulle tracce del ladro

Alle 16,30 il telefono squillava sul tavolo del commissario della sezione di Borgo Po ed una voce femminile, concitatissima, annunciava che nel suo alloggio di via del Carretto 17, era stato commesso un furto di gravità sensazionale. «Presto, dottore, accorra. Mi hanno rovinata... sono parecchi milioni...». Il commissario segnalava il fatto alla «Mobile» e dopo poco il dott. Maugeri si recava sul posto con i suoi collaboratori.

Ecco come si erano svolti i fatti: in via del Carretto 17, abita la signorina Margherita Stergino. L'altro giorno, verso le 16, essa abbandonava Torino per recarsi in una località di provincia. Prima di partire, però, la signorina si assicurava che il suo alloggio fosse ben chiuso. Esaminava ed una ad una le finestre e chiudeva a più mandate tanto la porta di legno quanto la porta a vetri dell'ingresso. Gli infissi erano particolarmente solidi, muniti di robustissime serrature; la signorina poteva dunque allontanarsi con assoluta tranquillità. La sua assenza durava esattamente ventiquattro ore: alle ore 16 di ieri la Stergino saliva la scala della casa ed infilava la chiave nella toppa della sua porta.

Tutto era regolare: l'uscio era chiuso esattamente come la sei mandate consuete. La signorina entrava, percorreva il corridoio. La cucina era in ordine, il salotto pure era perfettamente a posto. Metteva piede nella camera da letto, accendeva la luce e rimaneva allibita. Il letto era spostato. Dietro al letto v'era una nicchia contenente quattro cassettine piene di gioielli: le cassettine non erano state rimosse ma erano aperte e vuote. I cassetti dell'armadio erano spalancati. In essi entro artistici astucci d'argento la signorina teneva preziosi monili. Gli astucci non erano stati rubati ma erano aperti i monili. Stravolta, la Stergino si precipitava nella vicina sala da pranzo. I mobili apparivano in perfetto ordine, con le portelle chiuse. Ma la signorina poteva constatare subito che nell'interno gli ignoti ladrofanti avevano posto tutto a soqquadro, rivelando un gusto veramente squisito. Avevano trascurato infatti gli oggetti d'argento più massicci ed avevano scelto piccole cose d'oro o di platino, piccole ma di grandissimo valore e soprattutto facili ad essere trasportate: un danno di tre, quattro milioni, ancora incalcolato.

Il dott. Maugeri, giunto nell'appartamento, compiva un meticoloslssimo sopralluogo, interrogava a lungo la signorina e diverse altre persone. Egli poteva assicurare subito che il grosso colpo era stato effettuato di mezzo e che i ladri s'erano serviti di perfette chiavi false, sia per aprire l'uscio dell'alloggio, sia per aprire il portone dello stabile. Mentre il funzionario compiva l'inchiesta, andava annotando le informazioni e i rilievi sopra un taccuino. Ad un tratto confrontando certi dati, il dott. Maugeri aveva un sorriso: «In questo alloggio i ladri hanno lasciato la loro firma!». Altro non aggiungeva ma usciva subito dando disposizioni ai suoi subalterni. Si constata che una complessa operazione è in corso e che il funzionario ritiene probabile entro poche ore l'arresto della banda.

Tre scarcerati per l'uccisione dell'industriale Pernigotti

Le indagini per l'uccisione dell'industriale Pernigotti e del figlio primogenito, MENRI annunciata l'arresto di Mario Pusateri da Ovada su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, la autorità giudiziaria ha ordinato la scarcerazione di tre persone ch'erano già alle Nuove per tale delitto e cioè Giuseppe Cavanna che è stato messo in libertà sei giorni addietro, Maurilio Barisone e Giacomo Ferrando che usciranno oggi o domani.

Il Pusateri era conosciutissimo a Ovada e centri vicini perchè era presidente dell'Enal e si occupava di molte manifestazioni della vita ovadese.

La strana avventura della piccola fioraia

L'avventura della fioraia tredicenne Maria Chiesa, scomparsa, com'è noto, sabato pomeriggio e ritrovata lunedì sera, è finita. Ma non è finita l'opera della polizia che vuol chiarire — anche per desiderio del padre della ragazza — come precisamente siano andati i fatti. E' risaputa la versione della Chiesa: essa ha trovato un giovanotto che, per due giorni e relative notti, l'ha ospitata nel suo alloggio, ritenendola una sprovveduta.

Il dott. Cambiase del commissariato S. Paolo si sta interessando vivamente del caso. Il giovanotto afferma, e con molto calore, di aver trattato con la massima cortesia la fanciulla e di essere stato mosso, nel suo agire, unicamente da un impulso di pietà. Ma la storia, nel suo insieme, appare piuttosto strana. Perchè il giovanotto non ha avvertito subito la polizia di aver accolto nel suo alloggio una bambina creduta scappata di casa e senza parenti? Ad ogni modo oggi si accerterà se Maria è stata arrecata offesa. In caso affermativo il padre — come ha dichiarato — procederà legalmente contro il giovane.

Affascinante studentessa fermata dalla polizia

Il sost. Allitto, della Squadra Mobile, ha fermato ieri pomeriggio, in un albergo cittadino, una studentessa di 19 anni, bellissima, elegante, dall'accento napoletano, vestita quasi completamente di nero. Al funzionario, la signorina era stata segnalata sin da sabato scorso per una particolarità: cambiava di albergo anche due volte al giorno. La ragazza non s'era resa colpevole di nulla: ma la sua giovane età e il suo strano contegno avevan attirato l'attenzione di un maresciallo di P. S. di servizio nei pubblici locali.

Il capo della Mobile la rintracciava in un «hôtel» nei pressi di Porta Nuova e la interrogava a lungo: la signorina mostrava documenti in piena regola e dichiarava di essere venuta a Torino per raggiungere il fidanzato, che non vedeva da tre mesi. «I miei continui spostamenti? Dottore, non me ne parli: un albergo era rumoroso, nell'altro mi sono accorta che mi spiavano quasi dal cortile, un terzo mi metteva addosso una malinconia... Ma ora sono finalmente tranquilla: ho trovato un albergo che mi piace, dove non mi disturba nessuno, dove posso studiare in pace...».

Il funzionario parlava anche con il fidanzato, il quale s'affannava a giurare sulla legittimità della posizione della ragazza. Ma qualcosa, nelle spiegazioni dei due — e specie della signorina —, non ha convinto il dott. Allitto: che ha pregato la signorina di tenersi a disposizione della polizia, chiusa nella sua camera e sorvegliata da un agente. Nel tempo stesso ha segnalato telegraficamente la cosa a Napoli: egli ha la netta impressione che la signorina sia fuggita di casa e che i suoi la stiano affannosamente ricercando.

Per una tessera del tram

Una lagnanza contro l'Azienda tramviaria municipale (quante ne sono sorte in questi ultimi tempi!) viene mossa dai genitori di scolari che hanno ritirato, prima dell'inizio delle vacanze, la tessera a tariffa speciale valevole per l'ultima settimana di dicembre. Tale biglietto è rimasto inutilizzato, appunto perchè sono intervenute le vacanze e l'azienda non vuole oggi riconoscere la validità dichiarando che ormai l'esercizio 1948 è chiuso; cioè, come dice la canzone, «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato...»: non se ne parli più. Ma se qualcuno che ha pagato per una tessera di cui non s'è servito neppure una volta, per amore di tranquillità lascia correre, molti invece protestano e propongono che tali biglietti siano cambiati con altri valevoli in genaio previo pagamento della differenza conseguente all'ultimo aumento delle tariffe.

BORSE

Il mercato azionario si è presentato all'apertura con qualche incertezza; poi rivelando un lieve assorbimento generale che ha avuto facilmente ragione degli scarsi realizzi iniziali. L'afflusso di un denaro abbondante, reso più sicuro dopo gli eventi d'apertura ha indirizzato la riunione verso una vivace sostenutezza. Raggiunta nuova base consolidate dell'intera quota azionaria, si sono avute limitate oscillazioni con scambi nutriti altrimenti da un costante intervento del denaro, mentre ora è prudente qualche realizzo sulle Viscosa. Si è quindi sviluppata, poco prima del listino, una particolare ed insistente ricerca di Fiat e di Montecatini; tutto il listino ha beneficiato del nuovo vivace movimento, facendo registrare plusvalenze di un certo rilievo. Titoli di Stato pressochè equilibrati, con scarse variazioni alterne dominate da una lieve sostenutezza. Il dopolistino ha visto solerati scambi su parecchie voci del listino in base ai prezzi di chiusura, mentre si è sviluppata nuova vigorosa ricerca di Fiat. Diritti Generali 1465.

Titoli	10	11	Titoli	10	11
Rend 02	71 —	71 —	Fiat	3770	3770 50
Rend 3½	77 50	77 45	Lentia	77 75	78 —
» 1. a.	77 75	77 50	Savigl.	1060	1050 —
Rend 5%	76 40	76 10	Mediob.	2995	2980 —
Rend 3½	79 50	79 15	Vetrot	1250	1252 —
Rend 5%	95 30	95 05	Rinasc.	1970	2015
» 1. a.	95 —	95 70	Pirelli	1552	1562 —
Rend 5%	91 40	91 15	Ina	294	305 —
» 1. a.	91 40	91 15	Assicl.	264	264 —
Rend 5%	78 20	78 10	Viscosa	5700	5725
» 1. a.	78 10	78 10	Cantoni	2920	2960
» 5%	99 50	99 50	Cir	5000	5500
» 1. a.	99 50	99 —	Subalp.	680	680
Rend. 49	99 50	99 50	Anic	1520	1530
» 50-1	100 —	99 90	Rinv.	175	174 75
» 50-II	100 —	99 90	M. pref.	1900	1950
» 51-I	100 40	100 50	Montint.	244	256
» 51 4	96 90	96 40	Zucch.	1212	1212
Rend. 50	99 85	99 90	Unión	434	440
Per 3½	299 —	299 —	Cart. It.	3325	3400
Int 4½	470 —	470 —	Burgo	3815	3900
Int 4½	—	—	Form. R.	4050	4100
Imiri 4½	585 —	585 —	Tirr. *	770 —	780 —
Imiri 5%	760 —	750 —	M. A. I	9050	9000
Tor 4½	446 —	446 —	Stella	123 —	120 —
» 5% 33	400 —	400 —	Valdor.	5150	5250
» 5% 37	407 —	407 —	Mar. E.	752 —	770 —
» Prest.	449 —	449 —	Safa	959 —	980 —
» 4%	467 —	467 —	Ilardi	54 —	54 —
» 3,5%	384 —	383 —	Fornar.	346 —	350 —
Mig.	380 —	380 —	Sam.	265 —	265 —
» 4%	370 —	370 —	Wat.	592 —	602 —
Imiri 4½	415 —	415 —	Furon.	515 —	530 —
Imi 5	920 —	930 —	Gilard.	515 —	515 —
Met 5	1760	1890	Prigi	1140 —	1127 —
4 Cat.	10.000	9750	Safa	11400	11410
» Vers	6600	6625	Lig. gas	420 —	404 —
Mediob.	2225	2235	Talm	7100	7100
Merid.	2605	2612	Borgo	12.900	12.100
Tor. M.	150 —	152 50	Cotonif.	—	—
Risp.	30 3/0	30 50	Fiat	1210	1235
Sip	1470	1495	Lanz.	1600	1600
Terni	531 —	541 —	Amiat.	1965	1518
P. G. E.	402 —	402 —	Ass. G.	1999	1280
Elba	780 —	805 —	Fiorio	1600 —	1600
Sme	2895	2881	Gavi S.	2900	4100
Rom.	1497	1500	Elba	1500	1500
Meridi.	1685 —	1667 —	Elba.	1390	1390

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chec. 579; Svizzera 142.

Prezzi correnti della valuta: Svizzera 930-940; Marengo 7800-7850; Sterlina unitaria 1980-2000; Dollaro carta 661-666; Franco svizzero 147-148,75; Franco francese 131,50-134,50; Oro fino 1030-1065; Argento 17-17,50.

Corsi di lingua russa: L'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica annuncia che dal 17 gennaio avranno inizio i nuovi corsi di lingua russa. Le iscrizioni sono aperte presso la sede dell'Associazione in corso Galileo Ferraris 23 dalle ore 17 alle 20.

In memoria del professore

Ancha ieri è continuata, spontaneamente com'è nata e con lo stesso slancio dei giorni scorsi, la sottoscrizione dei nostri lettori per la famiglia del professore.

Ieri la somma raccolta dai nostri uffici ha superato le 900 mila lire: sono piccole e grandi offerte, quasi tutte di persone che vogliono restare sconosciute.

Maria Ornato Zita e Mario, lire 2000; Maria Auchentaller ved. Schiapparelli 500; Dott. Gustavo Cristillin 500; Noemi in memoria del papà 500; N. N. 500; V. U. 500; C. O. 500; Un'insegnante 1000; Una mamma 5000; Stella Alpina 500; I. 2000; N. N. (Persona Argentina) 1000; Gigi Alberto Orpella 5000; N. N. (Vercelli) 2000; N. A. in memoria del papà 1000; Mario D. 500; Jarra Anna 500; La piccola Teresa Delfino 500; Alcuni amici del gruppo Scacchistico F. Germonio 3200; M. N. 200; M.R.B. 1000; P. V. 200; S. A. 200; R. L. 500; 12 gennaio 900; Nanni e Laura 1000. **Totale L. 21.000. Somma precedente L. 199.930. Totale generale L. 220.930.**

Elezione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Sono terminate ieri sera, alle 23, presenti oltre il 75 per cento degli avvocati e procuratori, le elezioni del Consiglio dell'Ordine. E' stato rieletto a maggioranza assoluta il vecchio Consiglio: presidente avv. Cristoforo Fiasconaro e consiglieri l'on. avv. Bruno Villabruna e gli avvocati Riccardo Sola, Mario Risso, Giuseppe Parella, Fulvio Croce, G. B. Cattaneo, Gastaldi e figlio, Cesare Corsi di Bagnasco e il nuovo consigliere avv. Ferruccio Pastore.

I consiglieri sono stati portati da 9 a 15 e per gli ultimi 5, non essendo stata raggiunta la maggioranza, avrà luogo il ballottaggio il 18 corrente.

Conversazioni in biblioteca: Oggi alle 17, nella sala di via Cernaia n. 11 ad iniziativa della «Pro Cultura femminile» Franco Antonicelli parlerà di «Lauro De Bosis».

Tesoro Goldoni: Domani la Compagnia Mario Casaleggio darà la prima rappresentazione di «L'Uccio d'la Venaria», leggenda in 4 atti di Giovanni Drovetti. Interpreti principali Mario Casaleggio (Padre Isler) e Franco Roberto (L'Uccio d'la Venaria). Scene di Luigi Bosio, costumi della Sartoria di Alle di Milano.

TEATRI E RITROVI

Reposi: ore 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».

Club La Fiorita p. Solferino. Tel. 46-932 ore 17 e 21-1: Allegrini e suoi soliti cant. Iaria-Macocco. **Bela Cay** ore 17 thè universitari; 21 Orch. Curacao, Angelini e la sua orchestra oggi e domani. **Castellino:** 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi. **Piaisau Dancant** Lutrario: Orchestra Fanni, al mic. Accardo. **Smeraldo Danze:** ore 17 e 21 Due Orchestre, canta A. Corsi. **Principe:** 21 Orch. Ornetti, serata azzurra. Dir. Cariga. **Augustea:** 17-21 Orch. Canessa. **Gin-Gin Danze:** P. Esea ore 21. **La Rotonda Rist. Danze** ore 21. **Danze Firenze:** 21 Orch. Vogliino. **De Benedetti Danze** ore 21. **Astoria** Danze P. F. Calvi 3: 21. **Asia Caudle Danze** ore 16 e 21. **Pattinaggio Pellerina** t. 772-186. **Ideal Bar Danze** p. Statuto ang. c. Rosaria, t. 62-470: 21-3 Attraz.

ASTORIA DANZE
già Spontini ang. corso G. Cesare
Grande successo dell'Orchestra
SCALA D'ORO
diretta dal
M° BRUNO CANFORA
BACCHETTA D'ORO 1948
Pezzisti
con la cantante **Rita Pedrosa**
Questa sera e domani ultime
Lunedì grande con la Grande Orchestra Tzigana

Questa sera all'
IDEAL DANZE
saranno distribuiti doni della Profumeria Rizzoli Nivea.

CAFFE' MORGANA SEPARE'
via Maria Vittoria ang. Largo Po avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I conquistatori» tech. Dana Andrews, Brian Donlevy.
Ariston: «I rinnegati» technicolor. E. Keyes, W. Parker, L. Parks
Astor: «Carnefice di me stesso» Burgess Meredith, Dulcia Gray.
Corso: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan.
Doria: «La congiura di Barocco» con Bob Hope e Signa Hasso.
Lux «Governante rubacuori» Maureen O'Hara, Robert Young, Clifton Webb. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: Sinatra-Grayson-Kelly in Due marinai e una ragazza» tecnico, spett. dalle 14 mattin. 10,30 e fil. 133. Ultimi giorni.
Torino: «I conquistatori», tech. D. Andrews, B. Donlevy, Ap. 10.
Vittoria: «Il verdetto» con Ray Milland e Florence Marly.

Alexandra: «Gianni e Pinotto contro i gangsters» Abbot-Costello.
Alpi: «Hôtel Mocambo». Sinatra.
Augustus: «Il tesoro della Sierra Madre» Humphrey Bogart, Walter Huston. Gall. 133. Platea 100
Faro: «Il miracolo della 34a strada» Maureen O'Hara, J. Payne.
Hollywood Treno ferma a Berlino.
Ideal: «Il cavaliere misterioso» e Comp. Riv. G. Bixio con i Zacchini; ore 16,16 e 21-15.
Lamarmora: «Le mie 9 mogli».
Massimo: «Il tesoro della Sierra Madre» H. Bogart. Pl. L. 100.
Nazionale Treno ferma a Berlino.
Principe: «Preferisco la bionda» Danny Kaye, Virg. Mayo. Ult. 22.
Statuto: Treno ferma a Berlino.
Astì: Figlio Robin Hood. (Tecnic.)
Olimpia: «Letti gemelli».
Ragina: Dietro porta chiusa. V. Romano; «Balalaika» e Nelson Eddy.
Reale: Mario Ferraro 16,50 e 21,15.
Santelisio: «Una ragazza per bene» Deanna Durbin, F. Tone.
Reposi: «Che tempi» G. Govi.
Imperiale: «Fornaio di Tolosa» V. Italiano: «Pigmalione» Howard. Vierazzio: «Disonorata» Lamarr.
Nizza: Avventura nell'Arizona.
Trajano: «Un marito povero».
S. Paolo: Prigioniero di Zenda.
Giardino: «Fermo con le mani».
Radium Battaglia bomba atomica
V. Veneto: «I vendicatori».
Apollo: «Agente confidenziale».
Diana: «Ho salvato l'America».
Doria: Marchio di Caino. C. Riv.
Edera: «Il volano del peccato».
Lavazza La gondola del diavolo.
Monte: «Non voglio dir di sì».

Astra T'amerò follemente. Russel.
Eccelsior: «Desperados». Technic.
Odeon: La casa sulla scogliera.
Stella Fantasma e la sig.a Muir.

Colosseo: «Desperados» technic.
Italia: «Fuori managlia» Crik e Crok e Comp. Artuffo-Bondi in «Carievè 'd Turin».
Moderno: «Stella hanno paura».
Piemonte: Fantasma e sig.a Muir.
Sparia: «L'altra» F. Giachetti.

Adua: Prigioniero della paura. V.
Aurora: Se trovassi la mia via.
Brasile: Avventurieri (col.) Flynn.
Fortuna: «Strada di ognuno» e Riv. Pachino Bisacco ore 21.
Nordi: «Situazione pericolosa».
Palermo: Città nuda (Filmgerardi).
Sociale: Avventurieri (col.) Flynn.

REPOSI

Continuano con grande successo le repliche della Compagnia
RASCEL
Prezzi ore 21 precise
PREZZI: L. 300 - 300 - 200

LUX
Successo del film comicissimo
Governante rubacuori
dirige WEBB
Maureen O'HARA
Robert YOUNG

VITTORIA
Un film di palpitante attualità
IL VERDETTO
con RAY MILLAND
FLORENCE MARLY
Paramount Pictures

AMBROSIO e TORINO
Trionfa il super-tecnicolor
I CONQUISTATORI
(Canyon passage)
Dana Andrews, B. Donlevy
Susan Hayward, Patricia Roc

OGGI
La più paradossale ed entusiasmante avventura di **BOB HOPE**
La congiura di Barocco
con Signa Hasso, W. Bendix
Paramount Pictures

Riduzioni E.N.A.L.: Oggi riduzione agli iscritti, nei seguenti cinematografi: Astor, Vittoria, Asti, P. Nuova, Umberto, Colosseo, Piemonte. Da giovedì la Compagnia di Mario Casaleggio concede la riduzione del 50 per cento ad eccezione dei giorni festivi.

EPILOGO D'UN DRAMMA IN CORTE D'ASSISE

Vampa e compagni amnistiati lasciano il carcere di Civitavecchia

Il 24 novembre del '45 un drammatico episodio destava enorme impressione in tutta la cittadinanza. Una squadra armata di appartenenti alla polizia federale di nuova istituzione irrompeva nell'aula delle nuove Corte d'Assise gettando bombe a mano e puntando le armi contro i magistrati e i giurati. Un maresciallo dei carabinieri, che comandava la ordinaria scorta dei detenuti, fatto segno a colpi di pistola, scaricava la sua rivoltella sui malviventi uccidendone uno e ferendone un altro. Nell'aula scoppiò una scena indescrivibile. Il Presidente della Corte s. Adami rimaneva leggermente ferito da un proiettile di striscio e pure ferito rimaneva il cancelliere Quaglia. Avvocati e giurati scomparvero miracolosamente i colpi gettandosi sotto i tavoli. Gli sconosciuti ponevano in malcapitati giurati e ai testimoni di mettersi in fila e via Corte d'Appello indrappellati fuivano alla sede della Federazione dove, in attesa di decisioni, vennero messi in una stanzone colla faccia al muro sotto la minaccia dei mitra. Il sequestro fu però di breve durata in seguito all'intervento delle maggiori autorità della Magistratura e del Prefetto.

Quella mattina si doveva discutere il processo di uno squadrista che per un banale motivo aveva ucciso un comunista e certo Oliviero Vampa Turco, uno squadrista molto noto a Torino, s'era presentato al Presidente invitandolo a riaviare il processo. Il magistrato s'era rifiutato e non curandosi delle oscure parole del locale federale aveva aperto l'udienza. Naturalmente tutto si ridusse a un angoscioso senso di generale disapprovazione e di timori per l'avvenire perchè gli autori dell'inaudita violenza rimasero impuniti. L'episodio fu il primo d'una serie di violenze che il federale Solaro scontò con la vita a Liberazione avvenuta.

L'imputato, certo Boggio Carlo, ch'era stato liberato in udienza, per intervento delle stesse autorità tedesche, si costituiva qualche giorno appresso in carcere. Dopo il 25 aprile a far compagnia al Boggio sudarono anche quelli della «squadraccia» che rimase comandata dal Vampa. Uno, certo Ugo Aruta, rimase latitante e lo è tuttora. Ma potrà farsi vivo liberamente oggi o domani.

La «squadraccia» venne giudicata alla Corte d'Assise nel dicembre del '46. Vampa riportò la condanna a 30 anni di reclusione e gli altri pene alquanto inferiori. Ricorsero i condannati in Cassazione dove Vampa fu difeso dagli avvocati Sesia di Torino e Pavarati di Roma che addussero ben diciotto motivi per l'accoglimento del ricorso. Erano stati condannati per un gruppo di reati comuni: tentato omicidio, ferimenti, violenza contro la Corte, turbamento dell'ordine giudiziario, sequestro dei testimoni e lesioni nei loro riguardi, ecc. Furono assolti dalle imputazione di collaborazionismo politico perchè nel fatto la Corte non ravvisò il delitto politico fascista. Ma questa imputazione l'ha fatta rivivere la Cassazione col suo giudicato di ieri in modo da mandare assolti tutti gli imputati (in seguito all'amnistia del guardasigilli Togliatti) ordinando la loro scarcerazione e la revoca del mandato di cattura in confronto dell'Aruta tuttora latitante, come s'è detto. Vampa trovasi al reclusorio di Civitavecchia che lasciera tra qualche giorno appena espletate le solite formalità.

Un'altra scarcerazione

Ieri è stato scarcerato per ordine della Corte d'Assise il fascista Ferrero Giuseppe, che era stato arrestato nel luglio scorso per l'uccisione di Giuseppe Perotti, avvenuta nel 1944 a Cumiana.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE «PERMANENTE», in via Roma 237 bis si inaugura stamani l'esposizione dei manifesti vincitori di lire 2.000.000 di premi messi in palio dalla Pirelli per la *Gomma Piuma* e per il pneumatico *Stella Bianca*. Fanno comico al vincitori una trentina di opere scelte fra le 800 e più pervenute alla Commissione giudicatrice.

PALETOTS E GATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., *via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24*. Facilitazioni di pagamento.

MOBILI non compratene prima di aver veduto quelli garantiti dal *Mobilificio S. Domenico*. Specialità in Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via San Domenico 2*. Telefono 42-488.

MANEBREI si ribassato i prezzi per fine stagione: Paletots ed abiti invernali in tessuti di tutta fiducia possono essere acquistati con la massima convenienza da *Marchesi, piazza Castello 31, primo piano*.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Bosco Augusto, v. Carlo Alberto 16*.

MOBILI BARGUERO. Fabbrica, Esposizione *via Belfiore ang. via Volpi. Caluso*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate *Maldarelli, via Gioribaldi 22 e via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 12,25: Occhio sul cinema - 16,45: Canzoni - 13,30: Orchestra - 17: Musica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche di Pergolesi - 18,40: «Jane Eyre» di Carlotta Bronte, riduzione di Cooper - 20,25: Orchestra Barzizza - 22: Commentari giornalistici - 22,50: Musiche francesi dell'800.

Rete Rossa — Ore 13,20: Musica leggera - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio letterario - 18: Pinocchio - 19,50: Orchestra - 20,22: «Nessuno...lo sa» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon - 22,50: Musiche della sera.

Il concerto a favore della Croce Verde che doveva aver luogo stasera al Liceo, per indisposizione dei principali artisti è stato rinviato

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —0,8; massima: +3; media: +1,7; umidità: 82; pressione: 741. Vento nord-ovest debole. Cielo nuvoloso. — *Previsioni:* In prevalenza poco nuvoloso su tutto il Piemonte nord-occidentale. Altrove nuvoloso con qualche precipitazione. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Bertolini Cesarina ved. Fantasini, a. 81; Bruno Bartolomea m. Abbiate, a. 82; Malvicini Francesco, a. 66; Trabbia Giovanni, a. 93; Acutis Maria ved. Cravero, a. 70; Rizzobelli Emilio, a. 53; Monticone Margherita ved. Miola, a. 88; Operato Giovanni, a. 84; Viarengo Fortunato, a. 68; Frisano Domenico, a. 63; Comendoni Eugenio, a. 71; Perrigo Giovanni, a. 76; Robert Maria fu Giov. ved. Zavanone, a. 79; Busiello Anna ved. Rovasio, a. 75; Esposito Luigi, a. 38; Capolio Marta ved. Gandolfo, a. 84; Boccolo Giuseppina m. Zocca, a. 61; Masante Giovanni, a. 63; Piazza Giuseppe, a. 49; Maria Giorgetto Ravichetta m. Favrano, a. 66; Allionti Teresa ved. Ferrante, a. 78; Gardellini

Giorni in Birmania

George Orwell annuncia, assieme a Reginald Reynolds, un'antologia di *British pamphleteers*, di libellisti inglesi, e certo egli aspira ad entrare in quella fulgida schiera. Per adesso, dopo *La fattoria degli animali* (ed. Mondadori) appare da noi la traduzione dei *Giorni in Birmania* (ed. Longanesi), e ancor ci mancano le memorie della sua campagna spagnuola durante la guerra civile, *Homage to Catalonia*.

La fattoria degli animali, già molto diffusa e gustata, forse al di là dei suoi pregi propriamente letterari — che non mi paiono eccessivi — è una satira feroce della vita in regime comunista, la storia della rivolta, contro l'uomo, di un gruppo di animali domestici, alcuni dei quali riducono tosto in servitù i «compagni», e preludono apertamente la successione e il posto degli antichi padroni a due gambe. Anzi, mentre costoro, razza decadente, e quindi stanca e distratta, usavano del dominio con qualche noncuranza, nella nuova società, il «rendimento» è spinto al massimo, e quando difetta lo spontaneo stakhanovismo, o la propaganda non attecchisce, arriva la maniera forte e poliziesca. Degl'ingenui sacrificatisi per la collettività, pochi si accorgono del tradimento dei loro ideali a tutto profitto degli oligarchi e dei burocrati del partito unico e del suo capo; i più, semplicemente abbruttiti da non rendersi conto che la macina gira a vuoto, e belano disciplinatamente in coro.

Come appare da questo rapido cenno, *La fattoria* è troppo evidentemente modellata su taluni riferimenti cronistici e propagandistici, per conservare quel certo distacco fantastico da cui scaturisce l'opera d'arte. Per accarezzare un'immagine, sviluppare poeticamente una riflessione, soffermarsi su una «moralità» gustosa, bisogna che la materia non provenga dai fogli quotidiani freschi di stampa, bensì abbia una rielaborazione fatta con agio e ironia. I grandi: Swift, Voltaire, Luciano, lo seppero, e si valsero di mondi grotteschi da loro creati in una lontananza fantasmagorica; non si limitarono, come il loro discepolo Orwell, a metter delle maschere animalesche sul volto dei contemporanei, a ricalcar le vicende su ciò che narrano i Kravcenko. Tutti gli scenari orientali eretti nei *contes* volterriani, non li per consentire di variar le luci, per creare un'atmosfera irreale, poco sensibile, o grossolanamente suscitata, nella *Fattoria*.

Schierato in campo contro i comunisti, Orwell non proviene dalla «reazione», bensì dal trotskismo, come il suo confratello ed emulo Koestler. E quindi ha l'acre accanimento, l'implacabile odio, del compagno di sètta espulso o fuoruscito, del «puro» scomunicato dai «purissimi», dello sfortunato excredente nel miracolismo rivoluzionario. I libellisti di genio, da Luciano a Voltaire, erano invece gente che non credeva più a nulla, e forse mai aveva creduto, degli scettici che non s'illudevano di cambiare la natura umana, e si divertivano a osservarne o immaginarne le più ridicole metamorfosi.

In equivoci sono caduti coloro i quali, studiando Orwell, dopo aver confuso un polemista con un libellista, hanno poi sostenuto, per i *Giorni in Birmania*, la tesi dell'anti-Kipling, del Kipling a rovescio, del mondo coloniale descritto da un socialdemocratico. Chi ha letto davvero Kipling, sa che i suoi personaggi inglesi sono dipinti senza indulgenza, e le loro gaglioffaggini debitamente registrate; e che cominciando con Kim, per finire col bambinello del servitore morto all'improvviso, gli abitanti dell'India lo affascinano. George Orwell, nel ritrarre la vita di un piccolo *club* inglese in Birmania, mi sembra invece legato alla scuola naturalistica francese, e sarei curioso di sapere se *L'Opium* di Paul Bonnetain l'ha ispirato, giacchè i due libri son molto vicini, come vicenda e mentalità del protagonista. Il quadro di *Giorni in Birmania* ha infatti le tinte classiche francesi: la critica sarcastica dello spirito borghese dei funzionari, del loro ombroso razzismo e nazionalismo, il gusto smoderato per l'alcool, la ragazza indigena che eccita e non soddisfa, manovrata a scopi ricattatori dai connazionali, la fanciulla europea che cerca freneticamente un marito che la «sistemi», ed è incalzata dalle voglie del tutore... Gli ingredienti del racconto, sono lì e quali. Anche il giovanotto idealista in politica e con delle velleità poetiche, alle prese con i corti cervelli e le meschine passioni dei vecchi residenti a cui guasta le uova nel paniere, e che alla fine si uccide, non è originale.

Se l'eroe di Orwell val poco, gl'indigeni ch'egli vorrebbe sollevare (e mi pare, ci stiano pensando da sè, di rivolta in rivolta) a miglior stato, dànno da pensare: ecco il funzionario in sott'ordine capace di tutto per un titolo, una promozione, una soddisfazione di prestigio; il medico di colore, che adula inconsciamente, e ha anche egli la sua piccola ambizione, il campionario dei servi sudici e delle prostitute, la massa viscida, untuosa, puzzolente, che con la forza del numero sopraffà la polizia, e si prepara al saccheggio... Davanti a costoro, sta il povero bianco con un complesso d'inferiorità derivantegli da un fisico sgraziato (la voglia che gli deturpa la faccia, ce la mettono sott'occhio cento volte!), l'apostolo che appetisce la prima ragazza bianca che gli capita a tiro, sino a morirne, o si propone di patrocinare la scandalosa ammissione del medico indigeno fra le cariatidi alcoolizzate del club.

Libro che, come il *Passage to India* di E. M. Forster, va collocato fra quelli che rispecchiano la «cattiva coscienza» dei colonizzatori europei? Più lo considero, meglio mi convinco che, dando un calcio a tutte le interpretazioni ideologiche, *Giorni in Birmania* può esser gustato per quel che è indiscutibilmente: un romanzo serrato e drammatico, ricco di descrizioni luminose, di paesaggi vivi; e perciò ne do avviso agli amatori di pitture esotiche.

Arrigo Cajumi

Miss Betty, figlia del prof. Wheeler non scommetterà più sulle profezie del padre: «Coi suoi falsi annunci di terremoti, — ha detto — ho già perduto dieci scellini»

UMORISMO TRA LE MACERIE

Un tedesco fuori serie

ZURIGO, gennaio.

«Vogliamo dimostrare che hanno torto quanti ritengono i tedeschi tuttora incapaci di sentire umanamente? Vogliamo ricostruire la Germania cominciando dal nostro carattere?» Chi parla così non è un moralista vegliardo con austeri ricordi del passato: è Erich Kästner, un bizzarro poeta e giornalista, un amico dei ragazzi di tutto il mondo, un giovanile cinquantenne, abbattuto da trent'anni di vita pericolosa senza puntelli di nicianesimo. Dopo l'esperienza militare del primo conflitto, gli anni di miseria della prima inflazione, la lotta politica dell'interguerra, le persecuzioni e delitti del tempo hitleriano, fu peccato nel suo fortunato rifugio bavarese dai «liberatori» che lo fecero redattore della *Neue Zeitung*, primo e massimo quotidiano della Germania sotto tutela americana.

Il nome di Kästner non dovrebbe esser ignoto ai giovani nostri, perchè molti trentenni noverano fra i loro amici d'infanzia, sia pure dopo Pinocchio, il caro monello berlinese *Emilio* improvvisatosi detective, oppure la poco borghese coppia di *Antonio e Virgoletta* o la estrosa brigata de *Lo Classe Volante*. (E sia lecito a chi scrive, dopo tanti anni da quella sua scoperta di un Kästner non ancora celebre, compiacersi di ritrovarlo senza macchia nè peccato!). Dal maggio del '45 Kästner non ha più tempo di comporre liriche nè romanzetti: sgobba giorno e notte, lotta con estasi donchisciottesca ed insieme con sorridente saggezza da Sancho contro i mulini a vento del suo terribile «dopoconflitto».

A chi lo vede, Kästner non appare affatto supertedesco, ma è un puro sassone di sangue popolano. Bruno, nervoso e piccoletto, fa quasi pensare alla famosa definizione trovata dai razzisti per il tipo goebbeliano (*der nachgedunkelte Schrumpfgermane*), però a sentirlo, o anche solo a leggerlo, ci si accorge che è un raro esemplare del tedesco fuori serie, con sale pepe e droghe. Non rimase in Germania per caso, ma per programma: è anzi un teorico della non-emigrazione per chi non sta in acuto immediato pericolo. «Uno scrittore», dice, «vuole e deve sapere come il popolo di cui fa parte sopporta il suo destino in tempi tristi». Egli ha dunque voluto «quanto fu difficile ai tedeschi serbare la loro virtù e non riuscì facile a molti disfarsene». Ha inoltre constatato che per dodici anni «vennero infernalmente e ferocemente punite le doti dette lealtà, fedeltà alle proprie idee, coraggio civile, senso umanitario e religioso ...e compensati invece spudoratamente i vizi detti servilismo, corruttibilità, tradimento e stoltezza». Di quell'epoca Kästner fa onesta testimonianza, però non ha perso il coraggio, o almeno crede ai suo imprescindibile dovere di aiutare e di ricostruire.

Egli ama proclamare la sua antiretorica, il suo umorismo, e denuncia fra le piaghe della patria la «Musa monocola» priva cioè dell'occhio ridente, deplora che «per entrare nel Pantheon tedesco bisogni lasciare in guardaroba la risata» e rimaner fedeli alla «animalesca serietà» del nazismo. Kästner non urla non impreca e non singhiozza. Quando rivedendo la sua Dresda distrutta «gli par di traversare in sogno Sodoma e Gomorra», il suo *reportage* resta in sordina, ed anche assistendo alle protezioni dei «Mulini dalla morte» (Belsen, Auschwitz ecc.) mormora soltanto che «non è lecito tacerne e non è possibile parlarne»). Tutt'al più gli salta la mosca al naso se incontra un pseudo filosofo di quelli sui trampoli, con relativo *amor fati* ed esaltazione del fatto puro. («Volete forse invitarci a ringraziar la sorte anche per la esperienza di Hitler?»). Di solito tutta la sua paziente emania di «far capire» si rivolge ai giovani. Il problema centrale per lui è la difficoltà di far parlare i giovani con gli anziani.

Kästner si rifugia sovente, per sfogarsi, nella più acerba satira di un *Cabaret* da lui fondato a Monaco e sempre da lui fornito di scanzonatissime *chansons*, oppure si dà alla educazione del giovanissimi con la bella rivista *Pinguino* e con un ancora utopistico, o almeno irrealizzato, progetto di Teatro Nazionale per l'infanzia e la gioventù. E ci rimarrebbe, pensando alle sue *causeries* fuor di Germania, in parte ora raccolte in volume assieme a molti articoli giornalistici, da presentare anche il Kästner che dice la sua ai Liberatori ed Occupanti.

Ma questo umorista a fondo sentimentale e con ch'aro complesso materno, cioè di amor filiale, se vuole, sa anche farvi piangere al teatro di varietà. Sentite per esempio la nenia della «mamma del soldato» che imbuca con ostinazione ogni sera una lettera per un combattente già morto da anni, su di un fronte già crollato da anni. O la protesta delle donne, stufe di avere «dolore per camicia, pentimento per cappotto, scoramento come gonna e miseria per cappello»! Insomma; chi vuol conoscere la Germania di questi anni cercando di non esser tre volte buono e di non avvelenarsi di fariseo disprezzo, non tralasci di leggere. Insieme ai filosofi ed ai poeti, anche il giornalista Erich Kästner.

Lavinia Mazzucchetti

Ritratto di Cappi segretario della D.C.

Battaglie giovanili con Miglioli per le nuove forme sociali - A Torino nel primo dopoguerra - E' oratore forbito e non teme le citazioni classiche - Ma Togliatti lo ha battuto in una disputa quasi teologica

Roma, 11 gennaio.

Giuseppe Cappi è stato eletto nuovo segretario politico della D. C. con 31 voti su sessanta votanti. Taviani ha avuto 17 voti, 7 Tupini; gli altri, come si dice, sono andati dispersi in reciproche attestazioni di stima tra Gonella e Fanfani, tra Grocchi e Togni. Fino al momento della votazione, tuttavia, Cappi ha fatto di tutto per resistere all'onore che gli volevano tributare; prendendo esempio da Piccioni, asseriva che le proprie condizioni di salute non gli avrebbero permesso di addossarsi il grave onere. Egli soffre di fegato — attestava — e la tormenta una forma benigna di sofrite: è benigna, ma cronica, e gli toglie gran parte delle energie. Rapelli, a questo punto, a bassa voce, ma sufficiente per farsi udire, brontolò: «Eccone un altro ancora che marca visita», e, volgendo lo sguardo, fissò con insistenza accusatrice Pon. Piccioni, che in quel momento pareva colto da un accesso di singulto. Forse Cappi sentì, e per reagire al sospetto formulato da Rapelli, diede un pugno sul tavolo che, tutto scricchiolando, ne trasmise. «Vedi come sei forte e come sei energico» — gli gridarono allora molti, ridendo, e gli diedero il voto. A votarlo sono stati, a quel che si dice, i componenti «politici» del consiglio nazionale, mentre i componenti «organizzativi» erano per Taviani.

Nelle campagne cremonesi

Taviani stesso, d'altra parte, esortava gli amici a votare per Cappi, ed ha dato prova del suo schietto lealismo dichiarandosi pronto a conservare il suo posto di vice segretario: «Bravo Taviani!», gli si è gridato nella sala di Palazzo Brancaccio. Il Cappi più di tutti era commosso, perchè aveva fissato come condizione per accettare la segreteria durante i prossimi tre mesi che Taviani restasse ad aiutarlo.

Cappi è un uomo di centro, ma proviene dalla sinistra. Nato presso Cremona, si laureò in amicizia con Miglioli, grande organizzatore di leghe bianche. Con Miglioli, che voleva realizzare un partito del proletariato cristiano, andava in giro per comizi, e si mostrava con cravatta svolazzante nera, come quella che usavano gli anarchici. Nato nel 1883, l'anno di Marx, fu neutralista nel 1914 e nel 1915, e andava propugnando forme sociali che si ispiravano alle dottrine di Mons. Bonomelli.

Cremona era la diocesi del grande vescovo riformatore. Nelle campagne, allora, non era raro di incontrare chi citasse a memoria le sue prediche e le conferenze fatte a Torino nella chiesa dei Santi Martiri. In città e nei dintorni si aggiravano i personaggi che poi Brocchi descrisse nell'Isola sonante; fra essi un occhio acuto potrebbe ancora riconoscere Giuseppe Cappi, allora giovane avvocato e laureato in lettere, col cuore pieno di entusiasmo e la testa di progetti di riforme. Dopo la guerra, fu a Torino, uno dei centri della vita politica italiana. Lo attirava a Torino soprattutto il fatto che in quegli anni, tra il 1918 e il 1922, la capitale piemontese era in Italia la vera e sola città moderna. La sua industria aristocratica, accentrata nelle mani di pochi uomini geniali, aveva portato alla formazione di una "elite" operaia e rivoluzionaria: mentre a Milano il dilettantismo commerciale, che si esprimeva con Notari, suscitava una psicologia riformista contraria all'intransigenza della città industriale, pareva che a Torino dovesse incombere un'altra volta il compito di riconquistare la penisola alla vita europea.

In via Monte di Pietà

A Torino si formavano i giovani socialisti dell'Ordine Nuovo: Gramsci, Togliatti e Terracini, futuri fondatori del partito comunista; lavorava Gobetti alla sua rivoluzione liberale e, per i popolari, il giovane Piccioni raccoglieva i più animosi intorno ad un foglio battagliero intitolato Il pensiero popolare. *Era un settimanale di quattro pagine, in formato grande, usciva da una tipografia di via Principe Amedeo, ma il vero centro del movimento si trovava nella bottega di Costanzo Domenico Colio, nato per fare l'uomo politico, poi datosi ad affari più tranquilli. All'insegna della "Erboristeria Abelio" in via Monte di Pietà, tutte le sere i giovani popolari Piccioni, Cappi, Quarello, Trabucco, si riunivano, ospiti di Colio, a discutere, a commentare, ad animare il movimento. Il pensiero popolare era organo di una tendenza di sinistra nuova, che distribuiva tessere agli aderenti, avendosi in questo modo quell'organizzazione di tendenza che fu proibita poi dallo statuto. Come tendenza rappresentava le idee che oggi sarebbero dei dossettiani, di fiera opposizione allo Sturzo di allora, che era il barone Giarratti, ma dei più lontano dall'estremismo di Miglioli, dal quale ormai Cappi si era allontanato.*

Era il tempo che la sinistra popolare aderiva allo sciopero massimalista del luglio 1919 di solidarietà con la Russia; poi allo sciopero generale dei ferrovieri dei primi mesi del 1920; poi all'occupazione delle fabbriche. Miglioli, allora a Bergamo, in comizi gridava: «Ben vengano i soviets», e un convegno sindacale popolare radunatosi a Torino votava una mozione per la quale, «stabilito il principio che i poteri politici e amministrativi debbono passare alle forze del lavoro», l'azione del partito popolare avrebbe dovuto essere diretta «a fiancheggiare l'opera di quei partiti che intendono portare la massa operaia alla diretta responsabilità del governo». E perciò Cappi si consolò.

Vittorio Gorresio

Da Dante a Carducci

Cappi, che era stato miglioliano, ma che al congresso di Napoli dell'aprile 1920 era stato nominato componente del consiglio nazionale del partito, non si spingeva ormai più tanto avanti. Miglioli, abbandonato, parve serbargli un poco di rancore, avendo detto poi, dopo l'avvento del fascismo: «Mentre io sono costretto ad andare all'estero, lui se ne sta a Cremona a far quattrini come avvocato. Ha molte perliche di terra e molti titoli industriali». Sia vero o no, tornò alla politica dopo una astensione rigorosa durante gli anni del fascismo.

Cappi fa vita modestissima. A Roma è ospite di un convento di monache presso San Carlo al Corso, dove la retta quotidiana è di 300 lire al giorno: «La minestra non ha grassi, così il mio fegato non soffre», spiega Cappi agli amici. Lavora molto. Partecipa intensamente alla vita parlamentare (alla Costituente ha parlato 128 volte in commissione, 15 volte in assemblea sul progetto di Costituzione, 26 volte su disegni di legge e altre 15 volte in occasioni varie; alla Camera attuale fino ad ora, secondo una statistica attendibilissima, ha pronunciato 9496 parole, subendo 45 interruzioni, facendone 5, suscitando 30 volte le proteste degli avversari, applaudito 36 volte dai suoi, e destando 4 volte ilarità), ed è inoltre assiduo cultore dei buoni studi. Ne danno prova i suoi discorsi, che sono sempre attentamente meditati e costruiti e sempre folti di citazioni.

Oratore forbito, il giorno che rispose ai comunisti per combattere la loro pregiudiziale di illegalità delle elezioni, ricordò in Dante (epigrafe di Il Stato con Virgilio («La forza dell'amor che a te mi scalda - quanto dismente nostra vanitate - trattando l'ombre come cose scalde»), volgendosi a Calosso, naturalmente, cioè Manzoni, e ai marxisti in generale dedicò l'espressione «che nel divino dialogo di Platone si legge abbia detto Socrate, all'ora della cicuta, ai suoi amici che sragionavano a quel tal modo: Oh, più meraviglioso!... Poi, sempre in quel discorso, intendendo per i secoli, pianse a citare Kant, Robespierre e Carducci.

Sono state fatte dalla Corte indagini per stabilire se sia vero o meno che nel sanatorio di Cuneo si riprese, nel febbraio del 1945, una scena cinematografica rappresentante la cattura di un partigiano. A questo proposito è venuto in udienza l'amministratore del sanatorio, Giuseppe Crova, il quale ha affermato che una scena veram ripresa da operatori cinematografici; ma non ha saputo spiegare se si trattasse di quella incriminata. Si sono fatte indagini anche presso l'Istituto LUCE per vedere se negli archivi esiste traccia di questa scena, ma nella serie di fotografie riprese a Cuneo no manca una. Il segretario dell'Istituto, l'on. Ferrò, non ha saputo dire che cosa rappresentasse questa fotografia, dato che tutta la serie gli venne rimessa da Venezia a suo tempo e non ebbe occasione di controllare.

Valletta depone al processo Graziani

Come vennero salvati gli impianti industriali del Nord

Roma, 11 gennaio.

Anche oggi Graziani è rimasto assente dall'aula: le sue condizioni di salute continuano a non permettergli alcuna fatica, tanto che neanche ai suoi difensori è permesso parlargli del processo.

L'unico evento importante della giornata, trascorsa attraverso piatte e monotone deposizioni, è stato l'intervento del prof. Valletta, Presidente e consigliere delegato della Fiat, il quale ha spiegato alla Corte come e perchè gli impianti industriali dell'Italia settentrionale vennero salvati almeno nella loro parte essenziale dallo smantellamento e dalla distruzione.

Valletta. — L'azione di difesa venne concordata fra la direzione della Fiat, le formazioni partigiane e i servizi segreti inglese e americano. Si stabilì un piano per cui gli operai degli stabilimenti fossero sempre occupati e, nello stesso tempo, producessero il meno possibile. Questo piano venne realizzato con l'intervento delle formazioni aeree alleate le quali bastarono a giustificare il trasporto dei macchinari altrove. In tale modo gli operai continuarono a lavorare senza correre il rischio di essere deportati in Germania. Debbo aggiungere che, a onore del vero, mentre incontrò delle ostilità presso le autorità politiche, sia italiane che tedesche, trovammo terreno favorevole presso le autorità militari che cercarono di venire incontro ai nostri desideri. Ricordo che il generale tedesco comandante della piazza di Torino, al quale era stato ordinato di far saltare gli stabilimenti, dopo avere avuto alcuni colloqui con me, limitò le distruzioni ad alcune colonne di sostegno per cui si può dire che gli impianti rimasero completamente intatti. Ricordo anche che fummo noi industriali a sollecitare la nomina di Angelo Tarchi a ministro dell'industria, sapendo che in lui avremmo trovato un individuo che avrebbe aderito alla nostra politica. Tarchi in un primo tempo, non voleva accettare; poi, quando comprese che avrebbe potuto fare del bene al Paese, si decise. Posso dire che, quando facemmo appello al patriottismo presso alcuni elementi della repubblica sociale italiana, trovammo sempre della comprensione.

Esaurita la deposizione del Presidente della Fiat, sono stati ascoltati dalla Corte numerosi comandanti di formazioni partigiane. Sostanzialmente essi niente di nuovo hanno affermato ripetendo quello che già altri avevano detto, e cioè: che nelle diverse zone, i rastrellamenti ebbero inizio con l'arrivo dei reparti della «Monterosa» e della «Littorio», e che i partigiani, dopo avere tentato di svolgere opera di propaganda presso i soldati della repubblica sociale italiana, partirono al contrattacco solo in un secondo momento.

Questo hanno affermato Italo Belardengo, comandante della Brigata Val Varaita, Leonida Patrignani, comandante di una formazione dell'Emilia e, infine, l'attuale Presidente dell'ANPI di Torino, Nicola Grosa.

Sono state fatte dalla Corte indagini per stabilire se sia vero o meno che nel sanatorio di Cuneo si riprese, nel febbraio del 1945, una scena cinematografica rappresentante la cattura di un partigiano. A questo proposito è venuto in udienza l'amministratore del sanatorio, Giuseppe Crova, il quale ha affermato che una scena veram ripresa da operatori cinematografici; ma non ha saputo spiegare se si trattasse di quella incriminata. Si sono fatte indagini anche presso l'Istituto LUCE per vedere se negli archivi esiste traccia di questa scena, ma nella serie di fotografie riprese a Cuneo no manca una. Il segretario dell'Istituto, l'on. Ferrò, non ha saputo dire che cosa rappresentasse questa fotografia, dato che tutta la serie gli venne rimessa da Venezia a suo tempo e non ebbe occasione di controllare.

Il democristiano on. Cappi eletto a successore dell'on. Piccioni

Violenta scossa sismica nella regione di Viterbo

Viterbo, 11 gennaio.

Una violenta scossa di terremoto della durata di 30" si è verificata nella nostra città alle 18,30 di stasera. Il movimento tellurico, di eccezionale violenza, è stato preceduto, accompagnato e seguito da un boato durato alcuni minuti. La popolazione terrorizzata è fuggita all'aperto e si accinge a passare la notte all'addiaccio.

Il "morto atomico" non scoppia più

Fantasie e manie dell'amica del Selzer

Milano, 11 gennaio.

Le indagini per far luce sull'oscura vicenda del suicida di Venezia, il 44enne Edwing Selzer che, come ieri abbiamo pubblicato, sembra abbia ingerito o si sia inoculato della sostanza radioattiva, secondo le affermazioni della sua amante Elsa Bassi in Attilio di 34 anni, in seguito a forte perdita al Casinò, sono continuate oggi anche a Milano, nell'appartamento da lui recentemente abitato in via Sant'Andrea 5, dopo che, un mese e mezzo fa, pur mantenendosi in ottimi rapporti con la Bassi, abbandonò la casa di corso Matteotti 2, dove gli aveva accolto fin dal 1945; casa che anch'essa però aveva abbandonato, un mese e mezzo fa, per andare ad abitare in una pensione di via Campania. Nella stanza di via Sant'Andrea 5 è stato compiuto un sopraluogo dalla polizia, ma non si sono trovati strumenti nè materiali che inducano a giustificare, neppure lontanamente, ricerche atomiche da parte del Selzer. In una valigia sono stati trovati alcuni ferri atti ad recordare pianoforti. E', quindi, da presumere che l'ipotesi del «suicidio atomico» avanzata dalla Bassi non sia che frutto della esaltazione e della fantasia della donna. Infatti, chi parlava sempre di strabilianti ricerche scientifiche e di mirabolanti scoperte nel campo della fisica nucleare era la Bassi, che una volta prediceva ai vicini di casa che, un giorno o l'altro, in virtù di una sua nuova invenzione, l'avrebbero vista uscire dalla finestra e scalare senza l'ausilio di alcun mezzo meccanico. Il meraviglioso e lo straordinario, a quanto è stato accertato ora, erano proprio una mania della donna. Con il Selzer, si occupava, ogni tanto, anche della vendita di quadri antichi, ed i loro rapporti anche recentemente erano buoni. Si erano separati col domicilio ufficiale per varie ragioni ma tutt'altro che in seguito a lite. L'uomo forse l'assecondò, affascinato dalla passione della Bassi per il problema atomico; ma più ancora, sorpreso da uno strano influsso. Che la Bassi sia un temperamento assai curioso starebbe a dimostrarlo il fatto che, contrariamente a quanto aveva dichiarato, non era stata per nulla chiamata a Venezia da un misterioso appello telepatico, bensì da un comune telegramma. Per quanto si riferisce alla figura dell'ucciso, è sempre in attesa di un cadavere non ancora rimpatriato dalla Russia.

Il Selzer era di origine ebrea? Non era nè si sapeva che fosse mai stato perseguitato; ma soltanto «inviso». Non aveva una professione definita, ma si occupava un po' di affari ed era un appassionato giocatore, assiduo frequentatore per questo delle più rinomate case da gioco italiane e straniere. Appassionato della lotta, si era esibito, poco tempo fa, in un incontro al Palazzo del Ghiaccio di Milano e in un altro a Torino. La polizia milanese è, peraltro, ben decisa ad indagare sulla misteriosa opposizione della Bassi a che il cadavere del Selzer venga sottoposto a necroscopia: evidentemente le oscure minacce della donna, secondo la quale il suicida avrebbe ingerito una capsula di materiale radioattivo col potere di far saltare in aria l'ospedale dove si trova la salma e mezza Venezia se ci si arrischiasse a tentare un'autopsia, non hanno convinto le autorità.

Annullato il matrimonio del cognato di Maria di Savoia

Roma, 11 gennaio.

Il principe Gaetano di Borbone-Parma, cognato di Maria di Savoia, aveva sposato in Italia nel 1947 la contessa Vanda Pasquini. Sembra che il matrimonio non sia stato felice, tanto che presto si iniziarono le pratiche per ottenerne la dichiarazione di nullità. In diritto la questione si presentava ardua, perchè il principe di Borbone-Parma, in antecedenza cittadino francese, aveva combattuto nell'ultima guerra e gli era stata conferita la cittadinanza nord-americana.

Ora, per la legge degli Stati Uniti, la cittadinanza americana del marito non si estende alla moglie straniera col solo fatto del matrimonio, ma bensì dopo due anni di effettiva residenza della moglie negli Stati Uniti. Nel giudizio fu investito il tribunale di Copenaghen dinanzi al quale l'avvocato Rainerì sostenne che per le norme di diritto internazionale e per i suoi principi, accolti nelle diverse leggi, si dovesse applicare la legge americana anche se la moglie era nata in Italia e il matrimonio era stato contratto in Italia. La tesi prevalse e quel tribunale dichiarò nullo il matrimonio in questione.

Dinanzi alla competente Corte d'Appello italiana, in sede di delibazione, il Procuratore Generale combattè la tesi dell'avv. Rainerì, chiedendo il rigetto della delibazione. Dopo una lunga e interessante discussione orale, dinanzi alla Corte e nella quale l'avv. Rainerì sostenne che l'applicazione della legge americana e la pronuncia dell'annullamento per un motivo anche ammesso dalla lex fori italiana, non era contraria all'ordine interno italiano, la Corte d'Appello ha aderito a tale tesi e ha dichiarato perfettamente valida ed efficace la sentenza straniera che aveva annullato il matrimonio in questione, per cui i coniugi hanno riacquistato la loro libertà di stato.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

IL GRANDE SAGGIO consiglia... CHINA MARTINI

QUANDO L'ARTE DEL DOLCE VUOL ESSERE PERFETTA

PERCHÈ LA CHINA MARTINI PIACE A TUTTI, SI BEVE IN TUTTE LE ORE, È PREFERITA IN TUTTE LE CASE ED È BENEACCETTA IN TUTTE LE OCCASIONI

MARTINI

ASPIRINA BAYER È SEMPRE IL RIMEDIO SOVRANO CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO VENDITA A RATE

F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41

Lotti vi serve meglio.....

Il progresso nel campo delle calze

La continue ricerche scientifiche, la modernizzazione degli impianti, dotati di speciali apparecchi americani, la qualità del meraviglioso Nylon prodotto dalla Soc. Elettrochimica del Toce danno alle calze Nylon Fama la ventale superiorità. Le maglie fitte che rende le Nylon Fama elastiche, aderenti e morbide come seta, le loro giuste lunghezze e le tinte trasparenti senza riflessi olivastri sono le qualità che assicurano alle Nylon Fama la preferenza delle signore eleganti.

FAMA Calze FAMA Nylon

LA QUALITÀ DI TRADIZIONE

VENDITA A TORINO presso S.A.U.A., via Roma, 282 angolo via Arcivescovado

GRANULARE SETMANI PURA CICORIA

PIAZZISTA VINI

Antica azienda vini Torino offre possibilità buon lavoro ad abile piazzista veramente introdotto dettaglianti garantendogli vantaggiose condizioni. Scrivere indicando età referenze Cassetta 1021 - S.P.I. - TORINO

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI PALESTINESE

L'Inghilterra decide una politica di prudenza

Malessere a Londra per il mancato appoggio degli S. U.

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 gennaio.

Il Foreign Office ha fatto questa sera la seguente dichiarazione: «Il passi per una pace palestinese sostituiscono ora la tensione di ieri. Stati Uniti e Gran Bretagna intendono concentrarsi in un tentativo finale per far cessare la guerra in Palestina. In seguito ai contatti diplomatici anglo-americani il governo britannico non insiste più per sottoporre al consiglio di sicurezza il suo caso per gli aeroplani britannici abbattuti, sebbene la Gran Bretagna consideri ancora suo pieno diritto chiedere soddisfazione e indennità ed una data successiva. Il governo americano ha chiesto tanto alla Gran Bretagna quanto ad Israele di considerare l'accaduto come un deplorevole incidente».

La crisi palestinese si va quindi smorzando rapidamente dopo questo consiglio del governo americano. Ma la situazione lascia a Londra un senso di malessere per la mancata solidarietà americana in quella mossa forte che ieri sera si dava per certa, e nel tempo stesso lascia negli ambienti politici una seria perplessità per l'inevitabile sensazione di smacco che ne deriva.

Oggi il Foreign Office e gli alti ambienti militari hanno continuato le consultazioni e Bevin ha dato istruzioni ai vari Dipartimenti di «essere prudenti» in tutte le misure militari nella zona di frontiera fra l'Egitto e la Palestina, vale a dire l'ultima politica del governo britannico è che tutte le misure militari per la protezione degli interessi britannici nel Medio Oriente, debbano essere preparate in modo da non presentare alcun aspetto di provocazione. Ma l'incidente degli aerei abbattuti continua a sollevare nei giornali critiche e appunti assai severi al governo «per avere — come scrive oggi il *Times* — mandato senza uno scopo chiaro degli aerei in una zona di battaglia con ordini di non sparare neanche per legittima difesa, quando l'esperienza del passato lasciava prevedere che gli aerei sarebbero stati attaccati».

Il *Times* ripete poi che «il Governo deve rendersi conto che [illegible] in Inghilterra vuole arrivare a un conflitto con Israele anche se finora è stato Israele a forzare il tempo; e in politica britannica deve essere quindi di assoluta prudenza. Ma nulla ha dato maggiore incoraggiamento alla politica aggressiva d'Israele quanto l'incapacità del Governo americano di annunziare una politica chiara e di prendere una condotta ferma, tanto più quando questa politica negativa era congiunta agli aiuti dei cittadini americani per le ambizioni d'Israele. La Gran Bretagna, non meno degli Stati Uniti, desidera riconoscere a Israele la sua importante parte nel medio Oriente; ma vuole altresì porre termine alle stravaganti ambizioni. Il questo può essere raggiunto solamente con un fermo accordo fra Londra e Washington sulla politica palestinese e per tutto il medio Oriente».

Sembra ormai molto improbabile che il Consiglio dei cinque bruxelliesi possa, quando si radunerà a Londra il 26 gennaio, prendere in esame il rapporto del Comitato di Parigi sull'unità europea. Il Gabinetto esaminerà domani la questione e in particolare le nuove salvaguardie escogitate da Bevin per proteggere il Governo britannico da quelle che Bevin considera le pressioni che potrebbero essere esercitate dalla pubblica opinione dei Paesi democratici attraverso quell'assemblea europea che, secondo Bevin, sarebbe composta di individui responsabili di fronte a nessuno e costituirebbe un corpo internazionale pieno di pericoli potenziali sul quale nè il Governo britannico nè alcun altro Governo avrebbero possibilità di controllo.

Anche il Gabinetto approverà le salvaguardie proposte da Bevin, resterà a vedere quali accoglienze farà Schuman quando Bevin gliele esporrà nei colloqui che avrà con lui qui a Londra giovedì e venerdì. Ma anche [illegible] che Schuman le accetti, non è supponibile che il Comitato di Parigi possa preparare una nuova relazione prima del '26.

Schuman arriverà a Londra giovedì mattina e si tratterrà fino a sabato mattina. Il suo programma comprende conversazioni con Bevin nelle giornate di giovedì e venerdì; un pranzo alla residenza ufficiale di Bevin giovedì sera e una colazione da Attlee a Downing Street venerdì mattina. Schuman sarà accompagnato dal signor Couve de Mourville.

c. m. f.

IL PROCESSO BORGHESE

Forzata o no la consegna dei valori della X al C. V. L.?

Roma, 11 gennaio.

Primo a deporre nell'udienza odierna è Bruno Trentin, ex-commissario della formazione GL. La sera del 26 aprile il Trentin effettuò, con alcuni suoi uomini, una perquisizione in una casa dove si sospettava il cap. Riccio (attualmente latitante) e il capitano Del Giudice. Questi, messi alle strette, dichiararono di essere ufficiali della MAS e di voler consegnare alcuni valori e valigie cambiari per l'importo di 11 milioni. Il Trentin dichiarò che la consegna non fu spontanea, ma motivata dalla paura della perquisizione e, dalle sue possibili conseguenze, nonchè da un ordine che imponeva a tutte le forze fasciste la immediata consegna entro il 25 aprile del materiale e dei valori in loro [illegible].

«Tengo a precisare — interviene l'imputato Del Giudice — che lo stesso Trentin mi accompagnò a casa del capitano Gallardoni a prelevare otto sacchetti contenenti 2500 monete d'oro e due lingotti. In un secondo tempo consegnammo anche i gioielli che facevano parte del tesoro che il capitano Riccio aveva avuto in consegna dall'agente di cambio israelita Klein Cominotti. Di tutte la consegna furono stesi regolari verbali».

Segue il colonnello Cino Liberti, ex-capo dello stato maggiore del C.V.L. Il teste riconosce la sua firma sulla copia del verbale che il presidente gli sottopone e dichiara che la consegna dei valori, da parte del Riccio e del Del Giudice, avvenne spontaneamente.

L'ex-comandante della brigata Matteotti, vice-comandante della piazza di Milano, Alessandro Faini, depone che il Riccio collaborò per la liberazione di molti partigiani, per lo scambio di prigionieri, e facilitò la trattative di resa.

Piero Pesenti, ex-ministro repubblichino illustra l'attività della X nella Venezia Giulia in favore dell'italianità della regione; e Mario Falangola, ex-ammiraglio di squadra, esprime la sua ammirazione per l'opera di soldato del comandante Borghese. Il teste precisa di avere svolto, di persona, un'inchiesta, nel febbraio del 1944, alla Spezia, allo scopo di accertare la responsabilità di alcuni ufficiali della X che si ribellarono contro i loro comandanti.

Il Borghese, chiesta la parola, precisa che l'episodio rientra nella linea di condotta, sempre oscillante e incerta, che gli ufficiali della X tennero nei confronti dei tedeschi. «Una forte divergenza di opinioni esisteva fra me e il sottosegretario alla marina, ammiraglio Ferrini, che, a mio giudizio, aderiva con troppa docilità ai desideri dei tedeschi. Quando il Ferrini diede ordine che tutte le unità navali italiane innalzassero bandiera tedesca e fossero comandate da ufficiali tedeschi, i miei uomini si ribellarono, imprigionando i loro comandanti. Se seguì un'inchiesta ed io stesso venni trattenuto in fortezza per una quindicina di giorni. Fu Mussolini che mi fece liberare e rimettere al mio posto. Il comandante Graziani, a inchiesta ultimata, diede disposizione che io e i miei uomini ricevessimo misure disciplinari; ma, qualche giorno più tardi, in occasione di una sua visita alla Spezia, volle dichiarare chiuso l'incidente».

L'udienza è tolta e rinviata al giorno 21 corrente.

Come nel Decamerone

Un intruso nell'alcova

Novara, 11 gennaio.

La notte sul 13 gennaio 1946, nel paese di Grignasco, il 26enne Amos Amisano tornato a casa in preda ai fumi dell'alcole dopo una cena di saluto offerta da una trentina di persone a due comunisti sulla partenti per l'America, invece di entrare nel proprio appartamento, infilava l'uscio di quello di un vicino di casa, assente in quel momento, e si introduceva, senza esitazione, nella camera da letto dove dormiva la giovane sposa del coinquilino Luigina Anselmo, di anni 18, accanto alla quale si coricava, dopo essersi spogliato. Poco dopo, alle esposizioni dell'allegro Amos, la Luigina si svegliava, accendeva la luce e si accorgeva, terrorizzata, della presenza dello intruso nel talamo coniugale. Ne seguiva una scena lacrimosa: con urla e invocazioni della donna portatasi sul ballatoio semivestita, a fuga dell'Amisano stesso con i panni sotto braccio, che disceminava dietro di sè nell'affannosa corsa verso il proprio alloggio. Il mattino dopo l'uomo veniva arrestato in seguito a denuncia della donna. Al dibattimento, svoltosi oggi, a porte chiuse, al [illegible] Tribunale, l'Amisano ha dichiarato che la colpa dell'accaduto, non era sua, ma del vino. Il Tribunale è stato clemente; ha concesso le attenuanti generiche all'imputato condannandolo a nove mesi di reclusione con i benefici di legge e alla rifusione dei danni e delle spese alla parte lesa da liquidarsi in complessive 170 mila lire.

Il sequestro di un veliero carico di armi e sigarette

Savona, 11 gennaio.

Verso la mezzanotte di ieri se ra una motolancia della guardia di finanza, la «M.N.34», dipendente dalla squadriglia di Savona della stazione di Genova, mentre si trovava in servizio di perlustrazione avvistava, a circa trecento metri dal pontile della «Petrolea» di Vado, un motoveliero a vela basse che procedeva lentamente e fari spenti. La motovedetta si avvicinava subito al veliero sospetto, ma al suo accostarsi dalla nave si staccava una scialuppa a motore che si allontanava subito a grande velocità verso il largo, con a bordo quattro individui, nonostante l'intimazione e i numerosi colpi sparati dalla «M.N.» a scopo intimidatorio.

I finanzieri pertanto salivano a bordo del motoveliero, che portava il nome di «Mariana», da Marsiglia, e che al momento del fermo batteva bandiera inglese, e procedevano a una minuta perquisizione, in seguito alla quale scoprivano a bordo una notevole quantità di armi da guerra e di munizioni tedesche. Inoltre rinvenivano trecento casse di sigarette americane di contrabbando, per un peso di tre tonnellate e un valore di oltre quaranta milioni di lire.

Posto sotto sequestro il veliero e arrestati i quattro componenti dell'equipaggio e il capitano, certo Charles Maseaux da Tolone, tutti di nazionalità francese, gli agenti cercavano di rintracciare la motobarca fuggita e i suoi occupanti, che sono risultati della nostra città.

È stata [illegible] fermata subito un'altra imbarcazione, i cui occupanti hanno affermato di trovarsi in quelle acque per pescare.

Il capitano ha dichiarato che il suo veliero faceva capo alla ditta di Vado per i rifornimenti di viveri, e che era diretto a Malta proveniente da Marsiglia. Il «Mariana» frattanto, posto sotto sequestro, è stato rimorchiato nostro porto. Proseguono ora le indagini, sospettandosi che la nave appartenga a una vasta organizzazione di contrabbandieri che opera da tempo sulle nostre coste.

Un gruppo di violenti condannati a Vercelli

Vercelli, 11 gennaio.

Nel settembre del 1917 a Costarana, certi Pietro Ferraris di anni 46 e Giuseppe Fasano di anni 41, aggredivano il quattunquista Giuseppe Barbonaglia procurandogli lesioni, per le quali veniva spiccato mandato di cattura contro i due aggressori. Quando i carabinieri si presentarono per arrestarli, il Fasano potè fuggire; ma il Ferraris veniva fermato e, mentre lo si conduceva in Municipio di Costanzana per comunicargli l'ordine di cattura, alcuni compagni si facevano attorno ai carabinieri e, con minacce e violenze, riuscivano a far fuggire il Ferraris. Gli aggressori, individuati in certi Francesco Ferraris, Giacomo Bricco, Andrea Leone, Giovanni Leone e Pietro Fasano, cui due fuggitivi, furono arrestati. Il Tribunale ha oggi condannato il Pietro Ferraris ad un anno e otto mesi di reclusione, il Giuseppe Fasano ad un anno; e gli altri a 5 mesi di reclusione ciascuno, tranne il Pietro Fasano assolto per insufficienza di prove.

Oggi l'on. Tupini inaugura il ponte pedonale sul Po

Casale, 11 gennaio.

Domattina sarà inaugurato, dal Ministro dei LL. PP. on. Tupini, il ponte pedonale sul Po. L'inaugurazione avverrà alle 9,30.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il giorno 10 serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Romanetto Maddalena ved. Barda di anni 76

Ne danno il triste annunzio i figli G. Battista con la moglie Dellilippi Giovanna e figli Andrea, Giuseppina, Bernardino (America) con la moglie Pagliero Domenica e figlio; il fratello Giuseppe e famiglia; cognati e cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, in Venaria, partendo da via Negro 2.

L'11 corrente mese mancava ai suoi cari il

Dott. Paolo De-Mori
Chimico Farmacista

Nel darne il dolorose annuncio, la moglie Anna Ferraro, i figli Nazario, Chiara e Benedetta, le sorelle, la suocera, i cognati e cognate, i parenti tutti e l'affezionata Caterina ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

I funerali, senza fiori, avranno luogo in Santo Stefano Belbo il 13 corr. alle ore 9. 1312

Ieri è mancata

Valente Berenice v. Chiesa

Con dolore infinito ne annunziano la dipartita il figlio rag. Giovanni con la consorte Quaranta Cristina, il nipote dott. Giovanni Valente, la cognata, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in corso Orbassano 18; indi la cara salma proseguirà per Sale di Alessandria per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba del 10 corr. è mancato il

20242

N. H. CR. UFFIC. GENERALE

Conte Gastone Avogadro di Vigliano

La tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio, la moglie, i figli, i parenti tutti, raccomandandolo al ricordo ed alle preghiere. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. In Santa Cristina il giorno 13 corr. alle ore 11 sarà celebrata una Messa di suffragio.

Torino, 12 gennaio 1949.

Coi conforti religiosi e la Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 77

Paolo Cocchis

Con infinito dolore l'annunziano la moglie Ceni Benedetta; i figli: Giacinto con la moglie Quintina Rosso e figlio Paolo; Ernesto, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Lomellina 61.

Nella gloria del Cielo si è ricongiunta ai suoi due figli l'anima eletta del 20262

conte Aldo Constantin di Magny

Ad esequie avvenute in Rosa, ne danno partecipazione la moglie, la mamma, la figlia, il genero, la nipotina, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, corso Vitt. Eman. n. 40.

La sera del 10 gennaio, dopo lungo soffrire, si è spenta in Acqui

Casalengo Caterina in Rosso

La piangono inconsolabili, il marito; i figli: Carola, Aggeo, Germana, Irma; i nipoti e parenti tutti.

Acqui, 11 Gennaio 1949.

Domenica 9 gennaio chiudeva la sua laboriosa vita terrena l'anima buona del 21144

PROF. COMM.

Carlo Cussetti

Comunicano la triste notizia, i funerali avvenuti per desiderio del caro estinto, la moglie ed i parenti tutti.

Torino, 12 gennaio 1949.

La famiglia Scribante si associa al dolore della famiglia dott. Venesio-Pattinati per la perdita della signora 21141

Felicina Cardellini Ved. Pattinati

Santamente si è spenta

Maria Capello v. Candolfo

A funerali avvenuti, addolorati, ne danno l'annunzio le sorelle: Bianca ved. Fiorelli, Natalina con il marito dott. ing. Giulio Sanguineti, Luisa ved. Ponzio, con le rispettive famiglie.

Ieri, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Basso Angelo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie Mossa Maria, la figlia Flora col fidanzato e parenti tutti. La salma avrà luogo oggi, 12 corr., alle ore 16,30, da via Carlo Alberto 55.

La famiglia ASTRUA, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti di persona, con fiori e scritti, hanno preso parte al suo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 3 febbraio ore 9, chiesa Immacolata Concezione, via Nizza 47. 21128

Serenamente è mancato

Trabbia Cav. Giovanni
Impresario Costruttore

Per volontà del defunto ne danno l'annunzio e funerali avvenuti i famigliari Trabbia, [illegible] e parenti tutti.

Torino, 12 gennaio 1949.

Nel primo tristissimo Anniversario della scomparsa del compianto 21126

DOTT.

Di Tommaso Comm. Oreste
Commissario Capo P. S.

la moglie ed i figli con immutato dolore Lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa di S. Rita da Cascia (Via Vernazza) Venerdì 14 c. m. alle ore 9.

La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Venerdì 14 c. m., ricorrendo il 1° anniversario della dipartita del compianto

Placido Olivetti

la famiglia ed i parenti tutti lo ricordano, con immutato affetto, a quanti lo ebbero caro. Una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Giovanni in Ciriè, nello stesso giorno, alle ore 9. Le famiglie Olivetti ringraziano di cuore tutti coloro che prenderanno parte alla mesta funzione.

Nel quarto anniversario della dipartita del 20237

DOTT. RAG.

Alessandro Salamano
Medaglia d'Oro V. M.

saranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa della Madonna degli Angeli (Via Carlo Alberto) Giovedì 13 gennaio alle ore 10. La vedova e la famiglia invocando preghiere, lo ricordano con immutato dolore.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata

Gemma De Vecchi Durio

il marito, i figli con le loro famiglie la ricordano a quanti l'ebbero cara. Una Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 14 corr. alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). 20107

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'amato

Comm. Aliberti Giuseppe

la moglie e tutti i suoi cari lo ricordano con immutato dolore e rimpianto a quanti lo conobbero ed amarono. 20194

La vedova ed i parenti tutti dell'indimenticabile 20355

RAG. GRAND'UFF.

Alfonso Marchisio

commossi per la dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata al caro scomparso, esprimono in loro riconoscenza a quanti vollero unirsi al loro dolore e ringraziano in modo speciale: S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, il Conte Geronimo Gastini, l'avv. Giuseppe Borsarelli, il cav. del lavoro Flavio Averzano, gli Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Impiegati, Rappresentanti e Maestranze della Soc. Biscotti Wamar, nonchè l'avv. Luciano Perlica, il dott. Giovanni Zunino, il rev. teol. P. Garavaglia e il sig. Mario Guarnieri che, con elevate parole, rievocarono la nobile figura dell'estinto; la Presidenza ed i Colleghi della Associazioni Nazionale e Piemontese fra gli Industriali dell'Alimentazione dolciaria, gli Amministratori, Dirigenti e Personale delle Soc. Gianoli e Cioccolato Ringler, le Soc. Esercizi Bossi, l'Associazione Calcio Torino e il suo Presidente comm. Ferruccio Novo, la Ditta Luigi Bedetti & C., l'Oratorio e la Casa Materna di S. S. della Pace, gli Amici e Conoscenti tutti. I funerali che si prodigarono per strappario alla morte prematura, ed in modo particolare il dott. Guido Bellotti, che le assistette amorevolmente per molti mesi.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il giorno 8 scorso del

GRAND'UFF. RAG.

Alfonso Marchisio

doveva leggersi: il fratello dott. Felice con la moglie Angela Rancasolo, 20361

Le famiglie Cerino, Maron Poi e Zuccone, commosse per la dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla loro cara Mamma

Cerino Marietta

sentitamente ringraziano tutti i buoni che hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento porgono alle famiglie Canale che tanto ebbero a prodigarsi nella dolorosa dipartita, alle Maestranze della Ditta F.lli Canale, alle popolazioni di Balangero e di Trivero Italiana, per il contributo d'affetto recato a tutti quanti vollero prestarsi nella luttuosa circostanza.

La famiglia BORDINO-EMANUEL, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che di presenza e con scritti presero parte al grave lutto che li ha colpiti, ed in particolar modo il Comune di Torino che ha voluto, con l'invio di una propria rappresentanza, rendere omaggio alla memoria del loro caro defunto.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, confortata dalla Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari, in età di anni 66.

Valori Angiolina nata Alliano

Ne danno l'annunzio il marito Cesare, la figlia Luisa col marito Adolfo Crabbi, la sorella Teresina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, ore 14,30, partendo da corso Duca degli Abruzzi 56, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Rivoli. Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite, non fiori, ma opere di bene.

Antonio e Giuseppe Valori partecipano al dolore del fratello Cesare per il grave lutto che lo ha colpito.

Il Settimanale Barbetta [illegible] si associa il dolore della famiglia per il decesso della sig.ra VALORI ANGIOLINA n. ALLIANO, moglie del sig. Cesare Valori.

È mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, l'anima buona di

Nunzia Baudo Piantanida

Ne danno il triste annunzio il marito Pier Mario, le figlie Nivetta col marito Pinuccio Giordano ed il piccolo Pier Mario, Bice e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 10,30 da corso S. Maurizio 52. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Prendono parte al lutto le signorine Ferioli, Contitolare della Ditta Baudo & Ferioli ed il Personale.

Le famiglie Birsal, Mascaro, Valli e Ferrabino partecipano con tanto dolore la scomparsa della cara signa NUNZIA BAUDO adorata Mamma delle loro carissime amiche.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di 1311

Rocca Giovanni
Commerciante calce e cementi

Col cuore straziato ne danno l'annunzio il papà Luigi, la mamma Nicola Maria, la sorella Natalina col marito Basso Alberto e gli adorati nipotini Romigio e Mario Angela, gli zii, le zie, i cugini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso, Via Siccardi, il giorno 13 corr. alle ore 15.

Chivasso, 12 Gennaio 1949.

La Ditta V. M. Rocca e Figlio con il personale dipendente prendono viva parte alla scomparsa del loro caro nipote e cugino.

La Ditta Fratelli Basso Fornaci Brozzolo partecipa con dolore alla scomparsa del Sig. ROCCA GIOVANNI, cognato del comproprietario Basso Alberto.

È improvvisamente mancato ai suoi cari

Polidori Solino

Angosciati, la moglie ed i figli ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via G. Verdi 7.

La Sezione di Torino dell'Associazione Radiotecnica Italiana annuncia la morte del sig. POLIDORI SOLINO padre del consocio Angelo.

G. B. Risetti annuncia con dolore la morte avvenuta il 10 corr. in Varallo Pombia della

N. D.

Anna Prinetti Ciccia

madre adorata del Suo Socio Avv. Edoardo Prinetti Ciccia.

Impiegati e Dipendenti della Ditta Risetti e Prinetti prendono viva parte al dolore del consocio Avv. Edoardo Prinetti Ciccia per la morte della Sua adorata Mamma. 20260

Ieri alle ore 21, a pochi mesi dalla dipartita della consorte, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Sada Giovanni
Commerciante

Straziati da tanto dolore inconsolabili ne danno il triste annunzio: i figli Germano, Riccardo e Luciano; le sorelle Giuseppina ved. Sada, Teresa ved. Vaudagnotto (Francia), Giovannina e Caperonni; i cognati Ducco col figlio Silvio, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 12 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Piazza Conte Rosso 46, Avigliana.

Avigliana, 11 Gennaio 1949.

È mancata ai suoi cari

Rocco Semiramido Ved. Agnese

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Teresa col marito Emanuele Vilarengo e famiglia; le nuore: Domenica Bacchio ved. Agnese che amorevolmente la curò e figlio Aldo; Richetta Elena ved. Agnese e famiglia (U. S. A.) e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15,15 partendo dall'abitazione dell'estinta in Regina Margherita. Non fiori ma preghiere. Un particolare ringraziamento al Rev. Padri Agostiniani. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 9 gennaio

Bordino Natale

cessava di vivere.

A funerali avvenuti, per suo espresso desiderio, ne danno l'avviso la moglie Olimpia Gallizio, i bimbi Piero e Fernanda e parenti tutti. 20234

Torino, 11 Gennaio 1949

---

oltre a questo capolavoro

Oltre al Bel Paese, venduto ed imitato in tutto il mondo, Galbani, col latte più grasso e più ricco di vitamine della pianura lombarda, produce il Certosino. Nei modernissimi stabilimenti Galbani il controllo scientifico, tecnico ed igienico sono perfetti e garantiscono un formaggio di tipo costante che non inacidisce.

CERTOSINO

FORMAGGIO FRESCO, BURROSO, SCIENTIFICAMENTE CONTROLLATO

Liceo Scientifico
Geometra - Ragioniere
IN UN ANNO

Contabile in un mese

per corrispondenza senza frequenza mediante dispense originali. Diritti riservati. Vietata la riproduzione. 10 professori specialisti correggono i vostri compiti e dirigono i vostri studi. ASSICURABEI un titolo è il migliore e sicuro investimento di capitale; IN UN SOLO MESE potrete essere contabili provetti e controllerete DA SOLI la vostra Azienda, potrete impiegarvi decorosamente col nostro diploma. — PROVATE senza impegno. - La prima dispensa verrà spedita GRATUITAMENTE verso invio di Lire 50 per spese e posta. ISTITUTO ENENKEL (fondato 1919). Migliaia di promossi; centinaia di ringraziamenti. Via Battisti 22, TRIESTE, Agenzie e depositi dispense Prof. Renato Enenkel, MANIAGO (Udine).

Licenza Media Inferiore
Avviamento

RIMEDIATE
ai dolori articolari

ANTIRITICO ORIGINALE SVIZZERO

UROZÉRO

I dolori articolari si manifestano in varie forme ed affliggono una persentuale fortissima dell'umanità: l'origine di ogni affezione artritica è quasi sempre da ricercare in un eccesso di acido urico nel sangue, il quale a lungo andare si deposita nelle articolazioni e forma concrezioni che sono causa di forti dolori. Un prodotto che elimina la causa del male, l'acido urico, senza che la sua somministrazione nuoccia al cuore, allo stomaco o ai reni è l'UROZÉRO.

Acquistatelo in farmacia e provatelo; ve ne convincerete.

«SICFITAL»
COMO - via ZEZIO, 46

Gruppo Elettrogeno

nuovo, 25 cav., motore Mercedes-Junkers alternatore trifase 260 Volta 50 periodi vendesi occasione. Scrivere cassetta 144 E - S.P.I. - FIRENZE

RAPPRESENTANTE

per importante fabbrica lombarda cioccolato ed affini cercasi per Torino e provincia. Scrivere:

Casella 9095 - S.P.I. - TORINO

Buona Fortuna!

La SANT'UNIONE offre

1° Concorso Lampo

RICCHI PREMI

Pellicce, Cucine economiche, Lampadari, Tovaglie, Servizi piatti carta thè, Vasta carrera, Calze Nylon, Cassa «Sant'Unione», Borsette, Guanti, ecc.

Contro invio di:

25 BUSTINE VUOTE LIEVITO OVOLINA

Sant'Unione

Chiedete le norme del Concorso al Vs. fornitore od alla Casa Cav. E. SANT'UNIONE & Figli S. A. BOLOGNA

CAMOMILLA BOTTONI ALPE

A.L.P.E. CRODOMISERIE MILANO

MAL DI SCHIENA

Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.

LA VITA NON È piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone, lasciate che aiutino anche voi

Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

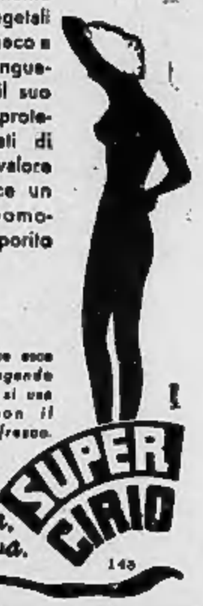
NON INGRASSA

Al contrario dei condimenti preparati, dei sughi che contengono grassi, carne, cipolle e droghe, il

SUPER - CIRIO
NON INGRASSA

Infatti, il SUPER - CIRIO contenendo solamente tracce di grassi vegetali non aggrava lo stomaco e non conduce alla pinguedine, mentre con il suo contenuto di 4 di proteine, 17-18 di idrati di carbonio e 125 di valore calorifico, costituisce un concentrato di pomodoro appetitoso saporito vitaminico.

Molte Signore adoperano il SUPER - CIRIO *così come esce dalla scatola, aggiungendo acqua e sale, come si usa fare in Agosto, con il purè di pomadoro fresco.*



Come natura fa. Cirio conserva.

MOBILI DI LUSSO... MOBILI DI CANTU'

nella nuova grandiosa esposizione di Via S. Francesco da Paola, 17 - Telef. 46-705 - Visitateci AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore

COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA

ARGENTERIA LOMBARDO Galleria S. Federico 67 (v. Roma) tel. 46-544

PELLICCE

LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE

VIA MAZZINI 26 (interno) TORINO

MARGHERITA COSTA

Concorso a premi

Puro Olio d'Oliva Mondini

la capsula rossa tocca il diritto della fortuna

Agente depositario sig. G. Galdo, Torino corso Dante 40 Docks Piemontesi Telef. 690-409

Chiedete le norme del concorso al Vostro fornitore.

GAETANO MONDINI - GENOVA

QUESTA SERA AL VELODROMO DI PARIGI

Coppi incontra Schulte

Enorme attesa per il confronto tra l'asso italiano e l'olandese che ad Amsterdam gli ha strappato il titolo mondiale

Questa sera il Velodromo di Inverno di Parigi - la «Scala» del ciclismo invernale - sarà teatro d'un avvenimento di risonanza mondiale: l'incontro in inseguimento, su 5 chilometri, tra il nostro Coppi e l'olandese Schulte, campione del mondo della specialità. C'è un vecchio conto da regolare fra questi due fenomeni del pedale, che risale all'agosto del 1947, quando il primo battè il secondo nella semifinale per la maglia iridata, che poi doveva vestire dopo la finale con Bevilacqua. La vittoria era stata così facile (ben 16"4/10 il distacco) che fece pensare a un definitivo declino dell'ultratrentenne «passo pedalante» e a una netta, incontrastata e incontrastabile superiorità di Coppi, poi confermata da una stagione invernale che fu una collana ininterrotta di successi su tutti i più quotati inseguitori che gli erano stati opposti sulle piste di Parigi, Bruxelles, Anversa, Gand e Zurigo. Ma questa collana — molti onori e anche più quattrini — distolse il nostro campione dalla razionale preparazione su strada e fu la causa indiretta della sua non brillante annata su strada (messa anche più in ombra dal trionfo di Bartali nel «Tour») il cui passivo culminò nel disastro di Valkenburg e della rivincita che Schulte potè prendersi, sia pure per solo mezzo secondo, ad Amsterdam, togliendo a Coppi il titolo mondiale. L'olandese, punto sul vivo dal fatto che, dopo Parigi, era stato poco ricercato e pagato, nei confronti del vincitore, e dall'orgoglio di trionfare in casa sua, s'era preparato alla perfezione; mentre Coppi, ancor più demoralizzato che giù di forma, irritato dalla sconcertante della semifinale con Bevilacqua (ricordate la rinuncia di quest'ultimo a difendere le sue chances), i fischi della gente che premiava lo stadio, i cocenti sulla pista, l'interruzione dell'incontro) e dal rinvio della finale, al momento decisivo fu l'ombra di se stesso e dovette — lui proclamato da tutti dominatore assoluto nella specialità — piegare la ginocchia davanti all'indemoniato olandese.

Il quale intendeva poi sottrarsi al dovere di confermarsi degno del titolo, rifiutando di incontrare ancora Coppi. Ma le frecciate che gli venivano da tutte le parti e specialmente quella che... sotto forma di un ingaggio di quasi mezzo milione gl'indirizzò l'impresario parigino, fecero la sua... suscettibilità, e allora il colossale Gerrit (1,87 di altezza e 85 di peso!) acconsentì a scendere di nuovo in pista contro l'italiano.

Non credo che occorra insistere sull'importanza tecnica e sull'interesse sportivo che ha questo incontro. Bisogna, forse ricordare al confronto Girardengo-Binda-Battaglia contro i tre fratelli Pelissier (1925) per ricordare un altro vibrante attacco, da noi e all'estero, per un avvenimento ciclistico su pista nel quale fosse impegnato un atleta italiano. Per quanto, dal punto di vista tecnico, non si possa parlare di rivincita di Amsterdam, nè di «bella» dopo Parigi e Amsterdam, perchè altro è un inseguimento su pista scoperta, più favorevole ad un routier come Coppi, e altro uno su pista coperta, più adatta per un pistard come Schulte, questo match offre l'occasione al nostro rappresentante di cancellare la sola sconfitta riportata in due anni e di affermare la sua assoluta superiorità.

Scorrendo il libro d'oro di Schulte, attualmente inseparato «americanista» in coppia con Bosyen, troviamo che la sua miglior prova in inseguimento fu quella contro Clautier (1940), nella quale compì i 5 km. in 6'6", ma dopo aver raggiunto l'avversario in 2915 m. compiuti in 3'43" (media 46,706), il che vuol dire che gli ultimi 2085 — Schulte li fece in 2'26" (media 51,411). Ma questo exploit rimane isolato fra altri risultati mediocri. In quello di Coppi, invece, ci si trovano, oltre una media di 50,362 su 3750 m. contro Kubler (1940), che avrebbe voluto dire i 5 km. in 5'56", media di 49,522 : 2820 m. con Peters, di 49,691 su 3760 con Blanchet e parecchie altre al disopra dei 48. Cioè, in complesso, le prestazioni dell'italiano sono migliori di quelle dell'olandese. L'essere stato battuto da Schulte sul tempo di 6'24"9/10 vuol proprio dire che quel giorno Coppi era molto al disotto del suo normale livello.

Con ciò non voglio dire che l'esito dell'incontro sia lasci luogo a dubbio. Ma, se Coppi si presenterà in piena forma, la vittoria non dovrebbe sfuggirgli. Egli dovrà, però, fronteggiare Schulte forse più pronto dell'avversario, andare in testa vantaggio nel 3° e 4° chilometro e poi resistere alla reazione finale del più veloce pistard. Se egli dovesse trovarsi al termine del 4° chilometro quasi in parità, la partita sarebbe per lui perduta.

Giuseppe Ambrosini

Il giocatore Dalla Frera, terzino del Novara, è stato ricoverato in clinica e sarà operato di menisco tra qual

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 10
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI'
12 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (maggiorate di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Iniziativa necessaria

Dopo tanti commenti fatti dai giornali, di qua e di là dell'Atlantico sul ritiro di Marshall e la nomina di Acheson, le conclusioni a cui si è arrivati dai commentatori sono piuttosto modeste. Esse, o si limitano a constatare che un mutamento c'è nella politica estera americana, senza che sia possibile precisare in che consista; o al massimo si arrischiano a congetturare che Truman voglia tentare di porre fine alla « guerra fredda ». Si aggiunge subito, però, che questo non significa un inizio di « appeasement », cioè (traduciamo alla meglio il termine propriamente intraducibile) ad una politica conciliante *propiziatrice* nei riguardi dell'U.R.S.S.

In questi discorsi internazionali sulle relazioni tra l'Occidente e la Russia sovietica si rimane sotto il fascino dei verbalismi. «Guerra fredda», *appeasement*: parole pittoresche, suggestive che non dicono nulla di preciso, di concreto. Astrazioni vuote, miti inconsistenti: o, tutt'al più, variazioni polemiche. Il termine « guerra fredda » è stato escogitato contro i soviet, quello di *appeasement* è stato tirato fuori contro i fautori americani, veri o presunti, di una politica di conciliazione con la Russia. Eppure non dovrebbe esser tanto difficile concretare il punto di dissidio tra i politici americani e quindi la natura del cambiamento nella politica dell'America, seppure cambiamento ci sarà. Poichè tutti gli uomini responsabili americani sono d'accordo nel ripudiare ogni iniziativa di guerra, le questione sta soltanto nel decidere se gli Stati Uniti debbano fare una politica puramente di resistenza passiva o invece avere un programma positivo, mirante a una soluzione sia pure provvisoria (ma che cosa non è provvisorio?) dei problemi internazionali posti fra essi, con i loro associati occidentali, e la Russia sovietica. Il mondo oggi si divide all'ingrosso in tre zone: occidentale, sovietica, e mista. La scelta tra le due politiche passiva o attiva, negativa o positiva, riguarda essenzialmente la terza zona. Si può concepire che in questa le due parti rimangano con le armi al piede, a custodia delle proprie posizioni rispettive; o che invece vengano escogitate sistemazioni tali da sottrarre l'una o l'altra porzione della zona mista all'ingerenza quotidiana e al conseguente attrito dei competitori effettuandone una specie di neutralizzazione.

Il caso classico è quello della Germania. Se si mantiene lo *statu quo*, la Germania rimane divisa in due; una porzione più grande di competenza occidentale, una più piccola di competenza russa. Anche a prescindere dal problema particolare del condominio berlinese, il risultato non sarà mai quello di una sistemazione, sia pure temporanea; ma di una gara, un sospetto, e un conflitto perpetui, come l'esperienza ha già mostrato abbastanza. Se invece si escogitasse per la Germania una amministrazione internazionale, unitaria e neutrale, attraverso il meccanismo delle Nazioni Unite e con personale civile e militare attinti prevalentemente dagli stati così detti neutri, si realizzerebbe una fortissima diminuzione della, sia pur attrito e una relativa stabilizzazione. Per l'altra invece la soluzione potrebbe essere molto più semplice e stabile: basterebbe arrivare, finalmente, al trattato di pace e restituire al paese la sua completa indipendenza. Si potrebbero anche considerare per la Germania, per l'Austria e forse anche per altri paesi (secondo il Salvemini fra questi dovrebbe essere l'Italia) condizioni di neutralità permanente garantita dalle due parti.

In una impostazione generale come questa nostra, non conviene soffermarsi più a lungo su una o sull'altra soluzione particolare: basta che sia chiaro il concetto direttivo, quello cioè di elaborare soluzioni organiche normalizzando l'uno e l'altro settore della zona mista. L'iniziativa di una simile elaborazione dovrebbe essere degli Stati Uniti; e ciò non significherebbe affatto una politica di « propiziazione », di arrendevolezza verso la Russia sovietica. Allo stato delle cose la politica passiva dello statu quo con tutti gli attriti quotidiani fino alla guerra esclusa, conviene molto di più all'U.R.S.S. che agli occidentali. Si obbietterà naturalmente che le soluzioni organiche escogitate dagli Stati Uniti non sarebbero accettate dalla Russia. La cosa è perfettamente possibile, anzi è probabile. Ma in tal caso le parti saranno rovesciate: la Russia sarà posta con le spalle al muro, si troverà ricacciata nella resistenza passiva, e i popoli fuori dei confini sovietici (e forse anche dentro) sapranno a chi spetti la responsabilità della mancata stabilizzazione. Gli occidentali debbono dare una definitiva dimostrazione agli occhi di tutto il mondo che essi sono disposti, in perfetta buona fede, ad accettare la convivenza nel mondo dei due regimi rivali, il democratico-liberale (l'unico veramente democratico per noi) e il sovietico-comunistico; convivenza pacifica e cioè accompagnata dalla rinunzia sincera da ambo le parti ad imporre la scelta dell'uno piuttosto che dell'altro. L'unico modo per fornire una tale dimostrazione è di offrire un piano concreto, il più concreto possibile ed al tempo stesso il più equo per organizzare la convivenza medesima. Finora, questa dimostrazione gli occidentali non l'hanno data. Il piano Marshall è stato un semplice avviamento in questo senso e rispetto ad esso ha mancato al suo effetto. Una dimostrazione simile è la prima necessità per quel « regime morale » di cui la democrazia occidentale ha urgente bisogno.

Luigi Salvatorelli

I PROBLEMI CHE ATTENDONO ACHESON

La politica degli Stati Uniti in Europa, Estremo Oriente e Palestina

Londra e Washington d'accordo circa i punti chiave della strategia difensiva del mondo occidentale - Contrasti invece sulla posizione dell'Italia nel Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 gennaio.

Il Congresso sembra deciso ad accordare a Truman lo stanziamento della cifra, senza precedenti in tempo di pace, che egli ha chiesto nel messaggio sul bilancio, per quanto si sappia che i parlamentari vedono a malincuore un ulteriore aggravio delle tasse.

E' comunque chiaro che non si tratta d'un sentimento unanime di approvazione. Diremo dunque che sul colle del Campidoglio tutti sono convinti della prossima approvazione, ma non tutti la condividono.

Tre scacchieri

Ma per quanto il cittadino americano sia più direttamente colpito dalle questioni economiche e finanziarie che lo chiamano in causa, l'opinione pubblica e i circoli diplomatici degli Stati Uniti seguono con particolare ansia gli sviluppi della situazione su tre scacchieri fondamentali all'estero: Cina, Europa occidentale (con particolare riferimento al cambio della guardia al Dipartimento di Stato) e Palestina.

Quest'ultimo problema è il più scottante, con le complicazioni derivate ai rapporti anglo-israeliti dall'incidente aereo del Negev.

Oggi, Robert Lovett, il sottosegretario uscente, ha cancellato dall'agenda le conversazioni in programma con il rappresentante israelita dottor Eliah Epstein, e al è invece recato a conferire con il comitato senatoriale per le relazioni con l'estero.

L'invito a Lovett da parte del comitato, che si era riunito in mattinata discutendo a lungo ed in segreto, è giunto del tutto inatteso, ed ha costretto il sottosegretario a cancellare anche un appuntamento con Sami Pascià, ex-primo ministro di Transgiordania.

Concorderanno Londra e Washington una linea di condotta comune? O non si porranno invece gli Stati Uniti in una posizione di « neutrali » intermediari?

Ci si chiede intanto se non siano in vista altri mutamenti nelle sfere direttive americane. L'interrogativo riguarda in particolar modo Forrestal, di cui si sa che non appoggiò la campagna elettorale di Truman. Ma oggi, dopo aver conferito con il Presidente, il ministro della Difesa ha dichiarato alla stampa che prevede di rimanere nell'amministrazione. Presenterà le tradizionali dimissioni prima dell'inaugurazione del nuovo « Term » iniziata per il 20 gennaio, ma — ha detto — « non credo che Truman le accetterà ».

Gli osservatori continuano a far previsioni sui futuri sviluppi della politica estera americana nei riguardi dell'Europa. Un problema di speciale interesse è quello della politica da seguire verso la Germania e l'Europa occidentale quale complesso organico.

Attualmente la Germania è affidata alle forze armate e all'ECA. Diventerà il Dipartimento di Stato l'ente direttivo della zona americana?

Aiuti alla Germania

Si afferma ad esempio che negli ultimi tempi si sono avute divergenze di vedute tra il Comando militare americano da un lato e la Gran Bretagna e la Francia, oppure l'ECA a seconda dei casi, dall'altro. Già diversi mesi fa la questione venne in luce, allorchè il rappresentante dell'esercito americano in Germania presso l'OEEC richiese assegnazioni per la Germania occidentale che i rappresentanti di vari paesi giudicarono eccessive. L'esercito non transige la sua impressione che, oltre ai timori di una rinascita del potenziale bellico tedesco, qualcuno tema anche il risorgere della Germania quale concorrente industriale.

E non è opinione di pochi quella secondo cui il Dipartimento di Stato farebbe bene a por termine alle discussioni tra esercito ed E.C.A., e a rafforzare la posizione americana nelle conversazioni internazionali, assumendo direttamente l'amministrazione della zona americana in Germania. E' noto che alcune personalità dell'esercito avrebbero voluto che questo avvenisse già nella primavera del 1948, e sono ansiose di riservare all'esercito esclusivamente i compiti militari, di giorno in giorno più gravi e delicati, senza complicazioni amministrative, i problemi cui le forze armate si trovano di fronte — si osserva — sono sufficientemente importanti per giustificare una scissione di responsabilità. In prima linea fra di essi sono quelli strategici relativi al proposto patto di difesa atlantica.

A dir vero, anche a questo riguardo esistono alcune divergenze con altri paesi, in particolare con la Gran Bretagna. Nel caso specifico, si tratta della determinazione dei punti chiave della strategia difensiva del mondo occidentale, che sono per la Gran Bretagna il Medio-Oriente, i Paesi Bassi e la Francia. Per Londra, l'Italia riveste carattere secondario.

E' invece opinione americana che l'Italia costituisca elemento essenziale del sistema strategico difensivo europeo, dato che anche con il mutamento avvenuto in Jugoslavia il fianco meridionale non è sufficientemente protetto.

Si afferma che varie alte personalità americane, e fra queste si include generalmente l'ambasciatore Dunn, appoggino la tesi dell'ammissione dell'Italia.

A prescindere dalla questione italiana, Londra e Washington sono sostanzialmente concordi per quel che riguarda il problema difensivo dell'Europa occidentale.

Secondo le più recenti informazioni, i due Stati Maggiori anglosassoni sono ora concordi circa la possibilità di resistere ad oriente dei Paesi Bassi mantenendoli entro il sistema difensivo, purchè la Francia e il Benelux siano sufficientemente armati, e sia realizzabile un diveralvo per impedire all'eventuale aggressore di esercitare il suo peso sul piatto scacchiere olandese.

Questo diversivo, secondo la opinione degli esperti, potrebbe comprendere la Turchia, la Grecia e la zona dell'Italia settentrionale tra le Alpi e il mare. Le forze armate europee dovrebbero agire a fondo in questi settori, in particolare le forze di terra, mentre per ciò che concerne la guerra aerea e navale il peso maggiore sarebbe portato dalle grandi Potenze.

Edoardo Depuri

UNA VERTENZA CHE NON TROVA SOLUZIONE

Il conflitto per le "disdette,, nelle campagne cremonesi

(Dal nostro inviato speciale)
Cremona, 11 gennaio.

Dal 26 maggio al 6 giugno dello scorso anno ci fu nel Cremonese uno sciopero agricolo di vasta portata inteso ad ottenere l'abrogazione delle « disdette », cioè il licenziamento dei salariati, poichè nello stesso tempo discuteva il nuovo patto colonico, le due parti mercanteggiarono e, mentre i proprietari di terre furono larghi di concessioni su molti punti del patto stesso, ottennero che si sancisse il principio « le disdette sono libere ». Formula chiara, non passibile di equivoci.

Per ben comprenderci, bisogna dire due parole del salariato. L'agricoltura del Cremonese ignora quasi del tutto la mezzadria. Le varie aziende agricole, sia grandi che piccole — di grandissime non ce ne sono — si servono di mano d'opera assunta per contratto annuale in proporzione obbligatoria all'estensione del fondo: è il salariato. Lo si misura a unità lavorativa: ogni unità lavorativa composta di una persona riceve un salario equivalente a 338 mila lire annue, parte in denaro, parte in natura a prezzo d'ammasso, il che significa che il praticello riceve molto di più. Infatti, i sette quintali di grano che le spettano sono valutati 5000 lire il quintale, invece delle 12 mila raggiunte sul mercato libero; i 12 quintali di granoturco, a 4000 lire invece che a 6500; la legna (fascine) è a 400 lire, anzichè a 700. Il proprietario dà inoltre la casa con orto, pollaio e porcile, il tutto valutato 2500 lire l'anno.

La situazione economica del salariato è dunque abbastanza buona, specialmente in quelle famiglie dove si arriva anche a quattro unità lavorative. Ma c'è l'affare del contratto annuale, che rende precaria la continuità del lavoro. Da una ventina d'anni, praticamente, un po' per i vincoli del corporativismo, un po' per la guerra, il salariato, una volta assunto, restava stabile. Col giugno dell'anno scorso questa stabilità finisce. Su poco più di 35 mila salariati piombano 12 mila disdette, a detta della Federterra, o 4500, secondo quelli della Libera Associazione degli agricoltori. Inoltre, da 1333 a 1500 salariati si licenziano di propria iniziativa per cercare lavoro altrove. Le disdette non sono però assolute. Moltissime hanno soltanto carattere amministrativo, cioè il vero liquidazione dei conti seguita da riassunzione immediata, altre ha carattere di ammonimento contro una minore operosità che avrebbe diminuito del 33 % il reddito delle aziende e che un ritorno alla volontà di lavorare annullerebbe. Per le rimanenti, gli agricoltori si sono impegnati a non effettuarle prima di aver garantito ai colpiti una nuova sistemazione, magari nello stesso comune e nella stessa eventuale « specialità », tanto che la intera faccenda va anche sotto il nome di « trasferimento o trasloco della mano d'opera agricola ». Disdette e licenziamenti son comunicati il 31 luglio per diventare effettivi l'11 novembre. Ma subito comincia a correre una parola d'ordine: « Non muoversi ». Così, il patto firmato resta lettera morta. La Federterra domanda che le disdette siano ridotte al 20 % al massimo. Gli agricoltori si impuntano sul principio della libertà. Viene l'11 novembre. Qualche famiglia si era già spostata, ma il grosso, intimidito, non si muove, anche se già impegnati altrove. Comincia la non collaborazione, rafforzata da piccoli scioperi a catena. Coloro stessi che si erano licenziati rinunciano per solidarietà all'impiego ottenuto, per rimanere in cascine dove il loro lavoro non è accettato, e quindi non ha salario.

L'intera provincia partecipa al movimento, ma con intensità diversa. Mentre alcune zone sono calmissime, il triangolo che ha per vertice Cremona e che si estende immediatamente verso sud-est, è financo violento, rivoluzionario. Disdettati e non disdettati fanno blocco. Si lamenta l'incendio doloso di tre cascine, risse e bastonature, per fortuna non gravi, lancio di qualche bomba a mano contro case di proprietari. A Farfengo, l'ultima notte dell'anno, donne in camicia, nonostante il freddo intenso, cercano di fare argine con il proprio corpo contro la partenza su autocarri di forze armate, chiamate per garantire la libertà di lavoro. Una settantina di persone sono in attesa di giudizio per avere invaso delle cascine: alcune sono state già condannate, sia pure con la condizionale, per lo stesso reato. E' la prima volta che viene applicato l'articolo 508 del Codice Penale, che contempla simili fatti. Dove la opposizione alle disdette si limita alla non-collaborazione, questa si presenta in due forme, una blanda, una rigida. La prima si traduce con una disobbedienza parziale o totale agli imprenditori, con un abbassamento generale del rendimento di lavoro o con una confusione capace di annullare quel poco che si fa: per esempio, tracciare un solco e poi ricoprirlo, costruire un argine e poi rimuoverlo, falciare l'erba, ma lasciarla sul campo, ovvero portarla nella cascina, ma non darla alle bestie, finchè diventa inservibile, ecc.; la seconda ha la sua espressione più grave nei ritardi della mungitura, nel non eseguirla o nell'opporsi all'opera di volontari. Ciò crea un rallentamento notevole nella produzione del latte e può anche portare a malattie gravi, con il conseguente avvilimento dell'animale, che da mucca lattifera è ridotta a bestia da macello. Così molti proprietari si sono decisi a far emigrare le razze pregiate in territori tranquilli, come la montagna in genere, il Cremasco ed il Piacentino. Quattro grandi stalle già non hanno più ospiti, emigrati in autocarro sotto la protezione della polizia.

I danni denunciati ed immediatamente rilevati ammontano finora a circa 550 milioni, ma sono l'aspetto meno inquietante della situazione. Ciò che fa paura è il caos dei rapporti amministrativi in cui sono piombate le aziende dei Cremonese, per la troppa gente che da circa due mesi lavora a dispetto del proprietario e che questo non paga nè intende pagare; e il crescente inasprirsi dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori.

Nè si profila all'orizzonte una equa soluzione della vertenza. Tutti i tentativi in città ed a Roma sono falliti. Gli agricoltori e proprietari dicono che non si può trattare con l'altra parte fino a quando la questione non si sposterà dal piano politico a quello sindacale. L'altra parte esclude che la politica c'entri. Intanto esteriormente perdura la calma. Ma è la calma del fuoco che cova sotto la cenere a breve distanza da un deposito di esplosivi.

Antonio Antonucci

Abbiamo visto Kravcenko

Una conferenza stampa agitata che è un'anticipazione del processo che sarà celebrato il giorno 24; ma gli avvocati comunisti cercano un nuovo rinvio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 gennaio.

Vittorio Kravcenko è un uomo alto, bruno, coi capelli ricciuti, i lineamenti fortemente marcati. Parla inglese assai mediocremente, con nettissimo accento slavo. La sua faccia pallida e asciutta tradisce a momenti una eccitazione evidentemente spontanea. Non è facile « scegliere la libertà » quando si è nati in un paese come la Russia. La posizione dell'esule politico è sempre delicata. Diventa delicatissima quando si ha di fronte lo Stato sovietico, la sua potentissima polizia e i suoi fedeli sparsi in tutti i paesi del mondo. Si capisce quindi che Kravcenko sia nervoso, che ogni tanto dia cenni di agitazione e di insofferenza.

Ha raccontato oggi alla stampa parigina e internazionale che una volta a Hollywood e due volte a New York i diversi alloggi da lui affittati sotto falso nome sono stati forzati di notte da misteriosi agenti. Questi hanno compiuto perquisizioni, danneggiato i mobili e lasciata una volta « certe marche » — per ripetere la sua espressione — che dovevano evidentemente essere bombe o esplosivo. Qui a Parigi l'autore di « Ho scelto la libertà » abita in un grande albergo vicino ai Champs Elysées dove è stato scoperto finalmente dai cronisti parigini. E' accompagnato da agenti in borghese e la polizia protegge i suoi movimenti.

C'era un forte schieramento di forze questo pomeriggio, davanti alla Società geografica dove è stata tenuta la conferenza stampa.

Appena giunto, Kravcenko ha deposto sul tavolo un bel cappello nero col bordo rialzato e un paio di guanti di camoscio. Non portava più gli occhiali neri di una volta; aveva l'occhio sinistro rosso come per una forte congiuntivite. Ma è subito scomparso in una folla di fotografi che gli si sono fatti addosso da tutte le parti. Lo chiamavano gridando «Allo! allà!» e montavano sui tavoli e sulle sedie per poterlo meglio ritrarre. Per un po' Kravcenko è stato obbidiente. Si è tolto e rimesso il soprabito come chiedevano fotografi e operatori. Ha letto tre volte un breve saluto in inglese per la radio e le attualità cinematografiche. Ma alla fine si è seccato ed è uscito. E' tornato soltanto quando un po' d'ordine si era fatto nella sala e i fotografi erano stati respinti con la minaccia di chiamare le guardie. Si è seduto a un tavolo coperto da un tappeto verde fra il suo editore e un interprete; poi ha risposto alle domande.

L'autore di « Ho scelto la libertà » fotografato ieri a Parigi. (Telefoto)

Tutti noi avevamo davanti una dichiarazione che doveva servire di base alla conferenza. In essa l'esule spiegava perchè, dopo aver trascorso per tanto tempo gli insulti dei comunisti, non aveva potuto lasciare passare l'accusa lanciatagli da Lettres Françaises di essersi lasciato corrompere dal servizio segreto americano. Nel processo per diffamazione contro il settimanale il funzionario sovietico documenterà le affermazioni del suo libro. Gli altri profughi politici russi (sono in tutto 600 mila, sparsi nei vari campi per rifugiati dell'Europa) verranno a confermare in sua testimonianza. Saranno uomini di tutte le categorie sociali e di tutte le professioni. Inoltre verrà data al giudice la prova che « Ho scelto la libertà » è stato scritto da Kravcenko e non dagli agenti dello spionaggio americano.

Le spiegazioni sono state date parte in russo e parte in inglese e tradotte in francese. L'ambiente era assai confuso e a momenti agitato. Di quando in quando Kravcenko si alzava dalla sedia e gridava in russo o in inglese ribrute risposte per replicare alle insinuazioni e agli attacchi dei giornalisti comunisti. Era una anticipazione del processo del 24 gennaio.

« Proverò quale è la vera condizione dei cittadini sovietici », gridava Kravcenko e spiegava che per il momento non poteva, per ragioni tattiche, esibire i documenti. Le spese del processo sono pagate da lui e non dagli Stati Uniti; i suoi diritti d'autore gli permettono anche di aiutare molti altri profughi russi. Solamente in Francia si sono vendute oltre 600 mila copie di « Ho scelto la libertà ».

E' difficile ridurre in una schema coerente risposte tanto eccitate e confuse. Kravcenko ha ribadito la sua distinzione tra popolo russo e governo sovietico che tutti gli emigrati politici ripetono, ma che la storia non accetta mai: ogni popolo essendo responsabile del proprio governo. Ha poi detto di essere rimasto deluso del comunismo sin dal 1933, quando vide le repressioni contro i contadini e di avere lentamente maturato la decisione di separarsi alla prima occasione. « Non sono un traditore, voglio servire il mio popolo », ha gridato.

Passando ad argomenti più personali ha negato di avere avuto le tre mogli che gli sono attribuite dagli avversari: « Un uomo può dimenticare una donna con la quale prima si allegramente una sera, non una moglie ». Infine è tornato alla politica promettendo grandi rivelazioni al processo che egli vuole condurre come una battaglia contro il comunismo.

Ma il processo si farà? Non è ancora sicuro perchè gli avvocati di Lettres Françaises fanno di tutto per rimandarlo. I comunisti hanno tutto da perdere in un dibattito libero e Kravcenko e i suoi 32 editori (tante sono le traduzioni) tutto da guadagnare.

Domenico Bartoli

La cittadinanza argentina imposta agli immigrati?

Buenos Aires, 11 gennaio.

Il gran numero di stranieri residenti in Argentina sono rimasti vivamente impressionati oggi da una proposta riforma costituzionale che richiederebbe loro di assumere la nazionalità argentina o lasciare il paese dopo due anni di permanenza. La proposta costituisce uno dei provvedimenti che l'Assemblea Costituente dovrà esaminare durante i suoi lavori che inizieranno probabilmente nel prossimo a Buenos Aires.

Le tre leggi sulla riforma agraria

Segni annuncia la conclusione degli studi - Le bonifiche in Sardegna e i trasferimenti di contadini dal continente

Roma, 11 gennaio.

« Gli studi per la riforma fondiaria possono ormai considerarsi conclusi e ritengo di poter presentare il più presto, probabilmente entro la prima metà di gennaio, al Consiglio dei Ministri il progetto che fissa i limiti della proprietà terriera e l'applicazione delle norme costituzionali ». Questa importante dichiarazione di è stata fatta dal Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, in procinto di partire per la Sardegna insieme al signor Henry Mc Clelland, capo del servizio agricoltura della missione dell'ECA in Italia, per ispezionare le bonifiche in corso nell'isola. Quando queste saranno completate — ciò che richiederà qualche anno — si ritiene che almeno diecimila famiglie di contadini potranno trasferirsi in Sardegna dal continente.

La riforma agraria, secondo le più attendibili informazioni, sarà articolata in tre, e non già due leggi fondamentali, come finora si riteneva. Infatti, oltre al progetto concernente la riforma dei contratti agrari, che si trova all'esame del Parlamento, e quello della riforma fondiaria, che sta per entrare nella fase di attuazione legislativa, secondo le dichiarazioni dell'on. Segni vi sarà un terzo progetto riguardante i rapporti fra aziende a conduzione diretta e salariati agricoli. In quest'ultimo progetto si fisseranno le norme per l'inamovibilità dei lavoratori agricoli, le indennità di licenziamento e di preavviso e tutti quei problemi atti a salvaguardare lavoro e attività dei salariati agricoli.

Per quanto riguarda il campo industriale, il problema più urgente è quello di alcune grandi aziende milanesi. Il Consiglio dei Ministri che si riunì ieri lo ha rinviato al CIR, che doveva radunarsi stamane. La seduta è stata invece fissata per domani, alle cui sedute interessate, e soprattutto a quella dell'industria e commercio, di formulare proposte precise sulla base del memoriale che fu presentato al Presidente del Consiglio dal Sottosegretario Vigorelli.

Nel quadro dell'attività sindacale, in seguito alla riunione del comitato di presidenza della Confindustria, è stata sospesa per oggi la prosecuzione delle trattative fra CGIL e Confindustria per la revisione del sistema di calcolo della scala mobile. Negli ambienti della CGIL si mostra fiducia in un buon esito delle trattative.

L'azione diplomatica italiana per la miglior tutela degli interessi italiani in Africa, per la difesa della pace nel sistema di sicurezza dell'occidente europeo, è seguita con vigile attenzione anche dal Presidente della Repubblica, il quale, oltre a leggere i rapporti dei nostri ambasciatori, è minutamente informato dal conte Sforza, che stamane è stato ricevuto in udienza al Quirinale e lungamente intrattenuto. In precedenza il Presidente Einaudi aveva ricevuto l'on. Saragat.

v. s.

Commemorate a Mogadiscio le vittime dell'eccidio

Mogadiscio, 11 gennaio.

La comunità italiana di Mogadiscio si è oggi recata in pellegrinaggio al cimitero per assistere alla funzione in suffragio dei 53 connazionali barbaramente trucidati l'11 gennaio 1948. Tutti i negozi hanno chiuso i battenti in segno di lutto. Nella cappella del cimitero ha officiato il vicario mons. Filippini assistito da tutto il clero.

Dopo la funzione ha avuto luogo la benedizione delle tombe delle vittime che sono state ricoperte di fiori

TRA AMERICA E RUSSIA

Significative parole di Cachin sulle possibilità di un accordo

Parigi, 11 gennaio.

(m.) Le vacanze parlamentari di fine d'anno sono state brevi. Appena una settimana. I deputati si sono ritrovati oggi a palazzo Borbone dove bisognava eleggere il presidente, il vice presidente e gli ufficì. Ma Edoardo Herriot non aveva fatto le valige, era sicuro di essere rieletto (come è avvenuto infatti con 274 voti contro 140 a Cachin) e ha accolto cerimoniosamente dal suo banco di deputato radicale le il comunista Cachin al quale spettava oggi la presidenza in qualità di decano. Questo assalto di cortesia iniziale ha dato il tono a tutta la seduta.

Ognuno aspettava da Cachin un discorso di militante come l'anno scorso e i deputati di destra si preparavano ad affrontare la sua prevista violenza di linguaggio. Invece Cachin ha pronunciato un discorso moderatissimo e la destra ha ringoiato le armi, ha applaudito varie volte il « leader » comunista insieme al resto dell'assemblea. Cachin si è applicato a dimostrare che la guerra non è fatale e che Stati Uniti e URSS possono benissimo convivere in buona armonia. Dopo essersi dilungato sulla situazione interna francese deplorando che le direttive della Resistenza non siano state tutte osservate e che si cerchi oggi di rimettere sul tappeto certi vantaggi acquisiti dai lavoratori (alludeva evidentemente alle nazionalizzazioni) ha tenuto svegli l'attenzione dell'assemblea con le sue parole relative alla politica estera e francese.

Cachin ha ricordato che il patto franco sovietico fu accolto dalla camera francese con entusiasmo, ha ripetuto le parole che il ministro degli esteri di allora Bidault pronunciò: «L'alleanza franco-sovietica è la pietra angolare della politica estera francese: non vogliamo blocchi occidentali ». « Queste parole non possono essere dimenticate» ha detto Cachin, il quale è poi insorto contro le voci che provocano la psicosi di guerra: « Non è dovere di ognuno di protestare energicamente contro un tale fatalismo precursore di catastrofi? Non esiste guerra inevitabile. Si osserà obiettare che in questo momento due nazioni potenti sono in posizioni irriducibili e che i loro sistemi differenti impediscono tra essi qualsiasi collaborazione pacifica? Il problema non è di ieri. Fu esaminato spesso dai dirigenti sovietici e da Roosevelt nonchè da alte personalità industriali degli Stati Uniti. Non si parla ancora oggi di un incontro possibile fra Truman e Stalin? »

Il leader comunista ha sottolineato che importanti relazioni economiche esistono tra America e Russia e che, come seppero unirsi Roosevelt e Stalin per vincere la guerra, deve essere possibile intendersi per collaborare a mantenere la pace. « Nel gennaio '45 il presidente della camera di commercio americana Eric Johnston si recò nell'U.R.S.S. e parlò cordialmente con Stalin il quale insistè sulla necessità di collaborazione dei due popoli: "Avete ragione — rispose Johnston — in fin dei conti il vostro manganese non è comunista e i nostri macchinari non sono capitalisti " ».

E Cachin ha concluso: « Il popolo di Francia si augura che il '49 veda la fine di tutte le guerre che spossano i popoli d'Europa, d'Asia e d'Africa, il sicuro avvento su tutta la terra della democrazia piena vera, fraterna, che permetta a tutti gli uomini di disporre di se stessi e di sottrarsi a tutti i servaggi e le oppressioni ».

Con un discorso elegante Herriot ha risposto dopo aver ripreso posto alla sua poltrona presidenziale. Parlando di Cachin ha detto: « Amiamo il vigore delle sue idee e l'ardore del suo proposito. Ci auguriamo che conservi a lungo l'uno e l'altro ».

Nemmeno Herriot si rassegna all'attuale cristallizzazione delle ideologie e dei nazionalismi: egli spera che finiranno un giorno.

L'unanimità è stata completa oggi nell'elezione dell'Assemblea nazionale (ma è stata poi rotta fuori di essa nelle riunioni in cui si è trattato di nominare il vice presidente, i questori ecc.), ma c'è una differenza sostanziale tra il discorso di Cachin e quello di Herriot: il primo ha lanciato un fiore a Washington ed ha esaltato Mosca; il secondo ha fatto il contrario: ha lanciato un fiore a Mosca ed ha esaltato Washington. « Non abbiamo dimenticato nè Stalingrado nè il resto, ma come si fa ad afferrare una mano che si rifiuta? Bisogna dunque mostrarci riconoscenti verso coloro che ci aiutano a ricostruire ».

Il discorso di Cachin ha provocato viva impressione nei corridoi di palazzo Borbone: è stato evidentemente ispirato e interpretato come il desiderio di accordo della Russia con gli Stati Uniti, accordo di cui la Francia dovrebbe essere intermediaria.

Un discorso del Papa ai parlamentari inglesi

"E' passato il tempo per gli uomini e le nazioni di vivere in completo isolamento,, - La riunione a Palazzo Madama

Roma, 11 gennaio.

Il Presidente del Senato ha offerto oggi a Palazzo Madama una colazione ai delegati parlamentari britannici. Erano presenti, oltre allo *speaker* della Camera dei Comuni e ai membri della missione inglese, l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Victor Mallet, l'on. Gronchi, presidente della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio De Gasperi, il vice-Presidente Saragat, gli onorevoli Nitti e Orlando, il sottosegretario agli Esteri, Moro, e molte altre personalità. Allo spumante ha pronunciato un discorso di saluto il Presidente del Senato, cui ha risposto il conte lord Beatty esprimendo la certezza di una rapida e brillante rinascita dell'Italia.

I delegati si sono recati anche a rendere visita di omaggio al Santo Padre, che ha dato loro il seguente benvenuto: « Siamo lieti di vedere che la vostra delegazione parlamentare è composta di membri di vari partiti. Il che indica che voi siete pronti ad imparare anche dagli altri e ad approfittare dello scambio delle esperienze comuni.

« Voi avete ormai compreso che è passato il tempo tanto per gli individui quanto per le organizzazioni e le nazioni di vivere in completo isolamento. La conoscenza e la reciproca comprensione sono condizioni essenziali per abbattere le barriere ed i pregiudizi che dividono i popoli e causano le più aspre contese.

« Tra le nobili tradizioni del nostro sistema parlamentare, che ha resistito alla esperienza dei secoli, questo scambio di idee — ha concluso il Papa — occupa un posto preminente insieme alla libertà di parola: quando questa libertà è esercitata in un'atmosfera di comprensione, unita al dovuto rispetto per la giustizia e per la verità e sotto la guida di un giudice imparziale, il beneficio che ne trae la nazione non può essere sottovalutato. Possa la vostra visita segnare un passo avanti nel ravvicinamento delle nazioni in uno spirito di verità e di comprensione e rafforzare in esse la convinzione che esiste un grande fondamento per l'unità e l'armonia tra gli uomini ».

Risposta di Corbellini alle accuse alle F.F. S.S.

Roma, 11 gennaio.

A proposito delle notizie raccolte da alcuni giornali circa irregolarità che l'amministrazione delle FF. SS. avrebbe commesso negli appalti di opere ferroviarie nonchè circa le accuse che ingenti somme sarebbero state regalate agli appaltatori privati, il ministro dei trasporti on. Corbellini ha dichiarato:

« Le accuse che sono state mosse al Ministero dei Trasporti e al Consiglio di amministrazione delle ferrovie, colpiscono non solo le persone che si trovano alla testa dell'amministrazione, ma anche tutti coloro, ingegneri, collaudatori e amministratori, che dedicano le loro migliori energie alla ricostruzione al miglioramento della rete ferroviaria. E' una ombra che viene gettata senza alcun fondamento sulla loro attività e che tende soltanto a denigrare uomini i quali con serietà di intenti e con la massima onestà lavorano all'opera mirabile che viene incontestabilmente invidiata all'estero ».

Il ministro ha poi dato esaurienti chiarimenti circa le ragioni per le quali sui prezzi di alcuni contratti di appalto sono stati concessi degli aumenti.

Un operaio modenese eredita più di mezzo miliardo

Modena, 11 gennaio.

Un milione di dollari pari ad oltre 500 milioni di lire ha ereditato Aldo Bruschi, operaio a San Giacomo Roncole (Modena) da un suo zio, certo Elio Bruschi, emigrato nel 1906 in America ed ivi deceduto nel 1924. La notizia è stata comunicata al Bruschi dall'Intendenza di Finanza di Modena.

Restivo eletto presidente della regione siciliana

Palermo, 11 gennaio.

Nella seduta pomeridiana dell'assemblea regionale ha avuto luogo la votazione per la nomina del nuovo presidente della regione.

Prima del voto l'on. Germanà ha dichiarato che il gruppo indipendentista si sarebbe astenuto. Alla fine è risultato eletto l'on. Restivo con 49 voti contro 0 schede bianche, 26 schede nulle e un voto all'on. Alessi. L'on. Franco ha chiesto che la seduta venisse rinviata a domani.

CRONACA CITTADINA

UN INTERESSANTE PROBLEMA CHE BISOGNA RISOLVERE

Adeguare i servizi tramviari alle esigenze del pubblico

La Giunta provinciale amministrativa, che in un primo tempo aveva rifiutato la sua approvazione all'aumento delle tariffe tramviarie, chiamata ora nuovamente a deliberare dopo l'intervenuta approvazione del Consiglio comunale, si è indotta a ratificare l'aumento proposto raccomandando però che abbia carattere provvisorio per dar tempo agli amministratori di trovare altra migliore soluzione per la sistemazione del bilancio, ed ha dato incarico al Consiglio comunale di nominare una commissione di esperti, scelti fra gli stessi consiglieri, per riesaminare l'intera questione dei costi e vigilare sull'operato dell'Azienda.

Rivedere il bilancio e migliorare il servizio; questa insomma è la parola d'ordine della Azienda, e migliorare il servizio non deve significare soltanto rimediare alle deficienze attuali (già rilevate in un nostro precedente articolo) ma anche attuare tutte quelle provvidenze che possono meglio corrispondere alle necessità ed alle richieste del pubblico.

Accelerando la marcia delle vetture si potrà ottenere, con la stessa quantità di materiale e di personale, una maggior frequenza di corse, e saranno evitate le lunghe attese che ed alcune linee hanno già dato luogo a tante giustificate lagnanze.

Finchè le vecchie vetture non saranno state riparate o sostituite con materiale di nuova costruzione, giustizia vuole che siano equamente ripartite tra i vari servizi della rete, non potendosi ammettere che soltanto i frequentatori di alcune linee siano costretti a viaggiare sempre in vetture incomode, traballanti, mal protette da quel triste ricordo di guerra che sono i legni compensati in sostituzione dei vetri.

Nessuno è giusto che l'Azienda trascuri il servizio (o addirittura lo sospenda, come già è avvenuto qualche volta) su linee che giudica non redditizie, non potendosi ammettere disparità di trattamento in un servizio pubblico di tanta importanza quale è quello dei trasporti urbani di una grande città.

La scarsità di movimento su alcune linee può del resto essere corretta con una opportuna trasformazione degli itinerari delle corse rispetto ad altre più frequentate, e lo scopo può anche essere raggiunto (come si pratica altrove) con l'istituzione di abbonamenti per una sola linea che diano facoltà di servirsi anche di altra linea "supplementare".

Vi sono poi problemi particolari dei quali non si comprende perchè non sia ancora intervenuta la soluzione, come ad esempio il problema della borgata Fioccardo che già molte volte ha fatto sentire le sue proteste per il fatto di essere completamente ignorata dalla rete urbana, con grave disagio degli operai che debbono recarsi al lavoro nei vari stabilimenti cittadini, tantochè alcuni intraprendenti baracchi sono venuti in loro aiuto organizzando dei servizi di traghetto attraverso il Po. Ci sembra ormai doveroso che le tranvie urbane estendano il servizio delle linee 4 e 14 fino a quella popolosa borgata del Comune di Torino, sia utilizzando il binario della S.A.T.T.I. sia prolungando il binario municipale per il breve tratto dal Pilonetto a Fioccardo.

e. e.

Sono arrivate ieri mille fiale di penicillina

Con l'arrivo di mille fiale di penicillina avvenuto ieri sera, è stata ricostituita una scorta che l'ufficio municipale d'igiene ritiene consenta di superare la crisi temporanea. Sia bene che il tanto sospirato farmaco sia stato finalmente inviato, malissimo che siano passati più giorni prima che si fosse provveduto a rimediare a tale grave deficienza.

A Milano il rifornimento di penicillina è stato effettuato 30 ore dopo che ne era stata segnalata la mancanza. A Torino — sebbene l'allarme venisse lanciato tempestivamente — si è indugiato ancor più a lungo. E' deplorevole che non sia possibile far fronte a richieste che, in casi eccezionali, superino il quantitativo normale di consumo di qualche zi oggiina — secondo nostre informazioni — sulle 300 mila fiale al mese in tutta l'Italia. E, inoltre, sorprende che la penicillina sia da noi ancora così scarsa quando la sua produzione ha ormai raggiunto quantità enormi.

Le febbriche in America ci sono moltiplicate, altre sono sorte in Inghilterra, Olanda, Danimarca; alcune ditte importatrici avevano comunicato — l'abbiamo ricordato ieri — di poter rifornire le farmacie di penicillina di qualsiasi quantità al prezzo prefissato dall'ente addetto alla distribuzione. Non si capisce davvero il perchè di tale strana situazione.

Tre associazioni si contendono la tutela degli artigiani

L'inizio del nuovo anno, sempre decisivo ai fini del tesseramento in tutte le associazioni, e le particolari condizioni in cui sono venuti a trovarsi quelle artigiane, rende eccezionalmente attivi i loro dirigenti. E' di oggi un interessante comunicato dell'A.C.A.I. (Associazioni cristiane artigiani italiani), col quale la categoria, ad essa aderente, dei barbieri, parrucchieri, acconciatori, pettinatrici ed affini, dichiara che «cessa di riconoscere validi, a tutti gli effetti, i contratti ed accordi provinciali e nazionali stipulati in precedenza, attenendosi esclusivamente alle norme legislative in materia».

Non sarà davvero, non è difficile prevedere che si procederà analogamente anche negli altri settori dell'artigianato, rendendo così necessaria la stipulazione generale di nuovi accordi colla C. G. L., tali da valere non solo nei confronti dell'associazione artigiana di via Bogino 18, ma anche di quella «cristiana» di via Parini 7 e di quella dei «dissidenti».

Questi ultimi, della cui nascita abbiamo recentemente parlato, stanno per annunciare ufficialmente la costituzione della nuova (la terza) associazione. Per il momento essi conducono un'accesa polemica contro il gruppo di via Bogino, il cui statuto essi dichiarano assurdo, in quanto non prevede nemmeno l'assemblea generale dei soci; e i cui dirigenti rifiutano di discutere oggi benchè nessuna modifica colla minoranza.

Essi dichiarano inoltre di poter contare sul seguito di 10 su 27 appartenenti al consiglio direttivo e di 127 su 350 dirigenti di mestieri.

Avremo quindi dalla settimana prossima tre distinte associazioni di artigiani, due delle quali ripudieranno probabilmente tutti i contratti stipulati in precedenza dalla vecchia associazione, aprendo così un periodo d'intensa attività sindacale.

Orefice ferito al cuore

D'urgenza la Croce Verde è stata chiamata, stanotte, in via Morgineuve 27. Un orefice, Carlo Manfredi, sentinovenne, si era gravemente ferito alla regione cardiaca con un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, egli è stato sottoposto a intervento chirurgico. La prognosi è riservata. Indagini sono state iniziate dal Commissariato di P. S. di San Paolo. Sembra che l'orefice si sia accidentalmente colpito, mentre riponeva l'arma sul comodino.

Misera fine di un pensionato

Muore di sincope davanti all'esattoria

Un uomo d'età avanzata, iersi mattina, mentre faceva la coda davanti agli sportelli d'un ufficio municipale è stato colto da malore mortale.

Si tratta d'un pensionato di 66 anni: Giuseppe Donetto, ex-giardiniere municipale. Il Donetto, che viveva solo in via Ormea 116, integrava la scarso reddito della pensione con quanto guadagnava facendo qualche commissione per conoscenti. Ieri verso le dieci si era recato appunto per conto di altri all'Esattoria comunale, dove a causa della ressa doveva mettersi in fila. Ad un tratto egli s'accasciava al suolo. I presenti, rischiarato, correvano invano di rianimarlo e contro chiamata una autolettiga che trasportava il poveretto al vecchio S. Giovanni, ma egli giungeva all'ospedale ormai cadavere.

Si è accertato che la morte è stata causata da paralisi cardiaca.

EPILOGO D'UN DRAMMA IN CORTE D'ASSISE

Vampa e compagni amnistiati lasciano il carcere di Civitavecchia

Il 24 novembre del '43 un drammatico episodio destava enorme impressione in tutta la cittadinanza. Una squadra armata di nuova istituzione irrompeva nell'aula della nostra Corte d'Assise gettando bombe a mano e puntando le armi contro i magistrati e i giurati. Un maresciallo dei carabinieri, che comandava la ordinaria scorta dei detenuti, fatto segno a colpi di pistola, scaricava la sua rivoltella sui malviventi uccidendone uno e ferendone un altro. Nell'aula nacque una scena indescrivibile. Il Presidente della Corte avv. Adami rimaneva leggermente ferito da un proiettile di striscio e pure ferito rimaneva il cancelliere Quaglia. Avvocati e giurati scansarono miracolosamente i colpi gettandosi sotto i tavoli. Gli sconosciuti imponevano il mokospitati giurati e di mettersi in fila e da via Corte d'Appello indrappellati Entrano alla sede della Federazione dove, in attesa di decisioni, vennero messi in uno stanzone colla faccia al muro sotto la minaccia del mitra. Il sequestro fu però di breve durata in seguito all'intervento delle maggiori autorità della Magistratura e del Prefetto.

Quella mattina si doveva discutere il processo di uno squadrista che per un banale motivo aveva ucciso un comunista e con lui Oliviero Vampa Ilario, uno squadrista molto noto a Torino, s'era presentato al Presidente intimandolo a rinviare il processo. Il magistrato d'era rifiutato e non curandosi delle oscure parole del messo federale aveva aperto l'udienza. Naturalmente tutto ci riduce a un angoscioso senso di generale disapprovazione e di timori per l'avvenire perchè gli autori dell'inaudita rivolta rimasero impuniti. L'episodio fu il primo d'una serie di violenze che il federale doveva scontò con la vita a Libarnenna.

L'imputato, certo Boggio Carlo, ch'era stato liberato lo scorso per intervento delle stesse autorità tedesche, si costituiva qualche giorno sopravvissuti al macello.

Dopo il 25 aprile a far compagnia al Boggio andarono anche quelli della «squadraccia» che rimasti comandati dal Vampa, Ugo, certo Ugo Arena, rimase latitante e lo è tuttora. Ma potrà farsi vivo liberamente oggi o domani.

La «squadraccia» venne giudicata alla Corte d'Assise nel dicembre del '46. Vampa riportò la condanna a 30 anni di reclusione e gli altri pene alquanto inferiori. Ricorsero i condannati in Cassazione dove Vampa fu difeso dagli avvocati Salza di Torino e Pevarati di Roma che adducevano ben diciotto motivi per l'accoglimento del ricorso. Erano stati condannati per un gruppo di reati comuni: tentato omicidio, ferimenti, violenze contro la Corte, turbamento dell'ordine giudiziario, sequestro dei testimoni e lesioni nei loro riguardi, ecc. Furono assolti dalla imputazione di collaborazionismo politico perchè nel fatto la Corte non ravvisò il delitto politico fascista. Ma questa imputazione l'ha fatta rivivere la Cassazione col suo giudizio di ieri in modo da mandare assolti tutti gli imputati (in seguito all'amnistia del guardasigilli Togliatti) ordinando la loro scarcerazione e la revoca del mandato di cattura in confronto dell'Arena tuttora latitante, come s'è detto. Vampa trovasi al reclusorio di Civitavecchia che lascierà tra qualche giorno appena espletate le solite formalità.

Per una tessera del tram

Una lagnanza contro l'Azienda tramviaria municipale (queste ne sono sorte in questi ultimi tempi!) viene mossa dai genitori di scolari che hanno ritirato, prima dell'inizio delle vacanze, la tesserina a tariffa speciale valevole per l'ultima settimana di dicembre. Tale biglietto è rimasto inutilizzato, appunto perchè sono intervenute le vacanze e l'azienda non vuole oggi riconoscere la validità dichiarando che ormai l'esercizio 1948 è chiuso; cioè, come dice la canzone, «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato... e non se ne parli più». Ma se qualcuno che ha pagato per una tessera di cui non s'è servito neppure una volta, per amore di tranquillità lascia correre, molti invece protestano e propongono che gli biglietti siano rimborsati con altri valevoli in gennaio previo pagamento della differenza conseguente all'ultimo aumento delle tariffe.

BORSE

Il mercato azionario si è presentato in apertura con qualche incertezza, pur rilevando un buon smobilizzo generale che ha avuto facilmente ragione degli scarsi realizzi iniziali. L'afflusso di un denaro abbondante, reso più sicuro dopo gli eventi d'apertura ha indirizzato la riunione verso una vivace sostenutezza. Aggiunte nuove basi consolidate dall'altra quota azionaria, ed anzo avute limitate oscillazioni con scambi notevoli allorchè da un contatto intervenuto del denaro, mentre si è prodotto qualche realizzo nelle Viscosa. Si è quindi sviluppata, poco prima del listino, una particolare ed insistente ricerca di Fiat e di Montecatini: tutto il listino ha beneficiato del nuovo vivace movimento, lasciando registrare pivotazione di un certo rilievo. Titoli di Stato pressochè equilibrati, con scarse variazioni alterne dominate da una lieve sostenutezza, il dopolavoro ha visto infine in base ai prezzi di chiusura, mentre si è sviluppata nuova vivacità ricerca di Fiat. Diritti Generali 1446.

Titoli	16	18	Titoli	16	18
Rend 52	71 —	71 —	Fiat	3760	3795
Rend 3½	77 50	77 65	Isotta	77 75	79 —
» i. a.	77 75	77 30	Savigl.	1860	1850
Rend 3½	70 40	70 10	Mobiliare	2795	2790
» i. a.	70 50	70 15	Snos	2500	2525
Rend 5%	95 30	95 65	Rinm.	1970	2015
» i. a.	95 —	95 70	Finsid.	1532	1562
Rend 3%	91 40	91 15	Ilva	1944	1926
» i. a.	91 40	91 15	Ansaldi	2944	2930
Rend 5%	70 70	70 10	Vinone	5700	5725
» i. a.	70 10	70 10	Fiore 1	2920	2960
» 5%	89 95	90 —	Gir	5000	5500
» i. a.	89 80	90 —	Safog.	680	680
Rend. 49	99 75	99 50	Aniz	1520	1530
» 50-1	100 —	99 90	Rism.	175 —	174 75
» 50-11	100 —	99 90	M.pond	1900	1950
» 51-1	100 80	100 50	Montint	346 —	356 —
» 51 4	98 80	96 60	Zucch.	1312	1312
» 52	98 95	98 90	Dalm.	454 —	465
Perl 5%	299 —	299 —	Cart. It	5325	5400
Int 4½	470 —	470 —	Burgo	3815	20
Edil 4½	— —	— —	Perrot.	4050	4100
Imm 4½	585 —	585 —	Tera	770 —	780 —
Imm ¼	760 —	750 —	M.A.I	9000	9000
Tor 4½	446 —	446 —	Motta	121 —	120 —
» 5% 35	400 —	400 —	Valdor.	5150	5230
» 5% 37	407 —	407 —	Ober. R	7752	770 —
B. Prest	449 —	449 —	Isolo	9950	960 —
» 4%	467 —	467 —	Sarde	54 —	54 —
» 3,5%	384 —	383 —	Permar	560 —	550 —
Mont.	380 —	380 —	Elem	2000	2385 —
» 4%	370 —	370 —	Wort.	1002	1002 —
Cred 4½	415 —	415 —	Perm.	5510	5520 —
Fond 5	930 —	930 —	Cotord.	5515	5515 —
Fiat 5	11760	11950	Pirel	1440 —	1457 —
A. Cost.	10.000	9750	Safft	11400	11410
» Tors	6600	6625	Lig. gas	620 —	606 —
Mont.	2225	2255	Valor	17100	17100
Mont.	2405	2412	Borgos	12.800	12.100
Tor. H.	1150 —	152 50	Cotoni	7800	7970
Italgas	30 3/8	30 50	Fiam	1210	1225
Sip	1470	1495	Lanza	4000	4000
Terni	531 —	541 —	Aniaia	1126	1310
P.S.E.	1043 —	1050 —	Ag. P	1265	1230
Unes	1000 —	1005 —	Piorio	4020 —	4000 —
Elet	13995	13983	Beni S.	17900	16100
Sesi	11587	11560	Isfet	15000	15300
Meridi	1665 —	1667 —	Rinas.	14290	14350

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: ven. 676, ches. 674; Svizzera 152. Prezzi accordati dalle valute: Sterlina ora 2500-2600; Marengo 7350-7450; Sterlina unitaria 1660-3000; Dollaro cons 661-665; Franco svizzero 167-168,75; Franco francese 181,50-184,50; Oro fino 1900-1905; Argento 17-17,50.

Elenco di lingua russa: L'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica annuncia che dal 17 gennaio avranno inizio i nuovi corsi di lingua russa. Le iscrizioni sono aperte presso la sede dell'Associazione in corso Galileo Ferraris 89 dalle ore 17 alle 20.

Affascinante studentessa fermata dalla polizia

Il dott. Allitto, dalla Squadra Mobile, ha fermato ieri pomeriggio, in un albergo cittadino, una studentessa di 19 anni, bellissima, elegante, dall'accento napoletano, vestita quasi completamente di nero. Al funzionario la signorina era stata segnalata sin da sabato scorso per una particolarità: cambiava di albergo anche due volte al giorno. La ragazza non s'era resa colpevole di nulla: ma la sua giovane età e il suo strano contegno aveva attirato l'attenzione di un maresciallo di P. S. di servizio nei pubblici locali.

Il capo della Mobile la rintracciava in un «hôtel» nei pressi di Porta Nuova e la interrogava a lungo: la signorina mostrava documenti in piena regola e dichiarava d'essere venuta a Torino per raggiungere il fidanzato, che non vedeva da tre mesi. «I miei continui spostamenti? Dolore, non me ne parli: un albergo era rumoroso, nell'altro mi sono accorta che mi spiavano quando mi vestivo o mi mutavo d'abito, del terzo servivano pasti indecenti...» Il funzionario parlava anche con il fidanzato, il quale s'affannava a giustare sulla legalissima posizione della ragazza. Ma qualcosa nelle spiegazioni dei due — e specie della signorina —, non ha convinto il dott. Allitto: che ha pregato la signorina di tenersi a disposizione della polizia.

Nella sua camera è sorvegliata da un agente. Nel tempo stesso ha segnalato telegraficamente la cosa a Napoli: egli ha la netta impressione che la signorina sia fuggita di casa e che i suoi la stiano affannosamente ricercando.

La strana avventura della piccola fioraia

L'avventura della fioraia trediccenne Maria Chiesa, scomparsa, com'è noto, sabato pomeriggio e ritrovata lunedì sera, è finita. Ma non è finita l'opera della polizia che vuol chiarire — anche per desiderio del padre della ragazza — come precisamente si sono svolti i fatti. E' risaputa la versione della Chiesa: essa ha trovato un giovanotto che, per due giorni e relative notti, l'ha ospitata nel suo alloggio, intrattenendola una splendida.

Il dott. Cambiano del commissariato S. Paolo si sta interessando vivamente del caso. Il giovanotto afferma, e con molta calore, di aver trattato con la massima cortesia la fanciulla e di essere stato mosso, nel suo agire, unicamente da un impulso di pietà. Ma la storia, nel suo insieme, appare piuttosto strana. Perchè il giovanotto non ha avvertito subito la polizia di aver accolto nel suo alloggio una bambina creduta persa in casa e senza parenti? Ad ogni modo oggi si accerterà se alla Maria è stata arrecata offesa. In caso affermativo il padre — come ha dichiarato — procederà legalmente contro il giovane.

Parecchi milioni rubati ieri alle 16 in un alloggio

La sorpresa provata della signora tornando dopo 24 ore di assenza - La polizia sulle tracce del ladro

Alle 16,30 il telefono squillava sul tavolo del commissario della sezione di Borgo Po ed una voce femminile, concitatissima, annunciava che nel suo alloggio di via del Carretto 17, era stato commesso un furto di gravità eccezionale. «Presto, dottore, accorra. Mi hanno rovinata... sono parecchi milioni!...» Il commissario segnalava il fatto alla «Mobile» e dopo poco il dott. Mangeri si recava sul posto con i suoi collaboratori.

Ecco come si sono svolti i fatti: in via del Carretto 17, abita la signorina Margherita Storpino. L'altro giorno, verso le 16, essa abbandonava Torino per recarsi in una località di provincia. Prima di partire, però, la signorina si accorgeva che il suo alloggio forse non chiuso. Esaminava ed una ad una le finestre e chiudeva e più mandate tanto la porta di legno quanto la porta a vetri dell'ingresso. Gli usci erano particolarmente solidi, muniti di robuste serrature: la signorina poteva dunque allontanarsi con assoluta tranquillità. La sua assenza durava esattamente ventiquattro ore: alle 16 di ieri la Storpino saliva le scale della casa ed infilava la chiave nella toppa della sua porta.

Tutto era regolare: l'uscio era chiuso ancora con le sei mandate consuete. La signorina entrava, percorreva il corridoio. La cucina era in ordine, il salotto pure era perfettamente a posto. Mettevo piede nella camera da letto, accendeva la luce e rimaneva allibita. Il letto era sfondato. Dietro il letto v'era una piccola contenente quattro cassettine piene di gioielli: le cassettine non erano state rimosse ma erano aperte e vuote. I cassetti dell'armadio erano spalancati. In essi erano articoli astucci d'argento la signorina teneva preziosi monili. Gli astucci non erano stati rubati ma erano spariti i monili. Stravolta, la Storpino si precipitava nella vicina sala da pranzo. I mobili apparivano in perfetto ordine, con le portelle chiuse. Ma la signorina poteva constatare subito che nell'interno gli ignoti lestofanti avevano posto tutto a soqquadro, rivelando un gusto veramente squisito. Avevano trascurato infatti gli oggetti d'argento più massicci ed avevano scelto piccole cose d'oro o di platino, piccole ma di grandissimo valore e soprattutto facili ad essere trasportate: un danno di tre, quattro milioni, ancora incalcolato.

Il dott. Mangeri, giunto nell'appartamento, compiva un meticoloso sopralluogo, interrogava a lungo la signorina e diverse altre persone. Egli poteva assicurare che il grosso colpo era stato effettuato di notte e che i ladri s'erano serviti di perfetti chiavi false, sia per aprire l'uscio dell'alloggio, sia per aprire il portone dello stabile. Mentre il funzionario compiva l'inchiesta, andava annotando le informazioni e i rilievi senza un tacco. Ad un tratto confrontando certi dati, il dott. Mangeri aveva un sorriso: «In questo alloggio i ladri hanno lasciato la loro firma!». Altro non aggiungeva ma usciva subito dando disposizioni ai suoi subalterni. Ci sembra che una complessa operazione è in corso e che il funzionario ritiene probabile entro poche ore l'arresto della banda.

Tre scarcerati per l'uccisione dell'industriale Pernigotti

Le indagini per l'uccisione dell'industriale Pernigotti e del figlio proseguono. Mentre s'annuncia l'arresto di Mario Passeri di Ovada un mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, la autorità giudiziaria ha ordinato la scarcerazione di tre persone ch'erano già alle Nuove per tale delitto e cioè Giuseppe Cavanna che è stato messo in libertà nei giorni addietro, Maurilio Barisone e Giacomo Ferrando che usciranno oggi o domani.

Il Passeri era conosciutissimo a Ovada e centri vicini perchè era presidente dell'Enal e si occupava di manifestazioni della vita cittadina.

In memoria del professore

Anche ieri è continuata, spontaneamente com'è nata e con lo stesso slancio dei giorni scorsi, la sottoscrizione dei nostri lettori per la famiglia del professore.

Ieri la somma raccolta dai nostri uffici ha superato le 200 mila lire: sono piccole e grandi offerte, quasi tutte di persone che vogliono restare sconosciute.

Maria Oreste Zita e Mario, lire 2000; Maria Auchenatiller ved. Schiapparelli 500; Dott. Gustavo Crisiglia 500; Noemi in memoria del papà 500; N. N. 500; V. U. 900; C. O. 500; Un'insegnante 1000; Una mamma 1000; Stella Alpina 300; I. 2000; N. N. (Persona Argentina) 1000; Gigi Alberto Ornella 1000; N. N. (Vercelli) 2000; N. A. in memoria del papà 1000; Mario D. 300; Jarre Anna 500; La piccola Teresa Delfino 500; Alcuni amici del gruppo Scacchistico F. Germonio 3500; M. N. 400; M.R.B. 1000; P. V. 200; S. A. 300; R. L. 500; 19 gennaio 000; Vanni e Laura 1000. **Totale L. 35.000. Somma precedente L. 180.000. Totale generale L. 215.000.**

Conversazioni in biblioteca: Oggi alle 17, nella sala di via Cernaia n. 31 ad iniziativa della «Pro Cultura femminile» Franco Antonicelli parlerà di «Lauro De Bosis».

Elezione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Sono terminate ieri sera, alle 23, presenti oltre il 75 per cento degli avvocati e procuratori, le elezioni del Consiglio dell'Ordine. E' stato rieletto a maggioranza assoluta il vecchio Consiglio; presidente avv. Cristoforo Fiasconaro e consiglieri l'on. avv. Bruno Villabruna e gli avvocati Riccardo Sola, Mario Risso, Giuseppe Parella, Fulvio Croce, B. B. Caltanco, Gastaldi e Bello, Cesare Corsi di Bonnasco e il nuovo consigliere avv. Ferruccio Pastore.

I consiglieri sono stati portati da 9 a 15 e per gli ultimi 6, non essendo stata raggiunta la maggioranza, avrà luogo il ballottaggio il 15 corrente.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE «PEEMA-NENTE», in via Roma 227 bis si inaugura stamani l'esposizione dei lavori vincitori di lire 1.000.000 di premi messi in palio dalla Pirelli per la Gomma Piuma e per il pneumatico Stella Bianca. Sono comice ai vincitori una trentina di opere scelte fra le 800 e più pervenute alla Commissione giudicatrice.

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

MOBILI non comperate prima di aver veduto quelli garantiti del Mobilificio S. Domenico. Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via Santo Domenico 9.* Telefono 40-890.

MARGHERI ha ribassato i prezzi per fine stagione: Paletots ed abiti invernali; lo stesso di tutta pelliccia possono essere acquistati con la massima convenienza da *Marcheri, piazza Castello 21*, primo piano.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma *Bosco Augusto, v. Carlo Alberto 18.*

MOBILI BARGVERO. Fabbrica. Esposizione via *Belfiore* ang. via *Volpi, Calmo.* Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Molaterra, via Garibaldi 29 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 13,30: Orchestre ed attualità - 18,15: Canzoni - 19,30: Orchestra - 17: Musica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche di Purpolani - 18,40: «Jane Eyre» di Carlotta Bronte; riduzione di Cooper - 20,30: Orchestra Barzina - 22: Documentari giornalistici - 23,30: Musiche francesi dell'800.

Rete Rossa — Ore 13,30: Musica leggera - 14,30: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio letterario - 18: Pinocchio - 18,50: Orchestra - 20,25: «Hop...là» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon - 23,35: Musica da ballo.

Il concerto a favore della Croce Verde che doveva aver luogo stasera al Lirico, per indisposizione dei principali artisti è stato rinviato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura minima: —0,2; massima: +3; media: +1,7; umidità: 82; pressione: 741. — Previsioni: Cielo nuvoloso o coperto con deboli nevicate sparse. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Bartolini Casarina ved. Febbraro, a. 81; Bruno Bartolomeo m. Abbiate, a. 56; Malvicini Francesco, a. 46; Trabbia Giovanni, a. 68; Acotto Maria ved. Crevero, a. 79; Riparbelli Emilio, a. 53; Montrone Margherita ved. Micia, a. 88; Operato Giovanni, a. 84; Viarengo Fortunato, a. 85; Franco Domenico, a. 62; Colonna Angelo Raimondo, a. 71; Fabrizio Giovanni, a. 70; Robert Maria ri Gior, ved. Zanone, a. 79; Buniscito Anna ved. Roccato, a. 78; Zanetta Luigi, a. 56; Capello Maria ved. Gandolla, a. 84; Bacchio Giuseppina m. Zocco, a. 61; Massaglo Giovanni, a. 68; Piazza Giuseppe, a. 60; Actis Giorgetto Enrichetta m. Pivrano, a. 66; Allemi Teresa ved. Ferrante, a. 78; Gardellini Felicina ved. Pettinelli, a. 92; Cariglio Domenica ved. Tabano, a. 78; Gavarella Carlo, a. 63; Grollo Sergio, a. 24; Gaia Delfina ved. Carsenofino, a. 89; Conchis Paolo, a. 77; Casale Costantino, a. 66; Basso Angelo, a. 83; Amerio Teresa, a. 78; Angelotti Virginia ved. Della Monta, a. 70; Pistone Giovanni, a. 73; Valmale Beatrice ved. Chiesa, a. 76; Solipi Orsola, a. 80; Chiavarino Raffaella, a. 71; Coltri Angela ved. Pachera, a. 89; Dalla Giovanna Cesarina, a. 68; Rolando Domenico, a. 81; Poldori Sidno, a. 64; Brosio Edoardo, a. 66; Abbiate Paolo, a. 66; Rocca Agnese, a. 84; Carlegnasi Rosa, m. Miglietta, a. 58; Gargiulli Angela, a. 64; Mauga Pietro, a. 80; Billi Antonio, a. 60; Scalia Salvatore, a. 28; Gilardi Ercole, a. 62; Fabris Albina, a. 83; Becchio Benedetta ved. Bertolino, a. 74; Pozzo Francesco, a. 73; Corsagno Carlo, a. 64; Benedetto Michele, a. 56; Papa Vittoria ved. Frola, a. 76; Bianchi Maria, a. 51; Pozzi Rosita m. Zegoreo, a. 44; Gambo Antonio, a. 65; Tegiano Maria, a. 14; Re Giacomo, a. 86; Tron Davide, a. 86; Quaglia Giuseppe, a. 84; Lorenzatto Angela m. Allasonati, a. 45; Garigllo Raffaele, a. 59; Castelli Antonio, a. 53; Ghirgori Adalgisa, a. 79; Cerrelo Giovanni, a. 81; Rivara Maria ved. Bottino, a. 80; Franchi Serafina, a. 66; Faravelli Domenica, a. 72; Perin Claudio, a. 74.

Nati 70 - Nati 19

S. I. P.
SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE

Si avvisano i Signori Azionisti che dal giorno 12 gennaio 1949 è pagabile l'acconto dividendo Esercizio 1948 in ragione di L. 25 per ogni azione con godimento regolare, mediante presentazione della cedola n. 8, alla Sede Sociale od alle solite Casse autorizzate.

SE LA MOGLIE E' GIOVANE E GRAZIOSA
L'imbarazzo di scegliere un dono

Ogni giovedì invitato a pranzo da un amico che abbia una moglie giovane e graziosa, ha spesso l'imbarazzo di dover scegliere un piccolo dono che non abbia l'apparenza di una galanteria personale per la signora e che sia inoltre di gradimento anche per l'amico. Non avrà dubbi di tal genere chi ricorrerà lo «Scrignetto» Illva: esso contiene una bottiglia di Amaretto di Saronno originale — il liquore che è di pieno gradimento non solo degli uomini ma anche delle signore — presentandola in una confezione assai elegante, adatta appunto per un dono gentile.

LA DONNA E LA VITA
La rivista parigina più letta nel mondo finalmente in italiano

Mancava. Se ne sentiva la necessità! «La Femme et la vie» selezione di scritti per la donna, la rivista parigina più letta, spiritosa, intelligente esce finalmente in italiano col titolo «La donna e la vita». Tutta la «verve» ed intellettualità parigina, dalla scapigliatura studentesca del Quartiere Latino alle frivolezze di Montmartre, l'eleganza di Place Vendôme, Opéra, Champs Elysées, gli ultimi figurini della moda francese, le vivacità di pensiero, lo scintillio di luci, lo spirito de la Ville Lumière! Il N.o 1 de «La donna e la vita» contiene 29 scritti, fra cui: — Se tre giorni mi fossero dati per udire ancora: Un commovente scritto del «mondo del silenzio». - Il suo viso è come un libro: il volto umano è come la pagina di un libro: è possibile leggerla? - Si deve leggere il volto?; Se i vostri bimbi vi chiedono spiegazioni sul mistero della nascita... - Freschezza dei sensi: il modo di realizzare un equilibrio tra salute e bellezza. - Modelli estate eccezionali, dettagli di pellicce, accessori ecc. Dal 15 gennaio in tutte le edicole - Ediz. E. Tedeschi - 100 pagine 100 lire.

BILANCIE DI PRECISIONE
ANALITICHE TECNICHE PESIERE
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

PELLICCERIA BERTAGGINI
VIA MAZZINI, n. 44
• Telefono 50-190
Assortimento modelli
CASA DI FIDUCIA

GRAPPA
Prodotto di qualità
DISTILLERIE
GIOVINE
S. DAMIANO D'ASTI

DOMANI AL CINEMA
ARISTON
TARZAN e le SIRENE
con
JOHNNY WEISSMULLER
BRENDA, JOYCE
LINDA CHRISTIAN
Regia di Robert Florey
Distribuzione R.K.O.

Cinema ASTOR
DOMANI:
PAULETTE GODDARD
MICHAEL WILDING
UN MARITO IDEALE
in Technicolor

AUGUSTUS MASSIMO
OGGI
WARNER BROS presenta:
IL TESORO della SIERRA MADRE
Uomini in lotta per la ricerca d'un tesoro fra le insidie della terra messicana
INTERPRETI:
HUMPHREY BOGART
WALTER HUSTON
TIM HOLT
BARTON MAC LANE

DISTURBI DOPO I PASTI?

Eccovi un consiglio utile:

Se avvertite disturbi dopo i pasti, oppure soffrite di acidità di stomaco, bruciori, ciò può dipendere da iperacidità gastrica, che impedisce una normale digestione. Questa soverchia acidità del succo gastrico facilmente potrete neutralizzarlo, prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA. Questo rimedio antiacido, noto a tutto il mondo, dona rapido sollievo allo stomaco. Una prova con la MAGNESIA BISURATA farà contento anche Voi.

In polvere e in compresse in tutte le farmacie

Digestione Assicurata
con MAGNESIA BISURATA

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più **RATE**
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 20 (quasi angolo via Roma), piano 1°

CONTRO I FRUTTI DELL'INVERNO
RITORNA
TOSSE INFLUENZA CATARRO ASMA
PINI-COL PORTINELLI

NON DIMENTICATE
RADIO CHIARABELLI
Corso Giulio Cesare, n. 83
VI OFFRE SEMPRE
L. 35.000
un apparecchio «VELOCE» originale a 5 valvole - 4 onde MOBILE LUSSUOSISSIMO
VENDITA RATEALE
Visitateci

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI
QUALITA' SUPERIORE
PREZZI DI FABBRICA
VENDITA ANCHE A RATE

Radio TIRONE
Piazza Vittorio Veneto 8
Radio 5 valvole 4 onde garanzia
Lire 6000 alla consegna
Lire 1830 per 12 mesi

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e cartelle in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto vi può occorrere per il nuovo anno.
VAGNINO, v. Lagrange, 8, Torino

LE PASTIGLIE **VALDA** in scat

Giorni in Birmania

George Orwell annuncia, insieme a Reginald Reynolds, un'antologia di *British pamphleteers*, di libellisti inglesi, e certo egli aspira ad entrare in quella fulgida schiera. Per adesso, dopo *La fattoria degli animali* (ed. Mondadori) appare da noi la traduzione dei *Giorni in Birmania* (ed. Longanesi), e ancor ci mancano le memorie della sua campagna spagnuola durante la guerra civile, *Homage to Catalonia*.

La fattoria degli animali, già molto diffusa e gustata, forse al di là dei suoi pregi propriamente letterari — che non mi paiono eccessivi — è una satira feroce della vita in regime comunista, la storia della rivolta, contro l'uomo, di un gruppo di animali domestici, alcuni dei quali riducono tosto in servitù i « compagni », e prendono apertamente la successione e il posto degli antichi padroni a due gambe. Anzi, mentre costoro, razza decadente, e quindi stanca e distratta, usavano del dominio con qualche noncuranza, nella nuova società, il «rendimento» è spinto al massimo, e quando difetta lo spontaneo stakhanovismo, o la propaganda non attecchisce, arriva la maniera forte e poliziesca. Degl'ingenui sacrificatisi per la collettività, pochi si accorgono del tradimento dei loro ideali a tutto profitto degli oligarchi e dei burocrati del partito unico e del suo capo; i più, sono talmente abbrutiti da non rendersi conto che la macchina gira a vuoto, e belano disciplinatamente in coro.

Come appare da questo rapido cenno, *La fattoria* è troppo evidentemente modellata su taluni riferimenti cronistici e propagandistici, per conservare quel certo distacco fantastico da cui scaturisce l'opera d'arte. Per accarezzare un'immagine, sviluppare poeticamente una riflessione, soffermarsi su una «moralità» gustosa, bisogna che la materia non provenga dai fogli quotidiani freschi di stampa, bensì abbia una rielaborazione fatta con agio e ironia. I grandi: Swift, Voltaire, Luciano, lo seppero, e si valsero di mondi grotteschi da loro creati in una lontananza fantasmagorica; non si limitarono, come il loro discepolo Orwell, a metter delle maschere animalesche sul volto dei contemporanei, a ricalcar le vicende su ciò che narrano i Kravcenko. Tutti gli scenari orientali eretti nei *contes* voltairiani, son lì per consentire di variar le luci, per creare un'atmosfera irreale, poco sensibile, o grossolanamente suscitata, nella *Fattoria*.

Schierato in campo contro i comunisti, Orwell non proviene dalla «reazione», bensì dal trotzkismo, come il suo confratello ed emulo Koestler. E quindi ha l'acre accanimento, l'implacabile odio, del compagno di sètta espulso o fuoruscito, del «puro» scomunicato dai «puristimi», dello sfortunato miscredente nel miracolismo rivoluzionario. I libellisti di genio, da Luciano a Voltaire, erano invece gente che non credeva più a nulla, e forse mai aveva creduto, degli mettini che non s'illudevano di cambiare la natura umana, e si divertivano a osservarne o immaginarne le più ridicole metamorfosi.

In equivoci sono caduti coloro i quali, studiando Orwell, dopo aver confuso un polemista con un libellista, hanno poi sostenuto, per i *Giorni in Birmania*, la tesi dell'anti-Kipling, del Kipling a rovescio, del mondo coloniale descritto da un socialdemocratico. Chi ha letto davvero Kipling, sa che i suoi personaggi inglesi sono dipinti senza indulgenza, e le loro gaglioffaggini debitamente registrate; e che cominciando con Kim, per finire col bambinello del servitore morto all'improvviso, gli abitanti dell'India lo affascinano. George Orwell, nel ritrarre la vita di un piccolo *club* inglese in Birmania, mi sembra invece legato alla scuola naturalistica francese, e sarei curioso di sapere se *L'Opium* di Paul Bonnetain l'ha ispirato, giacchè i due libri son molto vicini, come vicenda e mentalità del protagonista. Il quadro di *Giorni in Birmania* ha infatti le tinte classiche francesi: la critica sarcastica dello spirito borghese dei funzionari, del loro ombroso razzismo a nazionalismo, il gusto smoderato per l'alcool, la ragazza indigena che eccita e non soddisfa, manovrata a scopi ricattatori dai connazionali, la fanciulla europea che cerca freneticamente un marito che la «sistemi», ed è incalzata dalle voglie del tutore... Gli ingredienti del racconto, sono tali e quali. Anche il giovanotto idealista in politica e con delle velleità poetiche, alle prese con i corti cervelli e le meschine passioni dei vecchi residenti a cui guasta le uova nel paniere, e che alla fine si uccide, non è originale.

Se l'eroe di Orwell val poco, gl'indigeni ch'egli vorrebbe sollevare (e mi pare, ci stiano pensando da sè, di rivolta in rivolta) a miglior stato, danno da pensare: ecco il funzionario in sott'ordine capace di tutto per un titolo, una promozione, una soddisfazione di prestigio; il medico di colore, che adula inconsciamente, e ha anche egli la sua piccola ambizione, il campionario dei servi sudici e delle prostitute, la massa viscida, untuosa, puzzolente, che non la forza del numero sopraffà la polizia, e si prepara al saccheggio... Davanti a costoro, sta il povero bianco con un complesso d'inferiorità derivantegli da un fisico sgraziato (la voglia che gli deturpa la faccia, se la mettono sott'occhio cento volte!), l'apostolo che appetisce la prima ragazza bianca che gli capita a tiro, sino a morirne, e si propone di patrocinare la scandalosa ammissione del medico indigeno fra le cariatidi alcoolizzate del club.

Libro che, come il *Passage to India* di E. M. Forster, va collocato fra quelli che rispecchiano la «cattiva coscienza» dei colonizzatori europei? Più lo considero, meglio mi convinco che, dando un calcio a tutte le interpretazioni ideologiche, *Giorni in Birmania* può esser gustato per quel che è indiscutibilmente: un romanzo serrato e drammatico, ricco di descrizioni luminose, di paesaggi vivi; e perciò ne do avviso agli amatori di pitture esotiche.

Arrigo Cajumi

Miss Betty, figlia del prof. Wheeler non scommetterà più sulle profezie del padre: «Coi suoi falsi annunci di terremoti, — ha detto — ho già perduto dieci scellini»

UMORISMO TRA LE MACERIE

Un tedesco fuori serie

ZURIGO, gennaio.

«Vogliamo dimostrare che hanno torto quanti ritengono i tedeschi tuttora incapaci di sentire umanamente? Vogliamo ricostruire la Germania cominciando dal nostro carattere?» Chi parla così non è un moralista vegliardo con austeri ricordi del passato: è Erich Kästner, un bizzarro poeta e giornalista, un amico dei ragazzi di tutto il mondo, un giovanile cinquantenne, abbattuto da trent'anni di vita pericolosa senza puntelli di nicianesimo. Dopo l'esperienza militare del primo conflitto, gli anni di miseria della prima inflazione, la lotta politica dell'interguerra, le persecuzioni e delizie del tempo hitleriano, fu pescato nel mare fortunato rifugio bavarese dai «liberatori» che lo fecero redattore della *Neue Zeitung*, primo e massimo quotidiano della Germania sotto tutela americana.

Il nome di Kästner non dovrebbe essere ignoto ai giovani nostri, perchè molti trentenni noveranno fra i loro amici d'infanzia, sia pure dopo *Pinocchio*, il caro monello berlinese *Emilio* improvvisatosi detective, oppure la poco borghese coppia di *Antonio e Virgoletta* o la estrosa brigata de *La Classe Volante*. (E sia lecito a chi scrive, dopo tanti anni da quella sua scoperta di un Kästner non ancora celebre, compiacersi di ritrovarlo senza macchia nè peccato!). Dal maggio del '45 Kästner non ha più tempo di comporre liriche nè romanzetti: sgobba giorno e notte, lotta con estasi donchisciottesca ed insieme con sorridente saggezza da Sancho contro i mulini a vento del suo terribile «dopoconflitto».

A chi lo vede, Kästner non appare affatto supertedesco, ma è un puro miscuglio di sangue popolano. Bruno, nervoso e piccoletto, fa quasi pensare alla famosa definizione trovata dai razzisti per il tipo goebbeliano (*der nachgedunkelte Schrumpfgermane*), però a sentirlo, o anche solo a leggerlo, ci si accorge che è un raro esemplare del tedesco fuori serie, non sale pere e droghe. Non rimase in Germania per caso, ma per programma: è anzi un teorico della non-emigrazione per chi non sia in acuto immediato pericolo. «Uno scrittore», dice, «vuole e deve sapere come il popolo il cui fa parte sopporta il suo destino in tempi tristi». Egli ha dunque veduto «quanto fu difficile ai tedeschi serbare la loro virtù e come riuscì facile a molti disfarsene». Ha inoltre constatato che per dodici anni «vennero infernalmente e ferocemente punite le doti dette lealtà, fedeltà alle proprie idee, coraggio civile, senso umanitario e religioso ...e compensati invece spudoratamente i vizi detti servilismo, corruttibilità, tradimento e stoltezza». Di quell'epoca Kästner fa onesta testimonianza, però non ha perso il coraggio, o almeno crede al suo imprescindibile dovere di aiutare e di ricostruire.

Egli ama proclamare la sua antiretorica, il suo umorismo, e denuncia fra le piaghe della patria la «Musa monocola» priva dell'occhio ridente, deplora che «per entrare nel Pantheon tedesco bisogni lasciare in guardaroba la ragione» e rimaner fedeli alla «animalesca serietà» del nazismo. Kästner non urla nè impreca e non singhiozza. Quando rivedendo la sua Dresda distrutta «gli par di traversare in sogno Sodoma e Gomorra», il suo *reportage* resta in sordina, ed anche assistendo alle proiezioni dei «Mulini della morte» (Belsen, Auschwitz ecc.) mormora soltanto che «non è lecito tacerne e non è possibile parlarne»). Tutt'al più gli salta la mosca al naso se incontra un pseudo filosofo di quelli sui trampoli, con relativo nimbo *fati* ed esaltazione del fatto puro. («Volete forse invitarci a ringraziar la sorte anche per la esperienza di Hitler?»). Di solito tutta la sua paziente smania di «far capire» si rivolge ai giovani. Il problema centrale per lui è la difficoltà di far parlare i giovani con gli anziani.

Kästner si rifugia sovente, per sfogarsi, nella più acerba satira di un *Cabaret* da lui fondato a Monaco e serrato da lui fornito di scanzonatissime *chansons*, oppure si dà alla educazione dei giovanissimi con la bella rivista *Pinguino* e con un ancora utopistico, o almeno irrealizzato, progetto di Teatro Nazionale per l'infanzia e la gioventù. E ci sarebbe, pensando alle sue *causeries* fuor di Germania, in parte ora raccolte in volume assieme a molti articoli giornalistici, da presentare anche il Kästner che dice la sua ai Liberatori od Occupanti.

Ma questo umorista a fondo sentimentale è con chiaro complesso materno, cioè di amor filiale, se vuolè, sa anche farvi piangere al teatro di varietà. Emilio per esempio la nenia della «mamma del soldato» che imbuca con ostinazione ogni sera una lettera per un combattente già morto da anni, su di un fronte già crollato da anni. O la protesta delle donne, stufe di avere «dolore per camicia, pentimento per cappotto, scoramento come gonna e miseria per cappello»! Insomma: chi vuol conoscere la Germania di questi anni cercando di non esser tre volte buono e di non avvelenarsi di farisaico disprezzo, non tralasci di leggere, insieme ai filosofi ed ai poeti, anche il giornalista Erich Kästner.

Lavinia Mazzucchetti

Ritratto di Cappi segretario della D.C.

Battaglie giovanili con Miglioli per le nuove forme sociali - A Torino nel primo dopoguerra - E' oratore forbito e non teme le citazioni classiche - Ma Togliatti lo ha battuto in una disputa quasi teologica

Roma, 11 gennaio.

Giuseppe Cappi è stato eletto nuovo segretario politico della D. C. con 31 voti su sessanta votanti. Taviani ha avuto 27 voti, 7 Tupini; gli altri, come si dice, sono andati dispersi in reciproche attestazioni di stima tra Gonella e Fanfani, tra Gronchi e Togni. Fino al momento della votazione, tuttavia, Cappi ha fatto di tutto per restare all'onore che gli volevano tributare; prendendo esempio da Piccioni, asseriva che le proprie condizioni di salute non gli avrebbero permesso di addossarsi il grave onere. Egli soffre di fegato — attestava — e la tormenta una forma benigna di nefrite: è benigna, ma cronica, e gli toglie gran parte delle energie. Rapelli, a questo punto, a bassa voce, ma sufficiente per farsi udire, brontolò: «Eccone un altro ancora che marca visita», e, volgendo lo sguardo, fissò con insistenza accusatrice l'on. Piccioni, che in quel momento pareva colto da un accesso di singulto. Forse Cappi sentì, e per reagire al sospetto formulato da Rapelli, diede un pugno sul tavolo che, tutto scricchiolando, ne tremò. «Vedi come sei forte e come sei energico» — gli gridarono allora molti, ridendo, e gli diedero il voto. A votazione ormai stanca, quel che si dice, i componenti «politici» del consiglio nazionale, mentre i componenti «organizzativi» erano per Taviani.

Nelle campagne cremonesi

Taviani stesso, d'altra parte, esortava gli amici a votare per Cappi, ed ha dato prova del suo schietto lealismo dichiarandosi pronto a conservare il suo posto di vice segretario: «Bravo Taviani!», gli si è gridato nella sala di Palazzo Braschi. Il Cappi più di tutti era commosso, perchè aveva fissato come condizione per accettare la segreteria durante i prossimi tre mesi che Taviani restasse ad aiutarlo.

Cappi è un uomo di centro, ma proviene dalla sinistra. Nato presso Cremona, si legò di amicizia con Miglioli, grande organizzatore di leghe bianche. Con Miglioli, che voleva costituire un «partito del proletariato cristiano», andava in giro per comizi, e si mostrava con cravatta svolazzante nera, come quella che usavano gli anarchici. Nato nel 1885, l'anno di Mussolini, fu neutralista nel 1914 e nel 1915, e andava propugnando forme sociali che si ispiravano alle dottrine di mons. Bonomelli.

Cremona era la diocesi del grande vescovo riformatore. Nelle campagne, allora, non era raro di incontrare chi citasse a memoria le sue prediche e le conferenze fatte a Torino nella chiesa dei Santi Martiri. In città e nei dintorni si aggiravano i personaggi che poi Brocchi descriverà nell'Isola sonante; fra essi un occhio acuto potrebbe ancora riconoscere Giuseppe Cappi, allora giovane avvocato e laureato in lettere, col cuore pieno di entusiasmo e la testa di progetti di riforma. Dopo la guerra, fu a Torino, uno dei centri della vita politica italiana. Lo attirava a Torino soprattutto il fatto che in quegli anni, tra il 1918 e il 1921, la capitale piemontese era in Italia la vera e sola città moderna. La sua industria aristocratica, accentrata nelle mani di pochi uomini geniali, aveva portato alla formazione di una "élite" operaia e rivoluzionaria: mentre a Milano il dilettantismo commerciale, che si esprimeva con Notari, suscitava una psicologia riformista contraria all'intransigenza della città industriale, pareva che a Torino dovesse incombere un'altra volta il compito di riconquistare la penisola alla vita europea.

In via Monte di Pietà

A Torino si formavano i giovani socialisti dell'Ordine Nuovo: Gramsci, Togliatti e Terracini, futuri fondatori del partito comunista; lavorava Gobetti alla sua rivoluzione liberale e, per i popolari, il giovane Piccioni raccoglieva i più animosi intorno ad un foglio battagliero intitolato Il pensiero popolare. *Era un settimanale di quattro pagine, in formato grande, usciva da una tipografia di via Principe Amedeo, ma il vero centro del movimento si trovava nella bottega di Costanzo Domenico Collo, nato per fare l'uomo politico, poi datosi ad affari più tranquilli. All'insegna della "Erboristeria Abello" in via Monte di Pietà, tutte le sere i giovani popolari Piccioni, Cappi, Quarello, Trabucco, si riunivano, ospiti di Collo, a discutere, a commentare, ad animare il movimento. Il pensiero popolare era organo di una tendenza di uguale nome, che distribuiva tessere agli aderenti, avendosi in questo modo quell'organizzazione di tendenza che fu proibita poi dallo statuto. Come tendenza rappresentava le idee che oggi sarebbero dei democristiani, di fiera opposizione allo Jacini di allora, che era il barone Giarratti, ma del pari lontana dall'estremismo di Miglioli, dal quale ormai Cappi si era allontanato.*

Era il tempo che la sinistra popolare aderiva allo sciopero massimalista del luglio 1919 di solidarietà con la Russia; poi allo sciopero generale dei ferrovieri dei primi mesi del 1920; poi all'occupazione delle fabbriche. Miglioli, allora a Bergamo, in consiglio gridava: «Bon vengano i soviets», e un convegno estremista popolare radunatosi a Torino votava una mozione per la quale, «stabilito il principio che i poteri politici e amministrativi debbono passare alle forze del lavoro», l'azione del partito popolare avrebbe dovuto essere diretta «a fiancheggiare l'opera di quei partiti che intendono portare le masse operaie alla diretta responsabilità del governo».

Da Dante a Carducci

Cappi, che era stato miglioliano, ma che al congresso di Napoli dell'aprile 1920 era stato nominato componente del consiglio nazionale del partito, non si spingeva ormai più tanto avanti. Miglioli, abbandonato, parve sentirgli un poco di rancore, avendo detto poi, dopo l'avvento del fascismo: «Mentre io sono costretto ad andare all'estero, lui se ne sta a Cremona a far quattrini come avvocato. Ha molte perticbe di terra e molti titoli industriali». Sia vero o no, tornò alla politica dopo una astensione rigorosa durante gli anni del fascismo.

Cappi fa vita modestissima. A Roma è ospite di un convento di monache presso San Carlo al Corso, dove la retta quotidiana è di 300 lire al giorno: «La minestra non ha grassi, così il mio fegato non soffre», spiega Cappi agli amici. Lavora molto. Partecipa intensamente alla vita parlamentare (alla Costituente ha parlato 128 volte in commissione, 15 volte in assemblea sul progetto di Costituzione, 26 volte su disegni di legge e altre 15 volte in occasioni varie; alla Camera attuale fino ad ora, secondo una statistica attentissima, ha pronunciato 9485 parole, subendo 45 interruzioni, fucendone 5, suscitando 20 volte le proteste degli avversari, applaudito 36 volte dai suoi, e destando 4 volte ilarità), ed è inoltre uomo di vasta cultura dei buoni autori. Ne danno prova i suoi discorsi, che sono sempre attentamente meditati e costruiti e sempre folti di citazioni.

Oratore forbito, il giorno che rispose ai comunisti per combattere la loro pregiudiziale di illegalità delle elezioni, ricordò in Dante l'episodio di Stazio con Virgilio («La forza dell'amor che a te mi scalda - quanto dimenticata vanitate - trattando l'ombre come cosa salda»), volgendosi a Calosso, naturalmente, citò Manzoni, e ai marxisti in generale dedicò l'espressione «che nel divino dialogo di Platone si legge abbia detto Socrate, all'ora della cicuta, ai suoi amici che sragionavano a quel tal modo: Oh, più meravigliosi...». Poi, sempre in quel discorso, scendendo per i secoli, giunse a citare Kant, Robespierre e Carducci.

L'estrema consolazione

Un'altra volta si era tenuto ai classici Virgilio e Cicerone e si era spinto ad elogiare Cicerune, che «fu, sì un avvocato e parlò molto, ma fu anche un animoso difensore di civile libertà contro il tiranno». Nei corridoi Togliatti lo avvicinò terminato il discorso, e sorridendo lo rimproverò di essere caduto in contraddizione con i Padri della Chiesa, in quanto Tertulliano aveva detto: «Christianus non, non ciceronianus». «Se lei fosse un po' meno ciceroniano, cioè retore, e un po' più cristiano, cioè amante della verità...» eccetera. Cappi si sbiancò in viso e chiese a un dotto accordo in Vaticano conferma della citazione. Gli fu risposto che non poteva escludersi che Tertulliano avesse detto la frase effettivamente. In ogni caso una frase analoga si legge in San Girolamo: «Interrogato circa le mie idee, risposi essere cristiano, al che colui che mi interrogava disse: tu menti, sei ciceroniano e non cristiano, perchè là dove è il tuo tesoro là è il tuo cuore. (Epistola XII ad Eustochium)».

Forse Togliatti si era sbagliato nel citare, come del resto gli è accaduto anche altre volte nel citare a memoria: ma una cosa era chiara, che San Girolamo, che è santo, quindi perfetto interprete della ortodossia cattolica, escludeva che si posse essere ad un tempo ciceroniano e cristiano. Togliatti, dunque, ebbe la meglio nella disputa teologica, ma si era comportato come i dotti di Bisanzio che discettavano circa il sesso degli angeli mentre cadeva la città, poichè proprio in quel giorno della disputa i comunisti venivano estromessi dal governo. E perciò Cappi si consolò.

Vittorio Gorresio

Violenta scossa sismica nella regione di Viterbo

Viterbo, 11 gennaio.

Una violenta scossa di terremoto della durata di 30" si è verificata nella nostra città alle 18,30 di stasera. Il movimento tellurico, di eccezionale violenza, è stato preceduto, accompagnato e seguito da un boato durato alcuni minuti. La popolazione terrorizzata è fuggita all'aperto e si accinge a passare la notte all'addiaccio.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

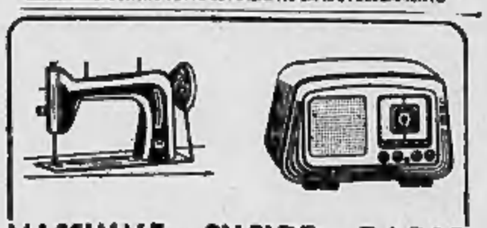
IL GRANDE SAGGIO consiglia... CHINA MARTINI

QUANDO L'ARTE DEL BERE VUOL ESSERE PERFETTA

PERCHÈ LA CHINA MARTINI PIACE A TUTTI SI BEVE IN TUTTE LE ORE, È PREFERITA IN TUTTE LE CASE ED È BENEACCETTA IN TUTTE LE OCCASIONI

MARTINI

ASPIRINA BAYER È SEMPRE IL RIMEDIO SOVRANO CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO



MACCHINE DA CUCIRE E RADIO VENDITA A RATE

F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41

Lotti vi serve meglio.....

Il "morto atomico,, non scoppia più

Fantasie e manie dell'amica del Selzer

Milano, 11 gennaio.

Le indagini per far luce sull'oscura vicenda del suicidio di Venezia, il 44enne Edwing Selzer che, come ieri abbiamo pubblicato, sembra abbia ingerito o si sia inoculato della sostanza radioattiva, secondo le affermazioni della sua amante Elsa Bassi fu Attilio di 54 anni, in seguito a forti perdite al Casinò, sono continuate oggi anche a Milano, nell'appartamento da lui recentemente abitato in via Sant'Andrea 5, dopo che, un mese e mezzo fa, pur mantenendosi in ottimi rapporti con la Bassi, abbandonò la casa di corso Matteotti 2, dove egli lo aveva accolto fin dal 1945; casa che anch'essa però aveva abbandonato, un mese e mezzo fa, per andare ad abitare in una pensione di via Campania. Nella stanza di via Sant'Andrea 5 è stato compiuto un sopralluogo dalla polizia, ma non si sono trovati strumenti nè materiali che inducano a giustificare, neppure lontanamente, ricerche atomiche da parte del Selzer. In una valigia sono stati trovati alcuni ferri atti ad accordare pianoforti. E', quindi, da presumere che l'ipotesi del «suicidio atomico» avanzato dalla Bassi non sia che frutto della esaltazione e della fantasia delle donne. Infatti, chi parlava sempre di strabilianti ricerche scientifiche e di mirabolanti scoperte nel campo della fisica nucleare era la Bassi, che una volta predisse ai vicini di casa che, un giorno o l'altro, in virtù di una sua nuova invenzione, l'avrebbero vista uscire dalla finestra e volare senza l'ausilio di alcun mezzo meccanico. Il meraviglioso e lo straordinario, a quanto è stato accertato ora, erano proprio una mania della donna. Con il Selzer, si occupava, molto tanto, anche della vendita di quadri antichi, ed i loro rapporti anche recentemente erano buoni. Si erano separati col domicilio ufficiale per varie ragioni; ma tutt'altro che in seguito a lite. L'uomo forse l'assecondò, affascinato dalla passione della Bassi per il problema atomico; non più ancora, soggiogato da uno strano influsso. Che la Bassi sia un temperamento assai curioso starebbe a dimostrarlo il fatto che, contrariamente a quanto aveva dichiarato, non era stata per nulla chiamata a Venezia da un misterioso appello telepatico, bensì da un comune telegramma. Per quanto si riferisce alla figura dell'ucciso, è accertato trattarsi di un israelita austriaco di nascita. Egli non era nè si qualificò mai ingegnere: ma soltanto «tecnico». Non aveva una professione definita, ma si occupava un po' di affari ed era un appassionato giocatore, assiduo frequentatore per questo delle più rinomate case da gioco italiane e straniere. Appassionato della lotta, al era sebito, poco tempo fa, fu un incontro al Palazzo del Ghiaccio di Milano e fu un altro a Torino. La polizia milanese ha, peraltro, ben deciso ad indagare sulla misteriosa opposizione della Bassi a che il cadavere del Selzer venga sottoposto a necroscopia: evidentemente le sarà misteriosa della donna, secondo la quale il suicida avrebbe ingerito una capsula di materiale radioattivo così potente da far saltare in aria l'ospedale dove si trova la salma e mezzo Venezia se ci si arrischiasse a tentare un'autopsia, non hanno convinto le autorità.

Annullato il matrimonio del cognato di Maria di Savoia

Roma, 11 gennaio.

Il principe Gherardo di Borbone-Parma, cognato di Maria di Savoia, aveva sposato in Italia nel 1947 la contessa Vanda Pasquini. Sembra che il matrimonio non sia stato felice, tanto che presto si iniziarono le pratiche per ottenerne la dichiarazione di nullità. In diritto la questione si presentava ardua, perchè il principe di Borbone-Parma, un antecedente cittadino francese, aveva combattuto nell'ultima guerra e gli era stata conferita la cittadinanza nord-americana.

Ora, per la legge degli Stati Uniti, la cittadinanza americana del marito non si estende alla moglie straniera col solo fatto del matrimonio, ma bensì dopo due anni di effettiva residenza della moglie negli Stati Uniti. Del giudizio fu investito il tribunale di Copenaghen dinanzi al quale l'avvocato Rainerì sostenne che per le norme di diritto internazionale e per i suoi principi, accolti nelle diverse leggi, si doveasse applicare la legge americana anche se la moglie era rimasta in Italia e il matrimonio era stato contratto in Italia. La sua prevalse e quel tribunale dichiarò nullo il matrimonio in questione.

Dinanzi alla competente Corte d'Appello italiana, in sede di ulteriorazione, il Procuratore Generale combattè la tesi dell'avv. Rainerì, chiedendo il rigetto della deliberazione. Dopo una lunga e interessante discussione orale, dinanzi alla Corte e nella quale l'avv. Rainerì sostenne che l'applicazione della legge americana e la pronuncia dell'annullamento per un motivo anche ammesso dalla legge italiana, non era contraria al diritto interno italiano, la Corte d'Appello ha aderito a tale tesi e ha dichiarato perfettamente valida ed efficace la sentenza straniera che aveva annullato il matrimonio in questione, per cui i coniugi hanno riacquistato la loro libertà di stato.

Il progresso nel campo delle calze

Le continue ricerche scientifiche, la modernizzazione degli impianti, dotati di speciali apparecchi americani, la qualità del meraviglioso Nylon prodotto dalla Soc. Elettrochimica del Toce danno alle calze Nylon Fama la vantata superiorità. La maglia fitta, che rende le Nylon Fama elastiche, aderenti e morbide come seta, le loro giuste lunghezze e le tinte trasparenti senza riflessi oliveari sono le qualità che assicurano alle Nylon Fama le preferenze delle signore eleganti.

FAMA Calze FAMA Nylon

IN VENDITA A TORINO presso S.A.U.A., via Roma, 222 angolo via Arcivescovado

GRANULARE SETMANI PURA CICORIA

PIAZZISTA VINI

Antica azienda vini Torino offre possibilità buon lavoro ad abile piazzista veramente introdotto dettaglianti garantendegli vantaggiose condizioni. Scrivere indicando età referenze Cassetta 1021 - S.P.I. - TORINO

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

Valletta depone al processo Graziani

Come vennero salvati gli impianti industriali del Nord

Roma, 11 gennaio.

Anche oggi Graziani è rimasto assente dall'aula: le sue condizioni di salute continuano a non permettergli alcuna fatica tanto che neanche ai suoi difensori è permesso parlargli del processo.

L'unico evento importante della giornata, trascorsa attraverso piatte e monotone deposizioni, è stato l'intervento del prof. Valletta. Presidente e consigliere delegato della Fiat, il quale ha spiegato alla Corte come e perchè gli impianti industriali dell'Italia settentrionale vennero salvati almeno nella loro parte essenziale dallo smantellamento e dalla distruzione.

Valletta. — L'azione di difesa venne concordata fra la direzione della Fiat, le formazioni partigiane e i servizi segreti inglese e americano. Si stabilì un piano per cui gli operai degli stabilimenti fossero sempre occupati e, nello stesso tempo, producessero il meno possibile. Questo piano venne realizzato con l'intervento delle formazioni armate alleate le quali bastarono a giustificare il trasporto dei macchinari altrove. In tal modo gli operai continuarono a lavorare senza correre il rischio di essere deportati in Germania. Debbo aggiungere che, a onore del vero, mentre incontrammo delle ostilità presso le autorità politiche, sia italiane che tedesche, trovammo terreno favorevole presso le autorità militari che cercarono di venire incontro ai nostri desideri. Ricordo che il generale tedesco comandante della piazza di Torino, al quale era stato ordinato di far saltare gli stabilimenti, dopo avere avuto alcuni colloqui con me, limitò le distruzioni ad alcune colonne di sostegno per cui si può dire che gli impianti rimasero completamente intatti. Ricordo anche che fummo noi industriali a sollecitare la nomina di Angelo Tarchi a ministro dell'industria, sapendo che in lui avremmo trovato un individuo che avrebbe aderito alla nostra politica. Tarchi in un primo tempo, non voleva accettare; poi, quando comprese che avrebbe potuto fare del bene al Paese, si decise. Posso dire che, quando facemmo appello al patriottismo presso alcuni elementi della repubblica sociale italiana, trovammo sempre dalla comprensione.

Esaurita la deposizione del Presidente della Fiat, sono stati ascoltati dalla Corte numerosi comandanti di formazioni partigiane. Sostanzialmente essi niente di nuovo hanno affermato ripetendo quello che già altri avevano detto, e cioè: che nelle diverse zone, i rastrellamenti ebbero inizio con l'arrivo dei reparti della «Monterosa» e della «Littorio», e che i partigiani, dopo avere tentato di svolgere opera di propaganda presso i soldati della repubblica sociale italiana, partirono al contrattacco solo in un secondo momento.

Questo hanno affermato Italo Belardengo, comandante della Brigata Val Varaita, Leonida Patrignani, comandante di una formazione dell'Emilia e, infine, l'attuale Presidente dell'ANPI di Torino, Nicola Grosa.

Sono state fatte dalla Corte indagini per stabilire se sia vero o meno che nel sanatorio di Cuneo si riprese, nel febbraio del 1945 una scena cinematografica rappresentante la cattura di un partigiano. A questo proposito è venuto in udienza l'amministratore del sanatorio, Giuseppe Crova, il quale ha affermato che una scena venne ripresa da operatori cinematografici; ma non ha saputo spiegare se si trattasse di quella incriminata. Si sono fatte indagini anche presso l'istituto LUCE per vedere se negli archivi esiste traccia di questa scena, ma nella serie di fotografie riprese a Cuneo ne manca una. Il segretario dell'Istituto, Ugo Ingrò, non ha saputo dire che cosa rappresentasse questa fotografia, dato che tutta la serie gli venne rimessa da Venezia a suo tempo e non ebbe occasione di controllare.

Il cremonese on. Cappi eletto a successore dell'on. Piccioni

Violenta scossa sismica nella regione di Viterbo

Viterbo, 11 gennaio.

Una violenta scossa di terremoto della durata di 30" si è verificata nella nostra città alle 18,30 di stasera. Il movimento tellurico, di eccezionale violenza, è stato preceduto, accompagnato e seguito da un boato durato alcuni minuti. La popolazione terrorizzata è fuggita all'aperto e si accinge a passare la notte all'addiaccio.

Lavinia Mazzucchetti

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI PALESTINESE

L'Inghilterra decide una politica di prudenza

Malessere a Londra per il mancato appoggio degli S. U.

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 gennaio.

Il Foreign Office ha fatto questa sera la seguente dichiarazione: «I passi per una pace palestinese sostituiscono ora la tensione di ieri. Stati Uniti e Gran Bretagna intendono concentrarsi in un tentativo finale per far cessare la guerra in Palestina. In seguito ai contatti diplomatici anglo-americani il governo britannico non insiste più per sottoporre al consiglio di sicurezza il suo caso per gli aeroplani britannici abbattuti, sebbene la Gran Bretagna consideri ancora suo pieno diritto chiedere soddisfazione e indennità ed una data successiva. Il governo americano ha chiesto tanto alla Gran Bretagna quanto ad Israele di considerare l'accaduto come un deplorevole incidente».

La crisi palestinese si va quindi smorzando rapidamente dopo questo consiglio del governo americano. Ma la situazione lascia a Londra un senso di malessere per la mancata solidarietà americana in quella mossa forte che ieri sera si dava per certa, e nel tempo stesso lascia negli ambienti politici una seria perplessità per l'inevitabile sensazione di smacco che ne deriva.

Oggi il Foreign Office e gli alti ambienti militari hanno continuato le consultazioni e Bevin ha dato istruzioni ai vari Dipartimenti di «essere prudenti» in tutte le misure militari nella zona di frontiera fra l'Egitto e la Palestina, vale a dire l'ultima politica del governo britannico è che tutte le misure militari per la protezione degli interessi britannici nel Medio Oriente, debbono essere preparate in modo da non presentare alcun aspetto di provocazione. Ma l'incidente degli aerei abbattuti continua a sollevare nei giornali critiche e appunti assai severi al governo «per avere — come scrive oggi il *Times* — mandato senza uno scopo chiaro degli aerei in una zona di battaglia con ordini di non sparare neanche per legittima difesa, quando l'esperienza del passato lasciava prevedere che gli aerei sarebbero stati attaccati».

Il *Times* ripete poi che «il Governo deve rendersi conto che nessuno in Inghilterra vuole arrivare a un conflitto con Israele anche se finora è stato Israele a forzare il tempo; e la politica britannica deve essere quindi di assoluta prudenza. Ma nulla ha dato maggiore incoraggiamento alla politica aggressiva d'Israele quanto l'incapacità del Governo americano di annunziare una politica chiara e di prendere una condotta ferma, tanto più quando questa politica negativa era congiunta agli aiuti dei cittadini americani per le ambizioni d'Israele. La Gran Bretagna, non meno degli Stati Uniti, desidera riconoscere a Israele la sua importante parte nel medio Oriente; ma vuole altresì porre termine alle stravaganti ambizioni. E questo può essere raggiunto solamente con un fermo accordo fra Londra e Washington sulla politica palestinese e per tutto il medio Oriente».

Sembra ormai molto improbabile che il Consiglio dei cinque bruxellisti possa, quando si radunerà a Londra il 26 gennaio, prendere in esame il rapporto del Comitato di Parigi sull'unità europea. Il Gabinetto esaminerà domani la questione e in particolare le nuove salvaguardie escogitate da Bevin per proteggere il Governo britannico da quelle che Bevin considera le pressioni che potrebbero essere esercitate dalla pubblica opinione dei Paesi democratici attraverso quell'assemblea europea che, secondo Bevin, sarebbe composta di individui responsabili di fronte a nessuno e costituirebbe un corpo internazionale pieno di pericoli potenziali sul quale né il Governo britannico né alcun altro Governo avrebbero possibilità di controllo.

Anche se il Gabinetto approverà le salvaguardie proposte da Bevin, resterà a vedere quali accoglienze farà Schuman quando Bevin gliele esporrà nei colloqui che avrà con lui qui a Londra giovedì e venerdì. Ma anche ammesso che Schuman le accetti, non è supponibile che il Comitato di Parigi possa preparare una nuova relazione prima del '26.

Schuman arriverà a Londra giovedì mattina e si tratterrà fino a sabato mattina.

c. m. f.

L'«Angelo dei bimbi» è giunto a Casablanca

Casablanca, 11 gennaio.

L'«Angelo dei bimbi» pilotato da Bonzi e Lualdi è atterrato felicemente questa sera all'aeroporto di Casablanca proveniente da Madrid.

IL PROCESSO BORGHESE

Forzata o no la consegna dei valori della X al C. V. L.?

Roma, 11 gennaio.

Primo a deporre nell'udienza odierna è Bruno Trentin, ex-commissario della formazione GL. La sera del 28 aprile il Trentin effettuò, con alcuni suoi uomini, una requisizione in una casa dove si era rifugiato il cap. Ricco (attualmente latitante) e il capitano Ilse Giudice. Questi, messi alle strette, dichiararono di essere ufficiali della MAS e di voler consegnare alcuni valori e valija cambiari per l'importo di 11 milioni. Il Trentin dichiarò che la consegna non fu spontanea, ma motivata dalla paura della requisizione e dalle possibili conseguenze, poichè da un ordine che imponeva a tutte le forze fasciste la immediata consegna entro il 25 aprile del materiale e dei valori in loro possesso.

«Tengo a precisare — interviene l'imputato Del Giudice — che lo stesso Trentin mi accompagnò a casa del capitano Gagliardoni a prelevare otto sacchetti contenenti 2600 monete d'oro e due lingotti. In un secondo tempo consegnammo anche i gioielli che facevano parte del tesoro che il capitano Riccio aveva avuto in consegna dall'agente di cambio israelita Klein Cominotti. Di tutte le consegne furono stesi regolari verbali».

Segue il colonnello Gino Liberti, ex-capo dello stato maggiore del C.V.L. Il teste riconosce la sua firma sulle copie dei verbali che il presidente gli sottopone e dichiara che la consegna dei valori, da parte del Riccio e del Ferrini, avvenne spontaneamente.

L'ex-comandante della brigata Matteotti, vice-comandante della piazza di Milano, Alessandro Faini, depone che il Riccio collaborò per la liberazione di molti partigiani, per lo scambio di prigionieri e facilitò la trattativa di miraglio Ferrini, che, a mio giudizio, aderiva con troppa docilità ai desideri dei tedeschi. Quando il Ferrini diede ordine che tutte le unità navali italiane issassero bandiera tedesca e fossero comandate da ufficiali tedeschi, i miei uomini si ribellarono, imprigionando i loro comandanti. Ne seguì un'inchiesta ed io stesso venni trattenuto in fortezza per una quindicina di giorni. Fu Mussolini che mi fece liberare e rimettere al mio posto. Il comandante Graziani, a inchiesta ultimata, diede disposizione che io e i miei uomini ricevessimo misure disciplinari; ma, qualche giorno più tardi, in occasione di una sua visita alla Spezia, volle dichiarare ohimso l'incidente».

L'udienza è tolta e rinviata al giorno 21 corrente.

Come nel Decamerone

Un intruso nell'alcova

Novara, 11 gennaio.

La notte sul 12 gennaio 1948, nel paese di Grignasco, il 28enne Amos Amisano tornato a casa in preda ai fumi dell'alcole dopo una cena di saluto offerta da una trentina di persone a due comuni amici partenti per l'America, invece di entrare nel proprio appartamento, infilava l'uscio di quello di un vicino di casa, assente in quel momento, e si introduceva, senza esitazione, nella camera da letto dove dormiva la giovane sposa del coltivatore Luigina Anselmo, di anni 23, accanto alla quale si coricava dopo essersi svestito al buio. Poco dopo, alle espansioni dell'allegro Amos, la Luigina si svegliava, accendeva la luce e si accorgeva, terrorizzata, della presenza dello intruso nel talamo coniugale. Ne seguiva una scena beccaccesca: con urla e invocazioni della donna portatasi sul ballatoio semivestita, e fuga dell'Amisano stesso con i panni sotto braccio, che disseminava dietro di sè nell'affannosa corsa verso il proprio alloggio. Il mattino dopo l'uomo veniva arrestato in seguito a denuncia della donna. Al dibattimento, svoltosi oggi, a porte chiuse, al nostro Tribunale, l'Amisano ha dichiarato che la colpa dell'accaduto non era sua, ma del vino. Il Tribunale è stato clemente: ha ritenuto le attenuanti mentali all'imputato condannandolo a nove mesi di reclusione con i benefici di legge e alla rifusione dei danni e delle spese alla parte lesa da liquidarsi in complessive 170 mila lire.

Il sequestro di un veliero carico di armi e sigarette

Savona, 11 gennaio.

Verso la mezzanotte di ieri sera una motolancia della guardia di finanza, la «M.N.34», dipendente dalla squadriglia di Savona della stazione di Genova, mentre si trovava in servizio di perlustrazione avvistava, a circa trecento metri dal pontile della «Petrolea» di Vado, un motoveliero a vele basse che procedeva lentamente a fari spenti. La motovedetta si avvicinava subito al veliero sospetto, ma al suo accostarsi dalla nave si staccava una scialuppa a motore che si allontanava subito a grande velocità verso il largo, con a bordo quattro individui, nonostante l'intimazione e i numerosi colpi sparati dalla «M.N.» a scopo intimidatorio.

I finanzieri perciò salivano a bordo del motoveliero, che portava il nome di «Mariana», da Marsiglia, e che al momento del fermo inalberava bandiera inglese, e procedevano a una minuta perquisizione, in seguito alla quale scoprivano a bordo una notevole quantità di armi da guerra e di munizioni tedesche. Inoltre rinvenivano trecento casse di sigarette americane di contrabbando, per un peso di tre tonnellate e un valore di oltre quaranta milioni di lire.

Posto sotto sequestro il veliero e arrestati i quattro componenti dell'equipaggio e il capitano, certo Charles Mascaux di Tolone, tutti di nazionalità francese, gli agenti cercavano di rintracciare la motobarca fuggita e i suoi occupanti, che sono risultati della nostra città.

E' stata pure fermata subito un'altra imbarcazione, i cui occupanti hanno affermato di trovarsi in quelle acque per pescare.

Il capitano ha dichiarato che il suo veliero faceva capo alla rada di Vado per i rifornimenti di viveri, e che era diretto a Malta proveniente da Marsiglia. Il «Mariana» frattanto, posto sotto sequestro, è stato rimorchiato nel nostro porto. Proseguono ora le indagini, sospettandosi che la nave appartenga a una vasta organizzazione di contrabbandieri che opera da vario tempo sulle nostre coste.

CRONACA

Le indagini sul delitto al capolinea del 20

Notevole interesse ha destato nell'opinione pubblica la ripresa delle indagini circa il fosco delitto di corso A. Picco, al capolinea del «20». Le circostanze dell'omicidio e la figura dell'ucciso, l'ispettore Alberto Saviolo, già abitante in via Corte d'Appello 15, avevano suscitato grande interesse.

La Squadra Mobile, su indicazione del giudice istruttore, ha operato, nel pomeriggio di sabato un fermo e nella giornata di domenica altri tre fermi, come vi abbiamo pubblicato; nella giornata di ieri il dott. Alitito, capo della Mobile, ha annunciato di avere effettuato altri tre fermi, ma ha aggiunto di non potere dire assolutamente nulla nè sullo sviluppo dell'inchiesta, nè tantomeno dell'identità dei fermati e delle loro relazioni coll'ucciso. Parrebbe comunque accertato che il movente del delitto sia politico.

Bimbo in pericolo di vita per una caduta dal letto

Per un movimento brusco nel sonno, il bimbo Guido Gili di 2 anni abitante in via Pagno, cadeva dal letto e batteva violentemente il capo sul pavimento. Trasportato dai genitori della Croce Verde al Maria Vittoria, il povero piccino è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il giorno 10 serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Romanetto Maddalena ved. Sarda di anni 76

Ne danno il triste annunzio i figli: C. Battista con la moglie **Perlupi Giovanna** e figli **Andrea, Giuseppina, Bernardino** (America) con la moglie **Pagliaro Domenica** e figlio; il fratello **Giuseppe** e famiglie; cognati e cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, in Venaria, partendo da via Negro 2.

L'11 corrente mese è mancato ai suoi cari il

Dott. Paolo De-Mori
Chimico Farmacista

Ne dà il doloroso annuncio, la moglie **Anna Ferraro**, i figli **Nazario, Chiara** e **Benedetta**, le sorelle, la suocera, i cognati e cognate, i parenti tutti e l'affezionata **Caterina** ringraziano quanti si uniranno alla loro preghiera.

I funerali, senza fiori, avranno luogo in Santo Stefano Belbo il 13 corr. alle ore 9. 1312

Ieri è mancata

Valente Be... ...a v. Chiesa

Con dolore ...nto ne annunziano la dipa... ta il figlio rag. **Giovanni** con ... morte **Quarantа Cristina**, il nipote dott. **Giovanni Valenta**, la cognata, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in corso Orbassano 18; indi la cara salma proseguirà per Sale di Alessandria per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba del 10 corr. è mancato il 20242

N. H. CR. UFFIC. GENERALE
Conte Gastone Avogadro di Vigliano

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio, la moglie, i figli, i parenti tutti, raccomandandolo al ricordo ed alle preghiere. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. In Santa Cristina il giorno 15 corr. alle ore 11 sarà celebrata una Messa di suffragio.

Torino, 12 gennaio 1949.

Coi conforti religiosi e la Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 77

Paolo Cocchis

Con infinito dolore l'annunziano la moglie **Cerri Benedetta**; i figli: **Clemente** con la moglie **Celestina Bosso** e figlio **Paolo; Ernesto**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Lomellina 61.

Nella gloria dei Cieli si è ricongiunta ai suoi due figli l'anima eletta del 20262

conte Aldo Constantin di Magny

Ad esequie avvenute ne fanno partecipazione la moglie, la mamma, la figlia, il genero, la nipotina, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, corso Vitt. Eman. n. 40.

La sera del 10 gennaio, dopo lungo soffrire, si è spenta in Acqui

Casalengo Caterina in Rosso

La piangono inconsolabili, il marito; i figli; **Carola, Angelo, Germano**, Irma; i nipoti e parenti tutti.

Acqui, 11 Gennaio 1949.

Domenica 9 gennaio chiudeva la sua laboriosa vita terrena l'ancora buona del 21144

PROF. ...
Carlo Cussetti

Comunicano la triste notizia, i funerali avvenuti per desiderio del caro estinto, la moglie ed i parenti tutti.

Torino, 12 gennaio 1949.

La famiglia **Scribanis** si associa al dolore della famiglia sott. Vassallo-Pettinati per la perdita della signora 21141

Felicina Cardellini Ved. Pettinati

Santamente si è spenta

Marta Capello v. Candellà

A funerali avvenuti, addolorati, ne danno l'annunzio le sorelle: **Bianca** ved. **Fiorelli, Natalina** con il marito dott. ing. **Giulio Sacchero, Luisa** ved. **Pozzo**, con le rispettive famiglie.

Ieri, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Basso Angelo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Mosso Maria**, la figlia **Piera** col fidanzato e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi, 12 corr., alle ore 16,30, da via Carlo Alberto 55.

La famiglia **ABTRUA**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti di persona, con fiori e scritti, hanno preso parte al suo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 5 febbraio, ore 9, chiesa Immacolata Concezione, via Nizza 47. 21128

Serenamente è mancato

Trabbia Cav. Giovanni
Impresario Costruttore

Per volontà del defunto ne dànno l'annunzio i funerali avvenuti i famigliari **Trabbia, Montoro** e parenti tutti.

Torino, 12 gennaio 1949.

Nel primo tristissimo Anniversario della scomparsa del compianto 21126

DOTT.
Di Tommaso Comm. Oreste
Commissario Capo P. S.

la moglie ed i figli con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo conobbero e amarono. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa SS. S. Rita da Cascia (Via Vernazza) Venerdì 14 c. m. alle ore 9.

La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Venerdì 14 c. m., ricorrendo il 1° anniversario della dipartita del compianto

Placido Olivetti

la famiglia ed i parenti tutti lo ricordano, con immutato affetto, a quanti lo ebbero caro. Una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Giovanni in Ciriè, nello stesso giorno, alle ore 9. Le famiglie **Olivetti** ringraziano di cuore tutti coloro che prenderanno parte alla mesta funzione.

Nel quarto anniversario della dipartita del 20237

DOTT. RAG.
Alessandro Salamano
Medaglia d'Oro V. M.

saranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa della Madonna degli Angeli (Via Carlo Alberto) Giovedì 13 gennaio alle ore 10. La vedova e la famiglia invocando preghiere, lo ricordano con immutato dolore.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata

Gemma De Vecchi Durio

il marito, i figli con le loro famiglie la ricordano a quanti l'ebbero cara. Una Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 14 corr. alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). 20107

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'amato

Comm. Aliberti Giuseppe

la moglie e tutti i suoi cari lo ricordano con immutato dolore e rimpianto a quanti lo conobbero ed amarono. 20194

La vedova ed i parenti tutti dell'indimenticabile 20255

RAG. GRAND'UFF.
Alfonso Marchisio

commossi per la dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata al caro scomparso, esprimono le loro riconoscenza a quanti vollero unirsi al loro dolore e ringraziano in modo speciale: S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, il Conte Gerolamo Gastini, l'avv. Giuseppe Borsarelli, il cav. del lavoro Flavio Avezzano, gli Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Impiegati, Rappresentanti e Maestranze delle Soc. Riscotti Wamar, nonchè l'avv. Luciano Pertica, il dott. Giovanni Zanino, il rev. mon. P. Garavaglia e il sig. Mario Guarnieri che, con elevate parole, rievocarono la nobile figura dell'estinto. In Presidenza ed i Colleghi della Associazioni Nazionale e Piemontese degli Industriali dell'Alimentazione dolorarla, gli Amministratori, Dirigenti e Personale delle Soc. Giannis e Cioccolato Ringler, la Soc. Esercizi Rossi, l'Associazione Calcio Torino e il suo Presidente comm. Ferruccio Novo, la Ditta Luigi Besostri & C., l'Oratorio e la Casa Materna di N. S. della Pace, gli Amici e Conoscenti tutti, i Sanitari che si prodigarono per strapparlo alla morte prematura, ed in modo particolare il dott. Guido Bellotti, che lo assistette amorevolmente per molti mesi.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il giorno 5 scorso del

GRAND'UFF. RAG.
Alfonso Marchisio

doveva leggersi: il fratello dott. Félina con la moglie **Angela Mira** garono. 20261

Le famiglie **Carino, Maron Pat** e **Zuanone**, commosse per la dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla loro cara Mamma

Carino Marietta

sentitamente ringraziano tutti i buoni che hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento porgono alle famiglie Canale che tanto ebbero a prodigarsi nella dolorosa dipartita, alle Maestranze della Ditta Fili Canale, alle popolazioni di Palazzuolo e di Trivero Bulliana, per il contributo d'affetto recato a tutti quanti vollero prestarsi nella luttuosa circostanza.

Le famiglie **BORDINO - EMANUEL**, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che di presenza e con scritti presero parte al grave lutto che li ha colpiti, ed in particolar modo il Comune di Torino che ha voluto, con l'invio di una propria rappresentanza, rendere omaggio alla memoria del loro caro defunto.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, confortata dalla Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari, in età di anni 56.

Valori Angiolina nata Alliano

Ne dànno l'annunzio il marito **Cesare**, la figlia **Luisa** col marito **Adolfo Crabbi**, la sorella **Teresina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, ore 14,30, partendo da corso Duca degli Abruzzi 96, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Rivoli. Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prende il lutto, si dispensa dalle visite, non fiori, ma opere di bene.

Antonio e Giuseppe Valori partecipano al dolore del fratello **Cesare** per il grave lutto che lo ha colpito.

Il **Reumatologo Barbella Enrico** si associa al dolore della famiglia per il decesso della sig.ra **VALORI ANGIOLINA n. ALLIANO**, moglie del sig. **Cesare Valori**.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, l'anima buona di

Nunzia Baudo Piantanida

Ne dànno il triste annunzio il marito **Pier Mario**, le figlie **Ninetta** col marito **Pinuccio Giordano** ed il piccolo **Pier Mario, Bice** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 10,30 da corso S. Maurizio 52. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Prendono parte al lutto le signorine **Ferioli**, Contitolare della Ditta **Baudo & Ferioli** ed il **Personale**.

Le famiglie **Birenzi, Mascero, Palli** e **Ferrabino** partecipano con tanto dolore la scomparsa della cara signora **NUNZIA GAUDO** adorata Mamma della loro carissima amichetta.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di 1311

Rocca Giovanni
Commerciante calce e cementi

Col cuore straziato ne dànno l'annunzio il papà **Luigi**, la mamma **Nicola Maria**, la sorella **Natalina** col marito **Rosso Alberto** e gli adorati nipotini **Remigio** e **Maria Angela**, gli zii, le zie, i cugini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo, in Chivasso, Via Siccardi, il giorno 12 corr. alle ore 15.

Chivasso, 12 Gennaio 1949.

La Ditta **V. M. Rocca e Figlio** con il personale dipendente prendono viva parte alla scomparsa del loro caro sposo e cugino.

La Ditta Fratelli **Bosso Fornaci Brozzolo** partecipa con dolore alla scomparsa del Sig. **ROCCA GIOVANNI**, cognato del comproprietario **Bosso Alberto**.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Polidori Solino

Angosciati, la moglie ed i figli ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via G. Verdi 7.

La Sezione di Torino dell'Associazione Radiotecnica Italiana annunzia la morte del sig. **POLIDORI DELINO** padre del consocio **Angelo**.

C. B. Bisetti annunzia con dolore la morte avvenuta il 10 corr. in Varallo Pombia della

N. D.
Anna Prinetti Caccia

madre adorata del Suo Socio Avv. **Edoardo Prinetti Caccia**.

Impiegati e Dipendenti della Ditta **Bisetti e Prinetti** prendono viva parte al dolore del consocio Avv. **Edoardo Prinetti Caccia** per la morte della Sua adorata Mamma. 20260

Ieri alle ore 21, a pochi mesi dalla dipartita della consorte, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Sada Giovanni
Commerciante

Straziati da tanto dolore inconsolabili ne dànno il triste annuncio: i figli **Germano, Riccardo** e **Luciano**; le sorelle **Giuseppina** ved. **Sada, Teresa** ved. **Faudaz** (Francia), **Giovannina** e **Caterina**; i cognati **Busso** ed Ilario **Filia**, nipoti e parenti tutti.

La cerimonia avrà luogo mercoledì 12 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Piazza Conte Rosso 46, Avigliana.

Avigliana, 11 Gennaio 1949.

E' mancata ai suoi cari

Rosso Semiramide Ved. Agnese

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Teresa** col marito **Samuele Viarengo** e famiglia; le nipote: **Domenica Bacchio** ved. **Agnese** che amorevolmente la curò e figlio **Aldo**; **Richetta Elena** ved. **Agnese** e famiglia (U. S. A.) e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15,15 partendo dall'abitazione dell'estinta in Regina Margherita. Non fiori ma preghiere. Un particolare ringraziamento ai Rev. Padri Agostiniani. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 9 gennaio

Bordino Natale

cessava di vivere.

I funerali avvenuti, per suo espresso desiderio, ne dànno l'avviso la moglie **Olimpia Gaudio**, i bimbi **Piero** e **Fernanda** e parenti tutti.

Torino, 11 Gennaio 1949 20234

Liceo Scientifico
Geometra - Ragioniere
IN UN ANNO
Contabile in un mese
per corrispondenza senza frequenza mediante dispense originali. Diritti riservati. Vistata la riproduzione, 30 professori specializzati correggono i vostri compiti e dirigono i vostri studi. ASSICURABILI un titolo è il migliore e sicuro investimento di capitale: IN UN SOLO MESE potrete essere abili provetti e controllerete DA SOLI la vostra Azienda, potrete impiegarvi decorosamente col nostro diploma. — PROVATE senza impegno. - La prima dispensa verrà spedita GRATUITAMENTE vostro invio di Lire 50 per posta. ISTITUTO ENENKEL (fondato 1919). Migliaia di promossi; centinaia di ringraziamenti. Via Battisti 22, TRIESTE, Agenzie e deposito dispensa Prof. Renato Enenkel. MARBURE (Udine).
Licenza Media Inferiore
Avviamento

RIMEDIATE
ai dolori articolari

UROZÉRO
I dolori articolari si manifestano in varie forme ed affliggono una percentuale fortissima dell'umanità: l'origine di ogni affezione artritica è quasi sempre da ricercare in un eccesso di acido urico nel sangue, il quale a lungo andare si deposita nelle articolazioni e forma concrezioni che sono causa dei forti dolori. Un prodotto che elimina la causa del male, l'acido urico, senza che la sua eliminazione nuoccia al cuore, allo stomaco o ai reni è l'UROZERO.
Acquistatelo in farmacia e provatelo: ve ne convincerete.
«SICFITAL» COMO - via ZEZIO, 45

Gruppo Elettrogeno
nuovo, 25 cav., motore Mussi-Junker alternatore trifase 250 Volta 50 periodi vendesi occasione. Scrivere cassetta 144 E - S.P.I. - FIRENZE

RAPPRESENTANTE
per importante fabbrica lombarda cioccolato ed affini cercasi per Torino e provincia Scrivere:
Casella 9095 - S.P.I. - TORINO

Buona Fortuna!
La SANT'UNIONE offre
1° Concorso Lampo
RICCHI PREMI
Pellicce, Cucine economiche, Lampadari, Tovaglie, Servizi piatti caffè thè, Vasta cancun, Calze Nylon, Cassa «Sant'Unione», Borsette, Guanti, ecc...
Contro invio di:
25 BUSTINE VUOTE LIEVITO OVOLINA
Sant Unione
Chiedete le norme del Concorso al Vs. fornitore ed alla Ditta Cav. E. SANT'UNIONE & F.lli S. A. BOLOGNA

CAMOMILLA
BOTTONI
ALPE

A.L.P.E. ERBORISTERIA MILANO

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad errate lesioni dei reni.
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da stasi lenta dei reni.
Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ritornare in vigorosa efficienza prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse rinvigoriscono e purificano i reni lenti e dall'attività e sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone; lasciate che aiutino anche voi.
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

NON INGRASSA
Al contrario dei condimenti preparati, dei sughi che contengono grassi, come, cipolle e droghe, il
SUPER - CIRIO
NON INGRASSA
Infatti, il SUPER - CIRIO contenendo solamente tracce di grassi vegetali non aggrava lo stomaco e non conduce alla pinguedine, mentre con il suo contenuto di 4 di proteine, 17-18 di idrati di carbonio e 125 di valore calorifico, costituisce un concentrato di pomodoro appetitoso saporito vitaminico.
Molte Signore adoperano il SUPER - CIRIO così come esce dalla scatola, aggiungendo acqua e sale, come si usa fare in Agosto, con il purè di pomodoro fresco.

Come natura fa, Cirio conserva.
SUPER CIRIO
143

MOBILI DI LUSSO... MOBILI DI CANTU'
nella nuova, grandiosa esposizione di Via S. Francesco da Paola, 17 - Telef. 46-795 - Visitateci
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Roma). tel. 46-544

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 22 (interno) TORINO
MARGHERITA COSTA

Lancia a premi
Puro Olio d'Oliva
Mondini
la capsula della fortuna

Agente depositario sig. G. Gaido, Torino corso Dante 40 Docks Piemontesi Telef. 680-409
Chiedete le norme del concorso al Vostro fornitore.
GAETANO MONDINI - GENOVA

QUESTA SERA AL VELODROMO DI PARIGI

Coppi incontra Schulte

Enorme attesa per il confronto tra l'asso italiano e l'olandese che ad Amsterdam gli ha strappato il titolo mondiale

Questa sera il Velodromo di Inverno di Parigi - la «Scala» del ciclismo invernale - sarà teatro d'un avvenimento di risonanza mondiale: l'incontro inseguimento, su 5 chilometri, tra il nostro Coppi e l'olandese Schulte, campione del mondo della specialità. C'è un vecchio conto da regolare fra questi due fenomeni del pedale, che risale all'agosto del 1947, quando il primo batté il secondo nella semifinale per la maglia iridata, che poi doveva vestire dopo la finale con Bevilacqua. La vittoria era stata così facile (ben 16"4/10 di distacco) che fece pensare a un definitivo declino dell'ultratrentenne «passo pedalante» e a una netta, incontrastata e incontrastabile superiorità di Coppi, poi confermata da una stagione invernale che fu una collana ininterrotta di successi su tutti i più quotati inseguitori che gli erano stati opposti sulle piste di Parigi, Bruxelles, Anversa, Gand e Zurigo. Ma questa collana — molti onori e ancor più quattrini — distolse il nostro campione dalla razionale preparazione su strada e fu la causa indiretta della sua non brillante annata su strada (messa ancor più in ombra dal trionfo di Bartali nel «Tour»). Il cui passivo culminò nel disastro di Valkenburg e della rivincita che Schulte poté prendersi, sia pure per solo mezzo secondo, ad Amsterdam, togliendo a Coppi il titolo mondiale. L'olandese, punto sul vivo dal fatto che, dopo Parigi, era stato poco ricercato e pagato, nei confronti del vincitore, e dall'orgoglio di trionfare in casa sua, s'era preparato alla perfezione; mentre Coppi, ancor più demoralizzato che già di forma, irritato dalla scampatacela della semifinale con Bevilacqua (ricordate la rinuncia di quest'ultimo a difendere le sue chances), i fischi della gente che gremiva lo stadio, i cuscini sulla pista, l'interruzione dell'incontro) e dal rinvio della finale, al momento decisivo fu l'ambra di se stesso e dovette — lui proclamato da tutti dominatore assoluto nella specialità — piegare le ginocchia davanti all'indemoniato olandese.

Il quale intendeva poi sottrarsi al dovere di confermarsi degno del titolo, rifiutandosi di incontrare ancora Coppi. Ma le frecciate che gli venivano da tutte le parti e specialmente quella che... sotto forma di un ingaggio di quasi mezzo milione gl'indirizzò Pimpresario parigino, ferirono la sua... suscettibilità, e allora il colossale Gerrit (1,87 di altezza e 88 di peso!) acconsentì a scendere di nuovo in pista contro l'italiano.

Non credo che occorra insistere sull'importanza tecnica e sull'interesse sportivo che ha questo incontro. Bisogna, forse riandare al confronto Girardengo-Binda-Bottecchia contro i tre fratelli Pelissier (1925) per ricordare così vibrante attesa, da noi e all'estero, per un avvenimento ciclistico su pista nel quale fosse impegnato un atleta italiano. Per quanto, dal punto di vista tecnico, non si possa parlare di rivincita di Amsterdam, nè di «bella» dopo Parigi e Amsterdam, perchè altro è un inseguimento su pista scoperta, più favorevole ad un routier come Coppi, e altro uno su pista coperta, più adatta per un pistard come Schulte, questo match offre l'occasione al nostro rappresentante di cancellare la sola sconfitta riportata in due anni e di riaffermare la sua assoluta superiorità.

Scorrendo il libro d'oro di Schulte, attualmente inesperto e «americanista» in coppia con Boeyen, troviamo che la sua miglior prova in inseguimento fu quella contro Clautier (18:0), nella quale compì i 5 km. in 6'9", ma dopo aver raggiunto l'avversario in 2'13" (media 46,706), il che vuol dire che gli ultimi 2085 m. Schulte li fece in 2'36" (media 51,411). Ma questo exploit rimase isolato fra altri risultati mediocri. In quello di Coppi, invece, ci si trovano, oltre una media di 50,562 su 3750 m. contro Kubler (1940), che avrebbe voluto dire i 5 km. in 5'56", medie di 49,522 su 3820 m. con Peters, di 49,691 su 3760 con Blanchet e parecchie altre ai disopra dei 48. Cioè, in complesso, le prestazioni dell'italiano sono migliori di quelle dell'olandese. L'essere stato battuto da Schulte sul tempo di 6'24"9/10 vuol proprio dire che quel giorno Coppi era molto al disotto del suo normale livello.

Con ciò non voglio dire che l'esito dell'incontro non lasci luogo a dubbio. Ma, se Coppi si presenterà in piena forma, la vittoria non dovrebbe sfuggirgli. Egli dovrà, però, fronteggiare l'inizio forse più pronto dell'avversario, andare in netto vantaggio nel 3° e 4° chilometro e poi resistere alla reazione finale del più veloce pistard. Se egli dovesse trovarsi al termine del 4° chilometro quasi in parità, la partita sarebbe per lui perduta.

Giuseppe Ambrosini

Il giocatore della Fiorentina, terzino del Novara, è stato ricoverato in clinica e sarà operato di menisco tra qualche giorno.

L'U.V.I. parteciperà ufficialmente anche quest'anno alla gara campestre internazionale che si svolgerà a Parigi in febbraio.

E' confermato che il 1.o maggio il Milan si recherà a Liegi, per incontrare in partita amichevole la squadra dello Standard. Si conferma pure che l'Inter intende recarsi all'estero il 27 febbraio prossimo, quando cioè si disputerà in Italia l'incontro fra la nazionale azzurra e quella portoghese: non è stato però ancora deciso quale invito convenga accettare: se in Turchia, in Svizzera o in Spagna.

La squadra austriaca del Rapidruce da una lunga e v